

rapporto annuale 2025

ATTIVITÀ E SERVIZI
DEL CENTRO ASTALLI



rapporto annuale 2025



ATTIVITÀ E SERVIZI
DEL CENTRO ASTALLI

Indice

Rifugiati: lo sguardo lungo dei diritti	5
Centro Astalli ODV	8
Fondazione Centro Astalli	9
SEZIONE 1	
Accompagnare	11
Prendersi cura	12
Prendersi cura - <i>Dati e statistiche</i>	17
Accoglienza	28
Accoglienza - <i>Dati e statistiche</i>	35
Inclusione sociale	40
Inclusione sociale - <i>Dati e statistiche</i>	45
SEZIONE 2	
Servire	53
Progetti realizzati	54
Finanziamenti e risorse	65
SEZIONE 3	
Difendere	69
Attività culturali	70
Produzioni editoriali	81
SEZIONE 4	
Fare Rete	85
La Rete territoriale del Centro Astalli	86
Centro Astalli Bologna	88
Centro Astalli Catania	90
Centro Astalli Palermo	94
Centro Astalli Sud	98
Centro Astalli Trento	100
Centro Astalli Vicenza	104
Popoli Insieme ODV	108

Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS, di cui il Centro Astalli è la sede italiana, tra le diverse definizioni di rifugiato esistenti adotta quella di "rifugiato de facto" formulata dalla Chiesa Cattolica, che comprende tutte «le persone perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o politico» e «le vittime di conflitti armati, di una politica economica errata o dei disastri naturali».

Nel testo del rapporto il termine "rifugiato" è usato in questa accezione. Nelle tabelle che si riferiscono allo status giuridico dei beneficiari si fa invece riferimento alla dicitura indicata nel permesso di soggiorno.

Rifugiati: lo sguardo lungo dei diritti

**IL 2024 È STATO UN ANNO PARTICOLARMENTE DIFFICILE, ATTRAVERSA-
TO DA POLICRISI, “IMPAZZITO”, SE PRENDIAMO IN PRESTITO UNA DEFINI-
ZIONE – CERTO NON GEOPOLITICA – USATA DA QUALCHE LEADER E COM-
MENTATORE.** Consideriamo solo alcune questioni che si sono verificate su scala globale. Sono andati al voto 76 Paesi, Russia, India, Stati Uniti, più quelli europei (per citarne solo alcuni), vale a dire il 51% della popolazione mondiale. I risultati, in certi casi sono stati in linea con quanto atteso, in altri hanno avuto un andamento sorprendente; certamente in molti Paesi non si è trattato di consultazioni libere.

I conflitti sono proseguiti con *escalation* e continui rischi di allargamenti territoriali (pensiamo al Medio Oriente), ma anche con barlumi di speranza per una possibile risoluzione. La COP29 sul clima ha dato risultati non all'altezza del pericolo che stiamo correndo. Tali eventi fanno da sfondo al fenomeno della *mobilità umana* forzata, che secondo i dati dell'UNHCR a giugno riguardava oltre 122 milioni di persone, con un aumento di circa il 10% rispetto all'anno precedente (un numero in continua crescita da 12 anni a questa parte), in particolare a causa delle crisi in Sud Sudan e Ucraina. I nuovi sviluppi della situazione nel Medio Oriente, con la caduta e la fuga del Presidente Bashar al Assad dalla Siria e il fragile cessate il fuoco in Libano e Palestina (tregua appena interrotta mentre questo Rapporto va in stampa), fanno supporre che gli scenari saranno più fluidi, ma che certo il quadro non si modificherà sostanzialmente nel prossimo futuro.

Sul versante europeo, il 2024 è stato l'anno del *Patto sulla migrazione e l'asilo* adottato dal Consiglio europeo a maggio. Salutato come un grande passo avanti per la gestione dei *flussi migratori*, si tratta piuttosto di un *arretramento del diritto d'asilo* su più fronti, come hanno evidenziato varie realtà della società civile che si occupano di rifugiati. In un comunicato di aprile, l'ufficio europeo del Jesuit Refugee Service affermava: *Preoccupa soprattutto il rischio di detenzioni arbitrarie e automatiche*

[...] le persone si troveranno in procedure molto complicate, spesso detenute, senza un'adeguata assistenza legale [...] il "meccanismo di solidarietà" del Patto non è sufficiente a garantire l'impegno di tutti gli Stati membri dell'UE a condividere la responsabilità di proteggere i rifugiati. I Paesi di primo ingresso nell'UE rimarranno perlopiù responsabili dell'esame delle domande di asilo, mentre non vi è alcun obbligo e pochi incentivi per gli Stati membri che non si trovano alle frontiere a ricollocare i richiedenti asilo. Avere un unico sistema d'asilo europeo che unifichi le procedure per l'accesso alla protezione internazionale è di per sé auspicabile per risolvere la discrezionalità dei singoli Paesi rispetto a un istituto così importante. Tuttavia, nel caso del Patto lo si è piegato a una logica dissuasiva per chi arriva, considerato fin da subito come irregolare e quindi in prima istanza come un "non avente diritto", mettendo in atto un respingimento di fatto. Questa modalità dissuasiva nel tempo è stata supportata da una serie di istituti: la detenzione fuori e dentro i confini dell'Europa, la deportazione, il rimpatrio coatto, rendendo traumatizzante per i migranti forzati, non solo il viaggio, ma lo stesso accesso alle procedure d'asilo.

Anche in Italia la politica sull'immigrazione ha continuato a essere quella di contenimento. Il 2024 ha visto l'apertura dei centri di detenzione in Albania, frutto di un protocollo tra il Governo Italiano e il Consiglio dei Ministri della Repubblica d'Albania, sottoscritto a fine 2023 e divenuto legge nel febbraio del 2024 (legge 21 febbraio 2024, n. 14). Lo scopo sarebbe quello di portare i migranti originari di Paesi definiti "sicuri", intercettati in acque internazionali (per un numero massimo di 3.000 persone contemporaneamente) dalle navi militari direttamente in Albania (Paese extraeuropeo), per la valutazione delle domande di protezione internazionale (sono escluse da questa procedura le persone vulnerabili). I centri in Albania avrebbero dovuto essere attivi a partire da maggio, ma la consegna è stata posticipata a ottobre. Da allora, nonostante alcuni simbolici trasferimenti, i trattenimenti (fino a oggi) non sono mai stati convalidati dai tribunali italiani competenti, in attesa di una sentenza della Corte di Giustizia europea che chiarisca alcuni aspetti circa la definizione e l'applicazione del concetto di "Paese terzo sicuro". Tale procedura, a prescindere dallo spreco di soldi pubblici, evidenziato da più parti, dal dubbio profilo di costituzionalità e dal conflitto tra poteri dello Stato che ha innescato, rappresenta un chiaro **attacco al diritto d'asilo**, teso ad indebolirlo, e tende sempre più a legittimare presso l'opinione pubblica il concetto di *deportabilità* delle persone migranti, minandone la dignità.

Come Centro Astalli abbiamo dovuto far fronte a questo nuovo contesto che rende sempre più difficile il lavoro con le persone rifugiate per svariati motivi. Innanzitutto, i migranti che arrivano sul territorio italiano sono sempre più spesso **vulnerati** da tentativi negati di accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, che comportano detenzioni e violenze aggiuntive, e dal tempo sospeso a cui li costringe un'attesa che dura mesi (quando non anni) per vedere, eventualmente, riconosciuta la loro domanda. I percorsi di **inclusione** si scontrano sempre più

spesso contro l'ostacolo di una opinione pubblica piegata alla propaganda, che fa dei migranti dei nemici. Lo scorso anno ci ha visti particolarmente impegnati in azioni di sostegno all'autonomia abitativa che hanno portato a una piccola pubblicazione sul diritto all'abitare, *Contro muro*. Non si è trattato di un *vademecum* su come muoversi nella giungla del mercato immobiliare, quanto piuttosto della raccolta di testimonianze di rifugiati e rifugiate, rivelatrici degli ostacoli burocratici, economici e sociali che incontrano cercando casa. Un punto di vista altro, consapevoli che l'abitare e il coabitare sono azioni civili di creazione di comunità.

Siamo sempre più convinti che il tema migratorio vada affrontato coinvolgendo tutti gli attori che giocano un ruolo in questo processo, l'intera comunità e le comunità dei diversi Paesi. Non si tratta di un fenomeno che si scatena su di un territorio come fosse un evento climatico avverso improvviso, ma piuttosto di un processo che va regolamentato e inserito in una pianificazione globale, come aveva previsto il *Patto globale per una migrazione ordinata sicura e regolare*, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre del 2018. Opporsi a questo fenomeno, come si sta facendo in molte parti del mondo, e utilizzarlo per altri fini politici non favorisce una sua adeguata regolamentazione, anzi, pone le basi per una conflittualità locale e internazionale che può avere delle gravi conseguenze. Ecco perché in questo Anno Giubilare il nostro auspicio è che segni di speranza possano generare sguardi lungimiranti e aprire cammini nuovi.

P. CAMILLO RIPAMONTI
Presidente Centro Astalli

Centro Astalli ODV

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A
00186 ROMA
TEL. 06 69700306

Presidente: P. CAMILLO RIPAMONTI
Consiglio Direttivo: BERARDINO GUARINO,
P. ALESSANDRO MANARESÌ

Il Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS. Da oltre 40 anni è impegnato in attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura.

Si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, le loro storie e i motivi che li hanno portati fin qui.

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di Pedro Arrupe, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù: nell'autunno 1980, profondamente colpito dalla tragedia di migliaia di *boat people* vietnamiti in fuga dal loro Paese devastato dalla guerra, esortò i gesuiti di tutto il mondo a «portare almeno un po' di sollievo a questa situazione così tragica». Così nacque il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. Papa Francesco, nel settembre 2013, durante la sua visita alla mensa del Centro Astalli, dove il servizio ebbe inizio, ha ricordato Arrupe come profeta di una delle sfide più grandi per l'umanità.

L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi, da quelli di prima accoglienza fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di *advocacy*, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno di oltre 800 volontari. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (Roma, Bologna, Catania, Grumo Nevano, Padova, Palermo, Trento, Vicenza), il Centro Astalli in un anno risponde alle necessità di 24.000 migranti forzati, di cui circa 11.000 nella sola sede di Roma.

Il Rapporto annuale è scaricabile dal sito www.centroastalli.it

Fondazione Centro Astalli

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1
00186 ROMA
TEL. 06 69925099

Presidente: P. ALESSANDRO MANARESÌ
Consiglieri di Amministrazione: BERARDINO
GUARINO, AMEDEO PIVA, CARLO SAITTO
Direttore: P. CAMILLO RIPAMONTI

La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani. Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'incontro con richiedenti asilo e rifugiati nei vari servizi offerti dal Centro Astalli.

La Fondazione svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. I principali ambiti di intervento sono la didattica nelle scuole, le lezioni e i seminari per gruppi di universitari italiani e stranieri, i corsi di aggiornamento e formazione per i volontari e per gli altri operatori del settore.

Periodicamente la Fondazione organizza incontri pubblici dedicati ai temi al centro del dibattito culturale e politico in materia di immigrazione e asilo. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2024 a giugno è stato organizzato un colloquio sulle migrazioni dal titolo "Rifugiati: lottatori di speranza, seminatori di pace" tra S. E. Mons. Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione della Santa Sede e il Prof. Tito Boeri, economista, moderato dal giornalista de Il Sole 24 Ore Carlo Marroni.

La Fondazione, anche nel corso del 2024, ha mantenuto viva la propria produzione editoriale pubblicando mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli, e altri sussidi e materiali didattici in materia di migrazioni forzate e società interculturale.

La Fondazione coordina la Rete territoriale di cui fanno parte le sedi locali del Centro Astalli e altre realtà ispirate alla spiritualità ignaziana che operano nel settore dell'immigrazione.

Il Centro Astalli e la Fondazione aderiscono al Jesuit Social Network, una rete che riunisce le realtà legate alla Compagnia di Gesù che operano nel campo sociale su tutto il territorio nazionale, sia direttamente, sia attraverso studi, ricerche e pubblicazioni (www.jsn.it).

SEZIONE 1

Accompagnare

**ACCOMPAGNARE, SERVIRE
E DIFENDERE i rifugiati
è la missione del
Servizio dei Gesuiti
per i Rifugiati.
Tre verbi che caratterizzano
da oltre quarant'anni
l'impegno quotidiano
del Centro Astalli
al fianco di chi si mette
in cammino in cerca
di pace e giustizia.**

Accompagnare i rifugiati, mettersi al loro fianco fin dai primi passi in Italia, al Centro Astalli significa offrire del cibo caldo preparato ogni giorno, un posto accogliente dove dormire, occuparsi della loro salute e aiutarli nell'ottenere nuovi documenti.

Accompagnare chi è costretto a ricominciare a vivere in un nuovo Paese significa essere sostegno nell'apprendimento di una nuova lingua e nell'acquisizione di nuove competenze, significa far emergere talenti e risorse spendibili nel mondo del lavoro. È creare una rete di relazioni umane indispensabile per essere parte attiva di una comunità. L'esperienza quotidiana con i rifugiati rigenera continuamente il significato di accompagnare, traducendolo ogni giorno in "essere con".

Uno stile che si sostanzia nel servizio volontario di donne e uomini che, nel rispondere alle necessità di chi è nel bisogno, si domandano costantemente come si possa costruire qualcosa di più durevole che sostenga i rifugiati nei loro percorsi di riconciliazione e di guarigione da ferite profonde.

Il Centro Astalli ha come obiettivo di ogni sua azione dare vita a comunità partecipative in cui i rifugiati possano sentirsi finalmente a casa.

Accompagnare è allora prendersi cura, accoglienza e inclusione sociale. •

Prendersi cura

LE FERITE CHE SEGNANO LE VITE DEI RICHIEDENTI ASILO E DEI RIFUGIATI SONO PROFONDE E COMPLESSE, RIGUARDANO I TRAUMI PASSATI E LE DIFFICILI CONDIZIONI DI UN PRESENTE SPESSO CARATTERIZZATO DA SOLITUDINE E PRECARIETÀ SOCIALE, DA UN SENSO DI SPAESAMENTO E DI INCERTEZZA CHE FINISCE IN MOLTI CASI PER DETERMINARE L'ASSENZA DI PROSPETTIVE.

Si vive nell'invisibilità di una società troppo distratta e incattivita dalla propaganda securitaria, per cui gli stranieri sono solo numeri, quando non un problema da eliminare. *Prendersi cura*, invece, significa ribaltare questo paradigma, occuparsi di qualcuno con premura. *Prendersi cura* di un migrante forzato vuol dire prima di tutto ascoltarlo, dedicargli tempo, prestargli assistenza per i bisogni primari, ma contemporaneamente offrirgli orientamento e sostegno.

Nel 2024 sono migliaia le persone che si sono rivolte ai servizi di prima accoglienza del Centro Astalli, in cerca di un aiuto concreto, che si traducesse in cibo, in acqua calda e vestiti, in visite e medicinali, ma anche di un orientamento ai servizi del territorio, di assistenza legale per non rimanere intrappolati nel labirinto della burocrazia e di una legislazione sempre in mutamento e sempre più disfunzionale. Sebbene il numero degli assistiti sia rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2023, emergono alcuni dati importanti che fanno riflettere sulla complessità del lavoro di assistenza che viene svolto ogni giorno. Innanzitutto i richiedenti una forma di protezione rappresentano circa il 45% degli utenti totali. Si tratta prevalentemente di persone che non sono ancora riuscite ad accedere a un sistema di accoglienza, che risulta inadeguato, nei numeri e nelle forme, a rispondere alle esigenze reali dei migranti forzati che arrivano sul territorio. Sono persone che spesso vivono in strada, che non di rado si trovano in un limbo giuridico causato dai lunghi tempi di attesa per la notifica della convocazione presso la Commissione territoriale, attesa che può protrarsi anche per 18-24 mesi e che si trasforma facilmente in frustrazione. Ne deriva uno stato di precarietà esistenziale costante, che va ben al di là dell'insicurezza materiale e che è evidenziata sempre più dall'aumento di migranti con disagi profondi, anche psichici, che la mancata o tardiva presa in carico da parte delle istituzioni non fa che rendere più acuti.

La condizione di estrema marginalità vissuta da molti beneficiari è rappresentata anche dal numero di utenti che sono venuti alla mensa sociale, più di 2.600, e dal

numero di pasti distribuiti, che hanno superato le 65mila unità. Si rivolgono a questo servizio non solo persone da poco arrivate sul territorio romano e che sono in attesa di essere inserite nel circuito dell'accoglienza, ma anche numerosi utenti che potrebbero definirsi "storici": in Italia da anni, non sono riusciti a consolidare il loro percorso di autonomia e inclusione sociale e manifestano per questo gravi difficoltà relazionali dovute a condizioni di invisibilità e sfiducia ormai radicate.

Anche i principali Paesi di provenienza hanno subito dei cambiamenti, che a loro volta hanno avuto ripercussioni sul tipo di assistenza da offrire. In tutti i servizi si registra, in continuità con una tendenza già emersa l'anno precedente, un netto incremento di migranti provenienti dal Sud America e in particolare dal Perù, divenuto presso l'accettazione e l'ambulatorio medico il Paese più rappresentato, e il terzo per quanto riguarda gli accessi alla mensa e al servizio legale. Si tratta perlopiù di nuclei familiari, anche monoparentali composti da mamme e bambini, che spesso risultano presenti sul territorio italiano da diverso tempo senza aver mai formalizzato la richiesta di asilo, ma giunti al seguito di coniugi o parenti già regolarmente inseriti nel tessuto sociale. Sono chiaramente persone che non vivono in strada e che non si trovano in una condizione di precarietà alloggiativa, ma sono in grandi difficoltà economiche e bisognose di assistenza legale per affrontare il lungo e tortuoso processo di richiesta di protezione. All'aumento notevole delle donne sudamericane fa da contraltare, per la prima volta dal 2022, una diminuzione di quelle ucraine, che negli anni precedenti avevano contribuito in modo determinante a bilanciare il rapporto uomo/donna tra gli utenti dei servizi di prima accoglienza.

Prendersi cura significa naturalmente anche offrire orientamento e assistenza in ambito sanitario. I presidi dell'ambulatorio e del SaMiFo hanno operato in stretta sinergia con le strutture pubbliche del territorio e con i servizi di orientamento sociale e legale del Centro Astalli, per la presa in carico di casi particolarmente complessi e vulnerabili. Le violenze e le detenzioni subite nei Paesi di transito, i viaggi attraverso rotte sempre più rischiose, a causa anche delle politiche europee di esternalizzazione dei confini, la precarietà vissuta una volta arrivati in Italia e aggravata da un clima di chiusura generalizzata nei loro confronti, determinano infatti ripercussioni evidenti sulla salute fisica dei migranti forzati, acuendo i traumi e i disagi psicologici di cui sono portatori. Non a caso, benché sia rimasto pressoché inalterato il numero dei rifugiati che si rivolgono ai medici e ai farmacisti volontari dell'ambulatorio, è nettamente aumentato quello dei medicinali distribuiti e l'invio verso strutture esterne per esami e interventi specialistici. Un bisogno, quello di cura, sempre più manifesto ed evidente e che interessa anche i più piccoli. L'équipe minori del SaMiFo ha svolto il Servizio Tutela Salute Mentale e Riabilitazione Età Evolutiva (TSMREE) presso il Padiglione VII del S. Maria della Pietà, dove nel corso dell'anno sono stati presi in carico 100 minori. Inoltre, sono state realizzate anche iniziative di medicina di prossimità, con azioni di promozione della salute e *screening* sul territorio, e attività di educazione sanitaria all'interno delle strutture di accoglienza del Centro Astalli. •

Accettazione

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 4

Rappresenta per molti richiedenti asilo e rifugiati il contatto iniziale con il Centro Astalli. Qui le persone ricevono le prime informazioni necessarie per conoscere i diversi servizi offerti dall'Organizzazione e dal territorio, avere indicazioni per muoversi in città e affrontare la complessa burocrazia che riguarda diversi aspetti della loro vita in Italia.

A chi accede per la prima volta viene rilasciata una tessera, che permette di usufruire dei servizi di prima accoglienza, come la mensa, l'ambulatorio medico, il servizio docce, la distribuzione di vestiti, il controllo della posta personale. Molti, infatti, si fanno recapitare la corrispondenza presso il Centro Astalli, in assenza di un domicilio stabile.

L'accettazione lavora in stretta collaborazione con la mensa: la registrazione dei pasti che ogni giorno vengono distribuiti consente di organizzare al meglio il servizio e le altre attività che si svolgono nei locali di via degli Astalli.

Mensa

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 4

Ogni giorno, i migranti forzati si mettono in fila lungo via degli Astalli e attendono che venga il loro turno per mangiare alla mensa. Il pasto, per molti l'unico della giornata, viene distribuito nel primo pomeriggio e preparato senza carne di maiale né alcol, nel rispetto della maggior parte degli utenti di religione islamica.

Alla mensa si rivolgono sia persone arrivate da poco in città, che ancora non hanno trovato posto in un centro di accoglienza, sia tanti migranti, spesso senza dimora, che sono in Italia da anni e non riescono a uscire dal circuito dell'assistenza. A questi si aggiungono coloro che, dopo aver provato a stabilirsi in un altro Paese europeo, sono stati rimandati in Italia, perché luogo di primo arrivo, come previsto dal Regolamento di Dublino.

Il servizio della mensa si svolge in convenzione con Roma Capitale e si avvale anche della collaborazione dell'Associazione Banco Alimentare Roma ODV "Massimo Perrotta", del sostegno dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede, nonché della generosità di donatori privati.

Ambulatorio

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 2
DISTRIBUZIONE FARMACI 3

È un presidio sanitario di prima accoglienza per migranti forzati da poco giunti in città, non ancora iscritti al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), oppure con una tessera sanitaria legata a una residenza diversa da Roma e perciò privi del medico di base.

È aperto negli stessi locali e orari della mensa, tutti i pomeriggi con la presenza costante di 7 tra medici e farmacisti volontari. I mediatori linguistico-culturali offrono le informazioni necessarie per l'iscrizione al SSN e per il corretto utilizzo dei servizi territoriali. Inoltre, la loro presenza permette di superare quegli ostacoli comunicativi e culturali che spesso rischiano di compromettere la relazione tra medico e paziente.

Grazie alla collaborazione con il Banco Farmaceutico e alla generosità di farmacie private e aziende farmaceutiche, si cerca di far fronte alle esigenze di tanti migranti forzati che si rivolgono al dispensario dell'ambulatorio perché non possono acquistare i medicinali da banco di cui necessitano. Nel 2024 un particolare supporto è stato fornito dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. I farmaci eccedenti e non utilizzati sono stati inviati in zone di guerra, secondo le richieste giunte al Centro Astalli da alcune associazioni di volontariato presenti in quelle realtà.

Servizio di orientamento legale

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 - 00186 ROMA

OPERATORI 3

Il servizio accompagna i richiedenti asilo durante l'intera procedura per la domanda di protezione internazionale. Vengono assistiti coloro che sono ospitati nelle strutture di accoglienza del Centro Astalli, le persone provenienti dai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e migranti che vivono in strada. Gli operatori incontrano più volte gli utenti per prepararli all'audizione presso le Commissioni territoriali e, nel caso riscontrino segni di violenze o torture subite, contattano il SaMiFo per una presa in carico congiunta e la certificazione medico-legale.

Al servizio si rivolgono quotidianamente anche titolari di protezione che necessitano di informazioni sul ricongiungimento familiare, su come richiedere il permesso di lungo soggiorno o la cittadinanza, nonché persone che hanno ricevuto un diniego alla loro richiesta di protezione. Grazie ad avvocati volontari, infatti, si offre assistenza anche a chi intende presentare ricorso in tribunale contro la decisione negativa della Commissione.

SaMiFo

CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI
VIA LUIGI LUZZATTI, 8 - 00185 ROMA

CENTRO ASTALLI	ASL Roma 1
OPERATORI 4	MEDICI E PSICOLOGI 12
MEDIATORI 4	ALTRE PROFESSIONI SANITARIE 8
	MEDIATORI 22

È un Centro di Riferimento Regionale per la cura dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, nato nel 2006 con un protocollo d'intesa tra il Centro Astalli e l'ASL Roma 1, per realizzare un modello d'intervento volto a superare le barriere linguistiche, sociali e sanitarie che impedivano ai migranti forzati un accesso reale al Servizio Sanitario pubblico.

Il SaMiFo risponde ai principali bisogni di salute dei rifugiati e a quelli specifici delle categorie più vulnerabili, quali le vittime di tortura, di violenza di genere, di tratta, di mutilazioni genitali femminili, attraverso diverse linee di intervento: la medicina di base, la salute mentale, la riabilitazione, l'ortopedia, la medicina legale, la salute delle donne, la salute dei minori, le prestazioni infermieristiche e l'assistenza sociale. Nella presa in cura, i mediatori e le mediatrici linguistico-culturali svolgono un ruolo indispensabile affinché il diritto alla salute venga garantito a un'utenza spesso spaventata e disorientata, favorendo l'instaurarsi di una relazione tra medico e paziente.

Al Centro si rivolgono enti di assistenza e tutela del territorio, tra i quali i centri di accoglienza per richiedere un accompagnamento di tipo psicologico o psichiatrico, nel trattamento dei disturbi post-traumatici delle persone accolte, e di tipo medico-legale, per la certificazione degli esiti di maltrattamenti e torture a sostegno della domanda di protezione, e le Commissioni territoriali con le quali è attivo un protocollo d'intesa sia per la richiesta di presa in carico e di certificazioni medico-legali, sia per la supervisione dei commissari.

Il SaMiFo promuove la formazione del personale socio-sanitario pubblico e del privato sociale attraverso corsi, seminari, incontri e partecipa a reti strutturate di advocacy di servizi pubblici e associazioni del Terzo settore come il GRIS (Gruppo Immigrazione e Salute) e il TIS (Tavolo Immigrazione e Salute). Con quest'ultimo in particolare, prende parte a incontri mensili presso il Ministero della Salute per monitorare le politiche sanitarie nazionali sulle tematiche dei migranti.

Accompagnare

Prendersi cura

DATI E STATISTICHE

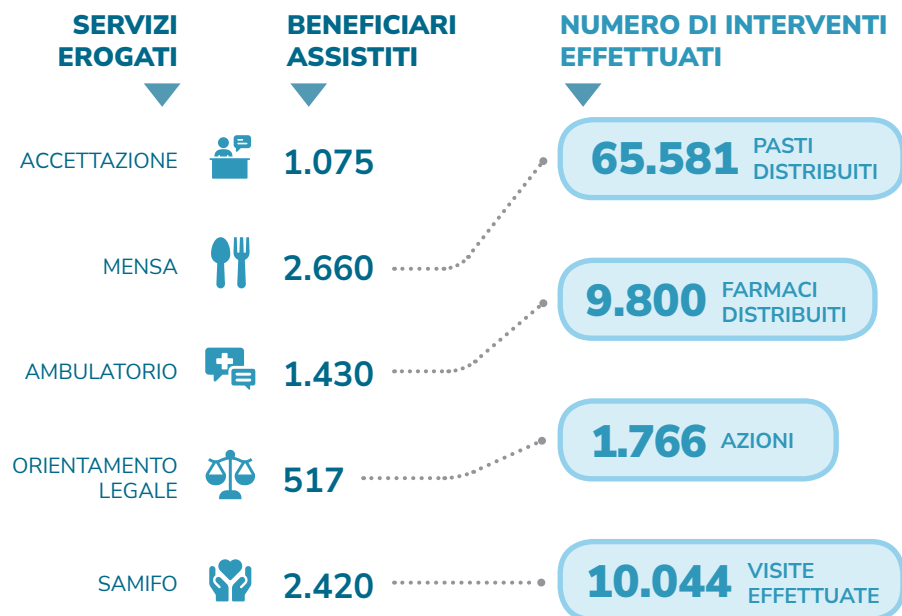


In linea con la riduzione degli arrivi via mare di persone migranti, si evidenzia una flessione generale nel numero di accessi ai servizi del **Prendersi cura, tranne per i bisogni più elementari (cibo e salute).**

La chiave di lettura attraverso la quale leggere i dati della sezione è incentrata sulla presenza dei richiedenti asilo, aumentati nel 2024 in quasi tutti i servizi, in particolare all'accettazione e alla mensa, dove hanno sfiorato la metà dell'utenza complessiva (in media circa il 49%). Variazione che si può ricondurre alle difficoltà di ingresso nel circuito dell'accoglienza, che costringono le persone a ricorrere a reti di supporto. Negli stessi servizi, rimane alta la percentuale delle persone con uno status giuridico in via di definizione (15%), espressione con la quale si rappresenta la situazione di coloro che hanno percorsi di inclusione rallentati o complicati da iter burocratici farraginosi. L'alto numero di pasti distribuiti conferma il permanere di uno stato di precarietà e di fragilità che colpisce maggiormente, a differenza del 2023, anche le fasce d'età tra i 30 e i 60 anni. Va inoltre segnalato il sensibile aumento della presenza femminile presso l'ambulatorio, passata da 287 a 452 donne, in prevalenza di origine ucraina e peruviana.

Al SaMiFo è aumentato il numero di pazienti che hanno usufruito del servizio di ginecologia, passate da 396 a 530, servizio che ha visto anche registrare una crescita delle visite del 120%; così come c'è stato un importante aumento delle visite psichiatriche (da 875 a 1.283 a fronte di soli 33 utenti in più). Più persone e più fragili.

Dati di sintesi



Accettazione

1.075
TESSERAMENTI
NEL 2024

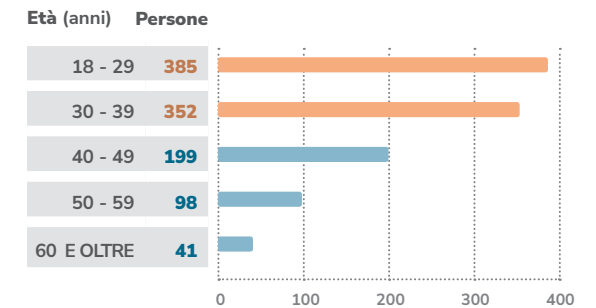
NUOVI TESSERAMENTI

PER NAZIONALITÀ

Le prime 5 nazionalità per numero di tesseramenti su un totale di 69 rilevate

1°		PERÙ	122
2°		SOMALIA	119
3°		MALI	96
4°		NIGERIA	62
5°		IRAQ	53

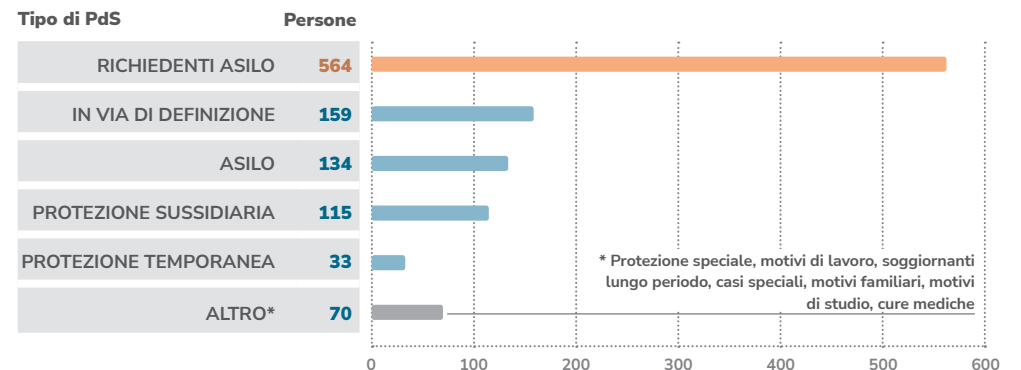
PER ETÀ • La maggioranza degli accessi si registra nella fascia 18-29 anni



PER GENERE • Gli utenti sono per l'84% uomini



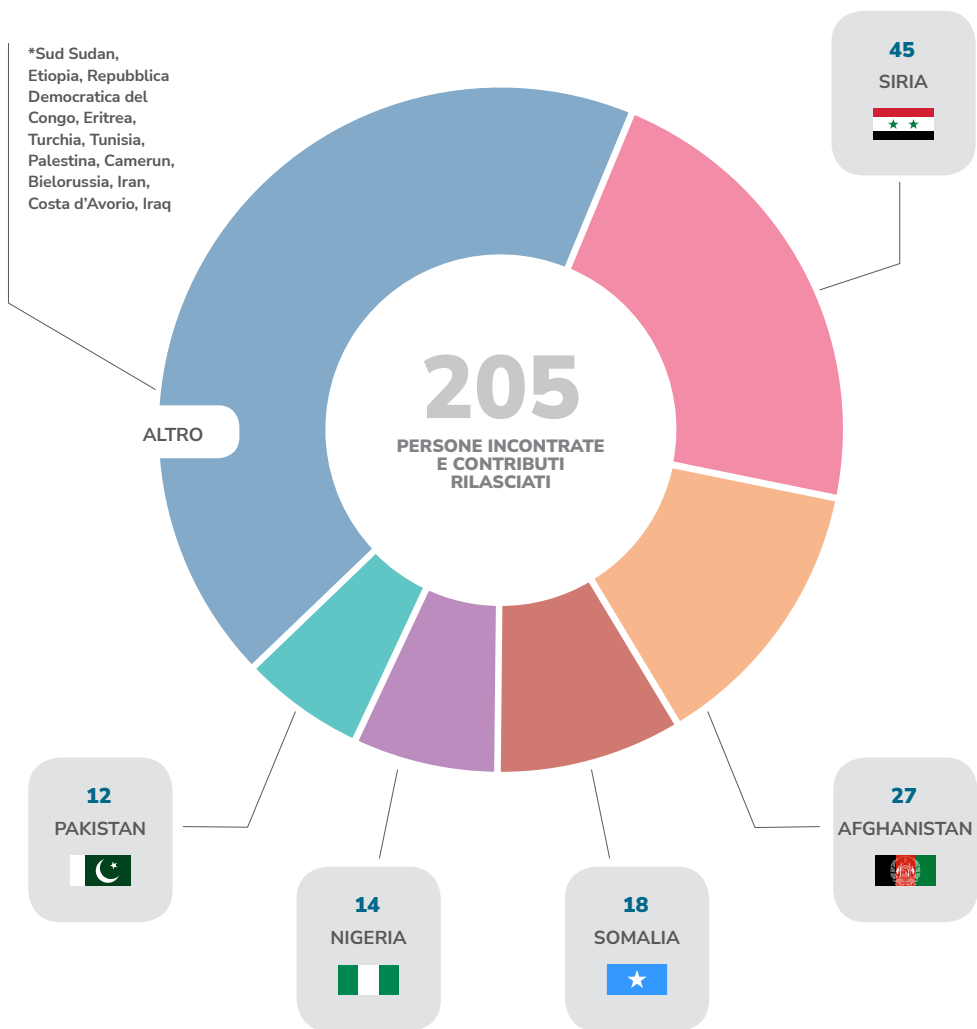
PER STATUS • Il 52% delle persone che si sono rivolte al servizio di Accettazione sono richiedenti asilo



CONTRIBUTI PER IL RILASCIO DEL PRIMO PERMESSO DI SOGGIORNO PER ASILO

205
PERSONE INCONTRATE E CONTRIBUTI RILASCIATI

PER NAZIONALITÀ



PER GENERE



FEMMINE **88**



MASCHI **117**



Mensa

PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

2.660
PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO

65.581
PASTI DISTRIBUITI

PER NAZIONALITÀ

Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 90 rilevate

1ª		SOMALIA	412
2ª		MALI	334
3ª		PERÙ	147
4ª		COSTA D'AVORIO	145
5ª		NIGERIA	130

PER GENERE • Gli utenti sono per l'87% uomini



FEMMINE **350**



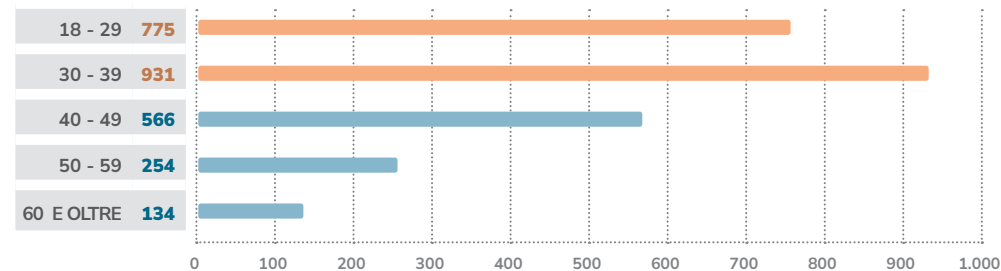
MASCHI **2.309**



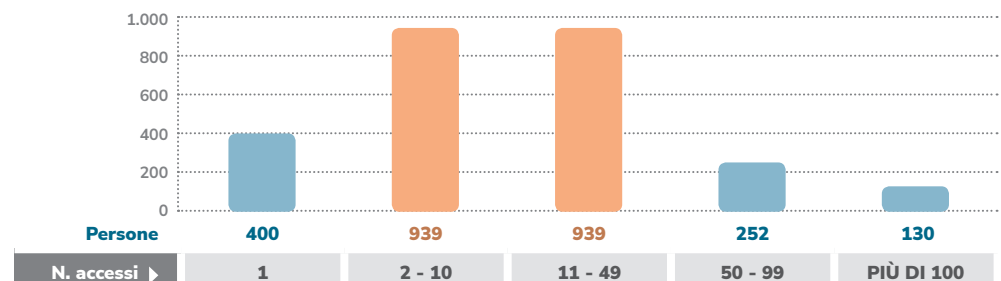
ALTRO **1**

PER ETÀ • La maggioranza degli utenti si registra nella fascia 30-39 anni

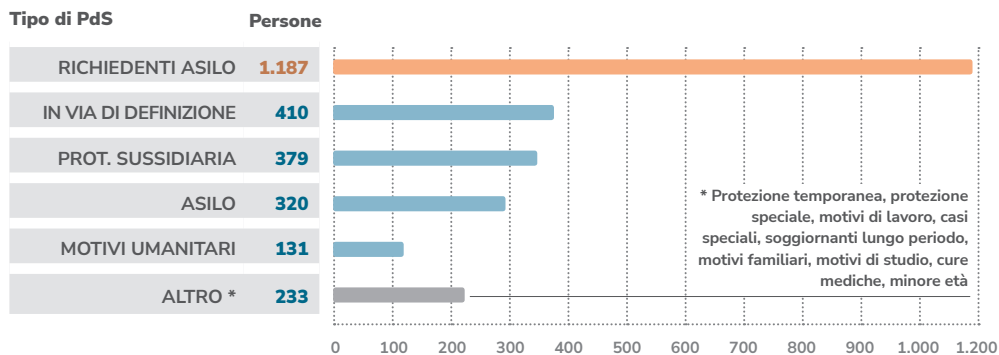
Età (anni) Persone



PER NUMERO DI ACCESSI • Persone che hanno avuto accesso al servizio, divise per fasce di numero di accessi. Sono aumentati gli utenti per tutte le fasce da 2-10 e 11-49 accessi



PER STATUS • Numero di persone che hanno avuto accesso al servizio di mensa per **tipo di permesso di soggiorno**. Il **45%** è **richiedente asilo**, in aumento rispetto al 2023



Ambulatorio

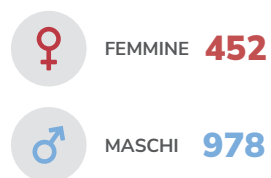
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

1.430
PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO

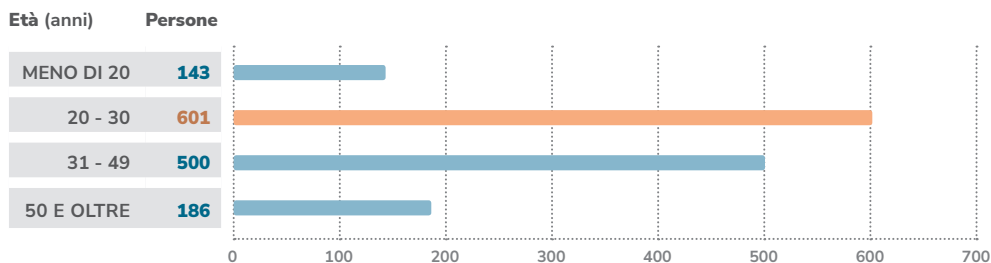
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 47 rilevate



PER GENERE • Gli utenti sono per il **68% uomini**, ma continua a registrarsi **l'aumento delle donne** per il secondo anno consecutivo. Tra queste il 37% sono ucraine e il 31% peruviane



PER ETÀ • Il 42% si registra nella fascia di età 20-30 anni



Servizio di orientamento legale

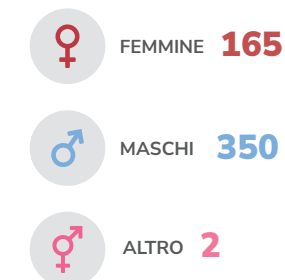
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

517
PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO

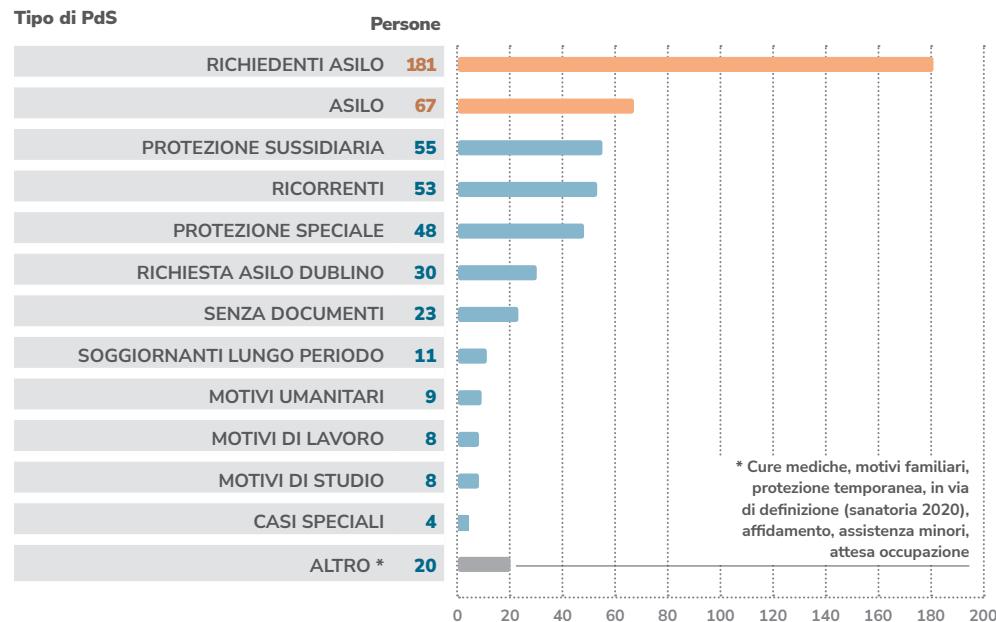
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 57 rilevate



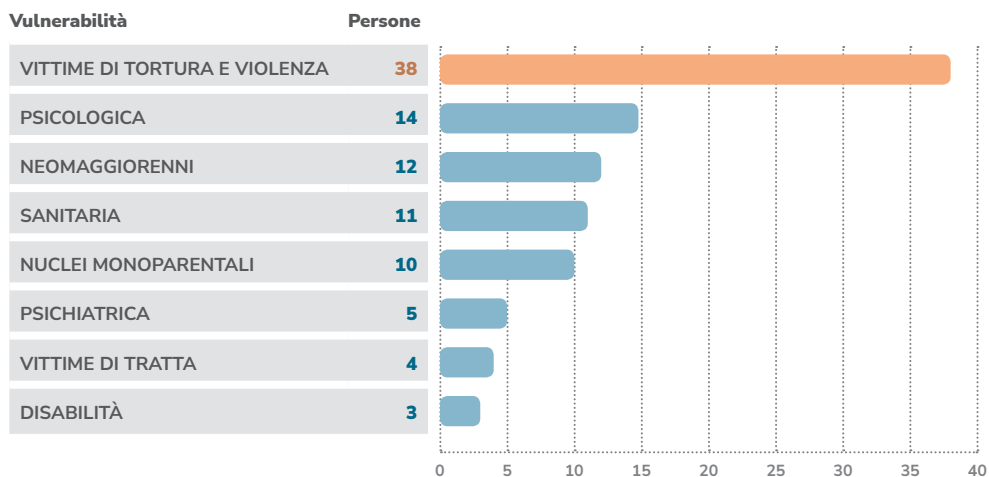
PER GENERE • Il **68%** delle persone che hanno avuto accesso sono **uomini**



PER STATUS • Numero di persone che hanno avuto accesso al servizio di orientamento legale per **tipo di permesso di soggiorno**



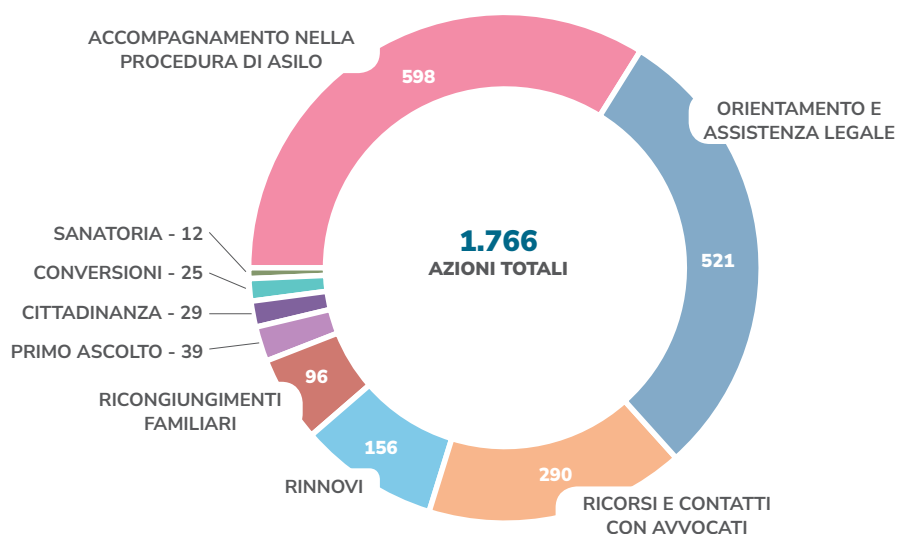
VULNERABILITÀ RILEVATE • Tra le persone che si sono rivolte al servizio legale sono state registrate una o più forme di vulnerabilità nel 19% dei casi



AZIONI EFFETTUATE

1.766
AZIONI TOTALI
EFFETTUATE

NUMERO DI AZIONI EFFETTUATE DAL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO LEGALE PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO



PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

2.420
PERSONE HANNO
AVUTO ACCESSO

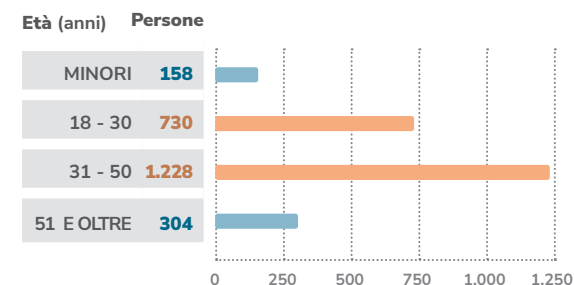
10.044
VISITE
EFFETTUATE

PER NAZIONALITÀ

Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 81 rilevate



PER ETÀ • Più del 50% degli utenti si registra nella fascia di età 31-50 anni

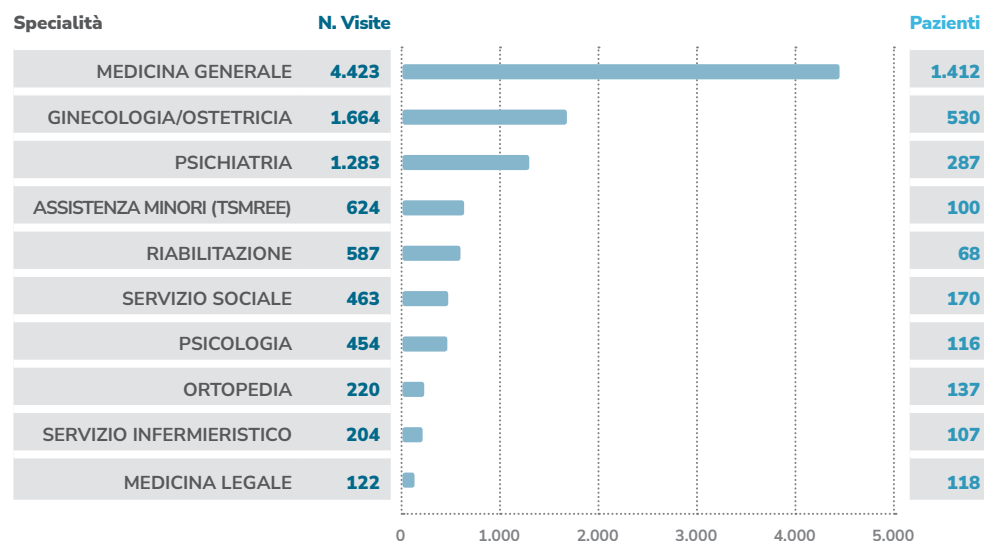


PER GENERE • Si registra un aumento della presenza di uomini rispetto al 2023

FEMMINE **1.001**

MASCHI **1.419**

VISITE E PAZIENTI PER SPECIALITÀ • Molti pazienti si avvalgono di più specialità o hanno effettuato più visite



Sopravvivere alla violenza di genere: la relazione di cura

“ **Secondo la definizione del Comitato Permanente Inter-agenzia delle Nazioni Unite (IASC), il termine “violenza di genere” descrive qualsiasi atto dannoso perpetrato contro la volontà di una persona e basato su differenze attribuite socialmente (cioè di genere) tra maschi e femmine.**

Si tratta di un fenomeno che attraversa tutte le società nel mondo, in modi, forme e livelli differenti, spesso fondamento della costruzione stessa di molti sistemi sociali. Colpisce maggiormente donne, ragazze e bambine, privandole di diritti e opportunità, anche della vita stessa, comprimendo le loro capacità e annullando autonomia e libertà di scelta. Situazione che si aggrava in concomitanza di altre vulnerabilità, come la disabilità, l'anzianità, l'appartenenza a un gruppo etnico minoritario o alla comunità LGBTQIA+. Inoltre, guerre, conflitti etnici o religiosi, instabilità politica in democrazie illiberali, disastri naturali e sfollamenti che ne conseguono contribuiscono ad esacerbare le condizioni di subalternità di donne e persone di minore età, aggravando la violazione dei loro diritti umani, a causa dell'abuso di potere da parte delle figure di riferimento nelle comunità, dei militari occupanti e a volte delle stesse istituzioni. Queste condizioni aumentano la probabilità che persone vulnerabili incorrano in episodi di violenza di genere, inclusa quella sessuale.

Spesso la violenza di genere è uno dei fattori che determina la fuga dal proprio Paese di origine, come per le donne abusate dalle famiglie o dai loro partner, per le minori obbligate a matrimoni precoci e soggette a forme di maltrattamento, o per coloro che hanno subito una mutilazione genitale femminile. Anche la migrazione è un percorso a ostacoli che mette a rischio la sicurezza e la vita di queste donne e minori: è quello che accade nei centri di detenzione in Libia, dove sevizie e violenze ai danni dei migranti sono continuativi. Purtroppo, anche nei Paesi di arrivo sono molti i pericoli che si frappongono tra queste donne e una vita dignitosa e in sicurezza: basti pensare alla piaga degli sfruttatori, che obbligano le vittime della tratta alla prostituzione, a lavori senza tutele, sotto la minaccia o con l'uso di violenze continue, anche sessuali. La violenza di genere, quindi, caratterizza le esperienze di donne e minori migranti e rifugiate prima, durante e dopo il loro percorso migratorio, come testimoniano la maggior parte delle donne e giovani assistite dai servizi del Centro Astalli.

Negli anni, anche grazie a diversi progetti dedicati, l'Organizzazione ha sviluppato un *modus operandi* che prevede una presa in carico globale della persona sopravvissuta a violenza di genere. L'obiettivo finale è assicurare il giusto supporto, secondo

un approccio olistico e che tenga conto dei singoli bisogni espressi, costruendo un percorso progressivo di riabilitazione delle capacità e dell'autonomia di fare scelte informate. In tale contesto, rilevante è il lavoro delle mediatrici e dei mediatori linguistico-culturali, fondamentale per le persone migranti forzate e in particolar modo per coloro che hanno un vissuto di violenza.

Le azioni promosse rispettano i principi guida del supporto alle persone sopravvissute a violenza di genere, avendo cura di garantire alle donne e alle minori assistite un ambiente sicuro, l'attenzione alla riservatezza, il rispetto delle loro scelte e un ascolto accogliente e attento ai loro bisogni, secondo il principio di non-discriminazione.

Tutti i percorsi sono individuali e la strada verso l'autonomia può essere più o meno praticabile, ma per operatrici e operatori dei servizi del Centro Astalli è sorprendente vedere quanta forza e quanto coraggio abbiano le persone assistite nonostante i loro vissuti ed è una innegabile fonte di speranza e grazia accompagnarle nei loro percorsi di recupero.

Giorgia Rocca
operatrice sociale



Accoglienza

IN OLTRE 40 ANNI DI ATTIVITÀ, IL CENTRO ASTALLI HA SPERIMENTATO VARI MODELLI DI ACCOGLIENZE, TROVANDO PREFERIBILE CHE IL TERMINE SIA DECLINATO AL PLURALE.

Si è imparato, infatti, che un'unica modalità di accogliere rischia spesso di ideologizzare la questione, piuttosto che rispondere alle esigenze delle persone rifugiate. Nell'immaginare i più idonei percorsi di ospitalità, forse, dovremmo chiederci: *l'accoglienza deve risolvere un problema sociale per chi è preposto a gestirlo o deve rispondere piuttosto all'esigenza di chi arriva?* La risposta sta proprio nella complessità, cioè in una pluralità di accoglienze che si faccia garante dei bisogni di chi arriva, con realismo, tenendo conto delle situazioni e delle risorse. Sembra, però, che negli anni il sistema di accoglienza istituzionale, oltre a non crescere adeguatamente in base alle esigenze, si sia irrigidito e sia diventato una reazione temporanea a emergenze legate alla gestione del fenomeno migratorio. La chiave sta invece in una diversificazione, con una modalità di accoglienza *ad hoc*, così come fatto per l'emergenza Ucraina. Quest'ultima però, invece che guidare una riflessione comune, ci ha costretto in una rigida dualità tra i rifugiati ucraini e tutti gli altri, facendo perdere l'occasione di immaginare un sistema nuovo, creativo e realistico.

Anche per il 2024 il Centro Astalli ha riproposto l'esperienza di accoglienze diversificate, con proprie peculiarità, che rischiano spesso però, nelle maglie di procedure stringenti e a tratti timorose, di non poter esprimere al meglio le potenzialità. Le modalità vanno da quelle che fanno parte del sistema nazionale SAI - Sistema di accoglienza e integrazione, con quattro strutture (due per donne sole o con bambini, una per uomini e una per nuclei familiari) di medie dimensioni (fino a un massimo di 26 posti) e appartamenti per l'accoglienza diffusa di uomini singoli, a case famiglia per minori stranieri non accompagnati e donne in difficoltà con figli, fino a progetti sperimentali di semi-autonomia e cohousing. Di fronte a un totale di 227 persone accolte, di 45 nazionalità diverse, non basta un sistema, quand'anche efficiente, che guardi solo alla comunità presente, ma occorre un lavoro puntuale che sappia ascoltare e accompagnare con lungimiranza ciascuna persona rifugiata, ognuna con esperienze complesse di vita. Le équipes multidisciplinari, formate da assistenti sociali, educatori, mediatori culturali e psicologi, hanno potuto avvalersi di molte altre competenze, che allargano lo sguardo e la prospettiva e che si sommano alla presenza di volontari

con esperienze in vari ambiti. Questo arricchisce tutto il sistema delle accoglienze del Centro Astalli.

Nei centri SAI in convenzione con Roma Capitale, ente territoriale titolare del progetto, sono state accolte e accompagnate 134 persone. Anche quest'anno sono state numerose le vulnerabilità fisiche e psicologiche riscontrate, 13 le persone con disabilità, tra le quali anche alcuni minori, giunte tramite i corridoi umanitari o invio dal territorio. Situazioni e casi sanitari complessi che hanno aperto i centri a nuove sfide, per via dei continui ricoveri e della ridotta mobilità delle persone interessate, e hanno reso necessaria una rimodulazione continua dei progetti di inclusione e autonomia, attraverso la creazione di relazioni – istituzionali e non – per realizzare percorsi possibili per chi, estremamente fragile, rischia altrimenti di restare indietro se non debitamente sostenuto dalle comunità locali. Servizi sociali e sanitari dei territori, Centri di Salute Mentale per adulti (CSM) e per gli utenti in età evolutiva (TSMREE), Centri Antiviolenza e realtà specializzate nell'accompagnamento di persone LGBTQIA+ sono stati compagni di cammino irrinunciabili per far fronte alle esigenze complesse di una popolazione migrante sempre più dolente, e senza i quali il processo di cura delle persone sarebbe stato più complicato. Un tema particolare riguarda le persone con una condizione di dipendenza e con disturbi da uso di sostanze, soggetti con fragili equilibri che le équipes hanno dovuto affrontare e che hanno reso i percorsi riabilitativi e di accompagnamento più accidentati, perché richiedono di realizzare interventi operativi nuovi e diversi.

Inoltre, l'emergenza abitativa: il rincaro degli affitti a Roma, la richiesta di garanzie sempre maggiori e lo sfruttamento delle situazioni di precarietà in cui versano spesso le persone straniere rendono l'autonomia abitativa un progetto quasi impossibile. Difficoltà che trovano spesso soluzione nella rete sociale costruita nel tempo, composta da associazioni, realtà di quartiere, singoli volontari.

Accogliere, infatti, è anche creare una rete relazionale sempre più inclusiva, che si generi all'interno delle stesse diverse accoglienze, perché il coabitare possa diventare non solo condividere uno spazio, ma anche gioie e difficoltà. È la comunità tutta, siano essi rifugiata, operatrici e operatori o volontarie e volontari, ad accogliere, perché non ci sia un "noi-loro", ma una collettività solidale dove la diversità sia una ricchezza, riconciliante e generativa. Una comunità rivolta anche verso l'esterno e in cui la creatività di operatori e volontari permetta di allargare il ventaglio delle relazioni e delle occasioni positive di cui possono fare esperienza molti utenti: dalle visite al patrimonio artistico e museale della città di Roma, elemento irrinunciabile per una conoscenza della cultura e della storia del Paese, alla partecipazione alle iniziative e alla vita di quartiere, fino alla disponibilità da parte di alcuni rifugiati, già avanti nel percorso di inclusione, a svolgere volontariato nei servizi dell'Organizzazione a favore di chi si trova a muovere i primi passi nel lungo cammino. Accogliere significa farsi comunità tutta, per accompagnare, servire e difendere. •

San Saba

CENTRO DI ACCOGLIENZA

PIAZZA GIAN LORENZO BERNINI, 22 - 00153 ROMA

OPERATORI 8

Dal 1989 il centro di accoglienza San Saba, per uomini singoli, si trova nel quartiere Aventino nell'omonimo complesso parrocchiale affidato alla Compagnia di Gesù.

La struttura può accogliere fino a 18 richiedenti asilo e titolari di protezione, in convenzione SAI, ed è coordinata da un'équipe di operatori, assistenti sociali, educatori e psicologi che hanno il compito di accompagnare i beneficiari verso l'autonomia attraverso progetti di inclusione individualizzati. Grazie al rapporto consolidato con la parrocchia e la comunità di giovani gesuiti, gli operatori e gli ospiti del centro partecipano attivamente alla vita e agli eventi del quartiere: dalle giornate dedicate alla pulizia delle strade con l'iniziativa *Roma cura Roma*, alla manifestazione *Memorie di piazza* organizzata con le associazioni del rione in occasione del 25 aprile, alla fiaccolata *Il futuro della Pace*. È proseguito anche nel 2024 il progetto *Conoscere la realtà dei richiedenti asilo e rifugiati* in collaborazione con diversi atenei romani, che permette un importante scambio tra rifugiati e studenti universitari.

Casa di Giorgia

CENTRO DI ACCOGLIENZA

VIA LAURENTINA, 447 - 00142 ROMA

OPERATORI 6

Casa di Giorgia dal 1999 accoglie donne singole o con bambini. Nel 2024 ha ospitato 39 richiedenti asilo o titolari di una forma di protezione.

Si è registrata una maggiore eterogeneità nei Paesi di provenienza delle beneficiarie, con l'inserimento di ospiti sud-americane e asiatiche, e una diminuzione di donne accolte provenienti da Paesi africani, aprendo il centro a nuove sfide, ma anche alla positività che l'incontro tra culture sa portare.

Diverse sono state le attività di socializzazione e inclusione nel territorio, inoltre per il terzo anno consecutivo le ospiti hanno partecipato, in qualità di giuria popolare, al concorso istituito dalla casa di produzione cinematografica Save The Cut, valutando tra una serie cortometraggi e decretandone un vincitore, presentato poi alla Mostra del Cinema di Venezia.

Matteo Ricci

CENTRO DI ACCOGLIENZA

VIA DEGLI ASTALLI, 13 - 00186 ROMA

OPERATORI 6

La struttura, inaugurata nel 2019, mette a disposizione del SAI, nel centro di Roma, 20 posti per donne sole e nuclei monoparentali richiedenti asilo o titolari di una forma di protezione. In tutto sono state 24 le persone accolte nel corso dell'anno, la maggior parte con una o più vulnerabilità.

Accanto agli interventi riabilitativi e di sostegno all'autonomia, in particolare a quella abitativa, gli operatori sono sempre attenti a proporre anche momenti di socializzazione e ricreativi. In tale ottica si cerca di consolidare i rapporti con altre realtà del territorio per coinvolgere le ospiti e i loro figli in attività che possano stimolarli e aiutarli a creare reti amicali.

Molte le attività proposte, grazie anche all'attiguità del centro allo Spazio Inclusione, dove ha sede la scuola di italiano e si realizzano laboratori di *empowerment* e *soft skills*.

Francesco Saverio

ACCOGLIENZA DIFFUSA

ISTITUTO SECOLARE DELLE MISSIONARIE DELLA REGALITÀ DI CRISTO
SUORE DI S. GIUSEPPE DI CHAMBERY
SUORE DI SANT'ANNA

OPERATORI 5

Il progetto Francesco Saverio, avviato nel 2020, rappresenta per il Centro Astalli la prima forma di accoglienza diffusa per i beneficiari del sistema SAI. È composto da tre appartamenti, messi a disposizione da altrettante Congregazioni religiose, dove sono ospitati uomini richiedenti asilo o titolari di una forma di protezione.

Il modello delle accoglienze diffuse facilita l'inserimento nel contesto territoriale e allo stesso tempo permette una maggiore indipendenza per gli ospiti, rappresentando un passaggio intermedio ed efficace tra il centro collettivo e l'autonomia vera e propria. Pur mantenendo costante, infatti, il rapporto con gli operatori, attraverso incontri programmati grazie ai quali monitorare insieme l'andamento del percorso di inclusione, i beneficiari gestiscono in totale libertà la propria quotidianità, nel rispetto delle regole della convivenza e del progetto di accoglienza. Il lavoro di accompagnamento si articola su progetti individuali che tengano conto anche di una serie di vulnerabilità di cui gli ospiti sempre più spesso sono portatori; nel corso dell'anno sono stati diversi i neomaggiorenni provenienti da centri per MSNA e persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+.

Centro Pedro Arrupe

CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI
VIA DI VILLA SPADA, 161 - 00138 ROMA

COORDINAMENTO 1

Il centro Pedro Arrupe è dedicato al fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e sorge all'interno di una struttura in comodato d'uso gratuito delle Ferrovie dello Stato. È articolato in diverse realtà, tutte orientate all'accoglienza e all'accompagnamento di famiglie e minori in difficoltà.

Al suo interno si trovano: la Comunità di famiglie rifugiate; la Casa di Marco, una casa famiglia per minori stranieri non accompagnati; la Casa di Maria Teresa, casa famiglia per donne con figli, in condizioni di particolare vulnerabilità.

Comunità di famiglie rifugiate

CENTRO DI ACCOGLIENZA

OPERATORI 6

Dal 2001 il centro Pedro Arrupe è destinato all'accoglienza di famiglie richiedenti asilo e titolari di protezione. La struttura, afferente al progetto SAI, mette a disposizione di ogni nucleo un'unità abitativa indipendente, in grado di offrire un ambiente protetto in cui riprendere abitudini e ritmi e recuperare quell'intimità familiare messa a dura prova dalla migrazione.

Nel 2024 sono stati accolti 9 nuclei familiari, di cui 4 monoparentali, per un totale di 31 persone, perlopiù nigeriane e ucraine.

L'obiettivo dei progetti di accompagnamento è agevolare l'integrazione sia degli ospiti più piccoli, attraverso l'inserimento scolastico e l'organizzazione di attività ludico-ricreative, sia dei genitori, tramite l'apprendimento della lingua e la ricerca formativa e lavorativa.

I minori, che rappresentano mediamente la metà degli ospiti, vista l'alta percentuale di nuclei monoparentali e di famiglie numerose, per la loro condizione richiedono un supporto particolarmente strutturato, caratterizzato da tempi di accoglienza lunghi e interventi in sinergia con i servizi sociali del territorio.

Casa di Maria Teresa

CASA FAMIGLIA PER DONNE IN DIFFICOLTÀ CON FIGLI

OPERATORI 7

La Casa di Maria Teresa è una struttura residenziale che, dal 2010, accoglie madri in difficoltà, sia italiane che straniere.

I nuclei vengono inseriti attraverso la richiesta dei servizi sociali competenti e per decisione del Tribunale per i Minorenni di Roma. La struttura dispone di 6 posti, più 1 in emergenza: le dimensioni ridotte sono volte a creare un ambiente armonioso e uno stile di vita familiare, incentrato sulla compartecipazione di tutti (ospiti ed operatori) alla conduzione e alla gestione della vita quotidiana.

L'accoglienza dei nuclei, provenienti da situazioni di disagio e con evidenti fragilità sia fisiche che psicologiche, prevede l'elaborazione di un P.E.I. (Progetto Educativo Individuale), che si basa sull'inquadramento psicologico, sociale e culturale degli ospiti e delinea le finalità dei servizi e delle attività da realizzare nel periodo di permanenza, che a seconda della gravità dei casi può rivelarsi anche piuttosto lungo. La struttura nell'anno ha collaborato con il CRE Riabilitazione Equestre G. De Marco Roma Onlus, inserendo alcuni ospiti nel progetto *Interventi Assistiti con gli Animali*, per la cura di difficoltà nella sfera neuro-psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale. Con l'Associazione Phren, un centro di riabilitazione e prevenzione per l'età evolutiva, è stato possibile attivare una terapia di neuropsicomotricità per un minore ospite.

Casa di Marco

CASA FAMIGLIA PER MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI

OPERATORI 6

La Casa di Marco è una casa famiglia per minori. Inizialmente rivolta a ospitare bambini da 0 a 8 anni, perlopiù provenienti da famiglie italiane in condizioni di indigenza o fragilità psicosociale, dal 2010, a causa del sempre crescente numero di arrivi in Italia, si è indirizzata all'ospitalità di MSNA - Minori Stranieri Non Accompagnati.

La struttura, che mette a disposizione 9 posti, ha ospitato nel corso dell'anno 15 minori, tra i 14 e i 17 anni, originari perlopiù di Egitto e Costa d'Avorio. Sono ragazzi che hanno alle spalle famiglie monogenitoriali, spesso molto povere e con poche possibilità di futuro, o rimasti orfani. Diverse le esperienze socio culturali, ludiche, formative e sportive che i ragazzi hanno potuto sperimentare nel corso dell'anno, tra queste una settimana bianca a San Candido con lezioni di sci e *snow board* per tutti.

Comunità di ospitalità*

OPERATORI 3

Il progetto è stato avviato nel 2013 in collaborazione con numerose Congregazioni religiose che hanno deciso di aprirsi all'ospitalità di migranti forzati in uscita da percorsi di accoglienza assistita. Negli alloggi messi a disposizione dagli Istituti religiosi vengono sperimentati percorsi personalizzati di accompagnamento all'autonomia della durata di un anno. I rifugiati accolti, sia singoli che nuclei familiari, possono così proseguire il cammino di inserimento sociale precedentemente avviato e consolidare la propria posizione sia dal punto di vista lavorativo che personale.

Una caratteristica fondamentale del progetto è la partecipazione attiva degli ospiti, che devono provvedere autonomamente al proprio mantenimento. L'obiettivo è recuperare con consapevolezza la gestione della quotidianità, inserendosi gradualmente nel tessuto sociale con il supporto dei tutor del Centro Astalli e delle Congregazioni stesse.

* Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, Compagnia di Gesù, Comunità Sementes do Verbo, Figlie di Maria Ausiliatrice, Fratelli delle Scuole Cristiane, Fratelli dell'Istruzione Cristiana, Missionari Claretiani, Missionari della Consolata, Missionari d'Africa (Padri Bianchi), Orsoline dell'Unione Romana, Padri Dehoniani, Religiose di Gesù Maria, Sacri Cuori di Gesù e Maria, San Giuseppe di Chambery, Società del Verbo Divino, Società Missioni Africane, Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, Suore della Santa Famiglia di Bordeaux, Suore Scolastiche di Nostra Signora.

Cohousing

ANCELLE DI MARIA IMMACOLATA
CASA GENERALIZIA DELLE SUORE DOMENICANE DI SANTA CATERINA DA SIENA
ISTITUTO SECOLARE DELLE MISSIONARIE DELLA REGALITÀ DI CRISTO
APPARTAMENTO DA PRIVATO IN COMODATO

Il progetto di cohousing nasce nel 2020 con l'obiettivo di favorire la diffusione di esperienze concrete di convivenza tra giovani italiani e rifugiati e lo scambio reciproco tra percorsi di vita differenti. Delle 18 persone accolte, nel 2024, 17 erano studenti universitari, giovani in difficoltà nel portare avanti il percorso di studi e con un bisogno abitativo perché fuori sede.

Attualmente negli appartamenti messi a disposizione dalle Congregazioni religiose sono accolti 4 studenti e 8 studentesse universitari. Due dei ragazzi ospitati, provenienti dal Sud Sudan e dal Burundi, sono arrivati a Roma grazie al programma dei Corridoi universitari per rifugiati (UNICORE) promosso da UNHCR. Uno di loro ha raggiunto l'ambito traguardo della laurea. Gli ospiti sperimentano alla pari la vita di studenti, condividendo le responsabilità quotidiane. Ciascuno contribuisce, secondo le proprie possibilità, alle spese comuni. Periodicamente le ragazze e i ragazzi incontrano gli operatori del Centro Astalli per un confronto sull'andamento degli studi e del loro progetto di vita.

Accompagnare

Accoglienza

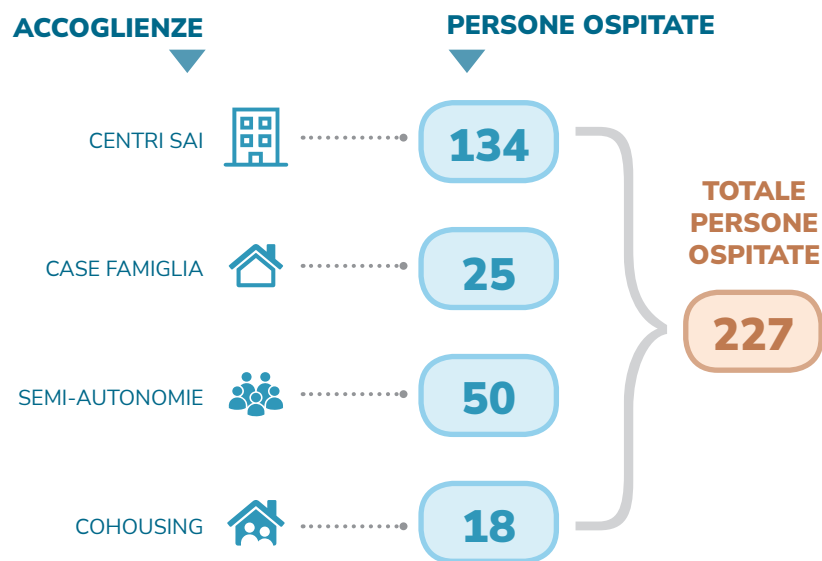
DATI E STATISTICHE



Sono state 227 le persone accolte dal Centro Astalli nel 2024, con una leggera prevalenza delle donne (112, mentre gli uomini sono stati 110) e una crescente presenza delle persone LGBTQIA+ (5). Rispetto al 2023 ci sono stati meno minori a causa della diversa composizione dei nuclei familiari accolti e della interruzione per alcuni mesi dell'accoglienza presso il centro per famiglie. L'età media si conferma incentrata sulle fasce 18-29 e 30-39 anni (59%). È rimasto diversificato il panorama delle tipologie di permesso di soggiorno (18), principalmente per le diverse condizioni di soggiorno che caratterizzano le persone accolte in semi-autonomia e negli appartamenti di cohousing.

Le vulnerabilità, spesso multiple, di cui le persone sono portatrici, destano particolare preoccupazione ed esigono una riflessione urgente sulle politiche di accoglienza e sui processi di inclusione da attivare. Nell'anno, le persone con vulnerabilità sanitarie (il 15% del totale) e psicologiche (il 19%) hanno richiesto la messa in campo di risorse e competenze specialistiche aggiuntive. Situazioni che necessitano di un accompagnamento specifico e di tempistiche non ordinarie per avviare e consolidare percorsi di inclusione e che per questo richiederebbero maggiore confronto e condivisione tra gli attori coinvolti.

Dati di sintesi



Accoglienza

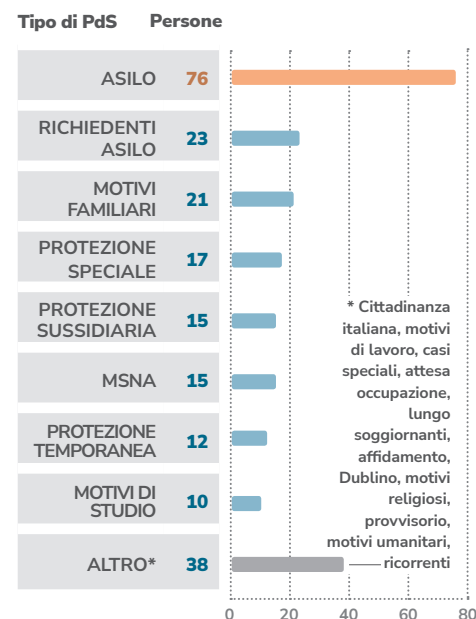
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità per numero di persone su un totale di 45 rilevate



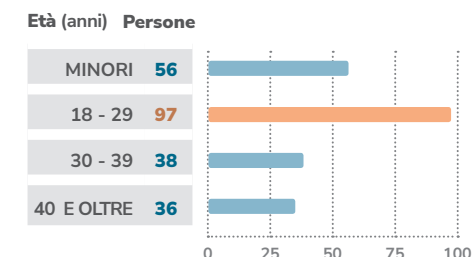
PER GENERE



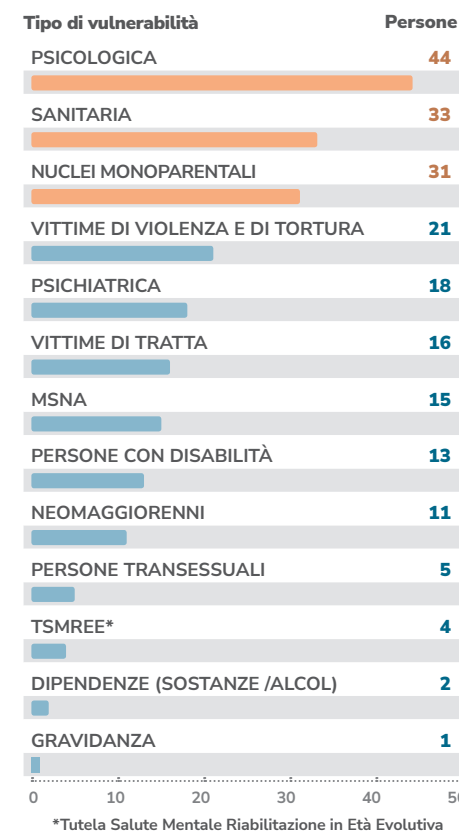
PER STATUS • Si registrano 18 tipologie di permesso di soggiorno diverse



PER ETÀ • Quasi il 60% delle persone ha tra i 18 e i 39 anni. Il 42% del totale si rileva nella fascia 18-29 anni



PER VULNERABILITÀ • Le persone accolte sono portatrici di una o più vulnerabilità



Testimonianze

La comunità oltre il genere

“ **Helena***, una donna transgender, è appena arrivata a Casa di Giorgia. Avrebbe bisogno di una stanza singola e di un bagno privato, in virtù della sua identità, delle sue necessità e anche delle sue aspettative. Tuttavia, lei come le altre ospiti residenti, indipendentemente dai vissuti personali, si troverà a ricavarci un suo spazio tra le donne e i bambini che abitano il centro, in un contesto di vite e storie tutte uniche e speciali. Teme ciò che sin da piccola ha vissuto, l'essere discriminata; sospetta di trovarsi nell'ennesimo ambiente ostile e questo potrebbe alimentare come prima reazione quella di isolarsi nel suo mondo. Ma ora qui sarà difficile sfuggire all'incontro; con alcune è già accaduto, in giardino, appena arrivata, con altre invece avverrà tra poco negli spazi comuni, e la sera con le compagne di stanza. Ora è a "casa" e tutte sapranno accoglierla; alcune subito, altre avranno bisogno che lei vada loro incontro.

Helena*, stesso nome, passato simile per costrizione. Lei e l'altra si trovano ora in stanze diverse, ma unite in questa casa. Le due si cercheranno, poiché numerose sono le cose che le legano e che le porteranno spesso anche ad allontanarsi, per poi tornare a cercarsi nuovamente. È un trascorso travagliato il loro, caratterizzato da discriminazioni, prostituzione, violenze e marginalizzazione sociale, causa oggi di un fragile presente. Tra traumi pregressi, abusi, tratta, fragilità psicologiche, loro due e tutte le altre ospiti costruiscono giorno dopo giorno il loro futuro, nutrite dalla speranza di una serenità ritrovata. Lo fanno in un mondo socialmente e culturalmente confuso, sempre più ostile nei confronti dell'"altro", del diverso per origine, provenienza, colore della pelle, genere. Un mondo che può destabilizzare chi ha vissuto discriminazione ed emarginazione, riaprendo vecchie ferite mai del tutto guarite.

Le donne in condizione di vulnerabilità, se inserite in una comunità coesa e solidale, possono trovare in essa un fattore protettivo che trasforma la vulnerabilità in resilienza. È l'orizzonte che guida il lavoro quotidiano di operatori, operatrici, volontari, volontarie e ospiti che coabitano a Casa di Giorgia. Una comunità che accoglie, sostiene e valorizza ogni persona, non solo aiuta il singolo a superare le sue difficoltà, ma costruisce un ambiente più sano e positivo per tutti. Quando il benessere individuale e quello collettivo si intrecciano, la comunità diventa un luogo di trasformazione e guarigione.

Una comunità coesa è rispettosa dell'identità di ciascun individuo, che va oltre il genere, promuove la crescita personale e collettiva, spingendo ciascuno a trovare la propria strada, e rappresenta un esempio di inclusione e accoglienza, fungendo da modello per altre realtà sociali e promuovendo un cambiamento culturale verso una maggiore equità e umanità.

Giuseppe Coletta
coordinatore centro d'accoglienza

* Nome di fantasia.



Inclusione sociale

L'INCLUSIONE SOCIALE, OBIETTIVO FONDAMENTALE PER OGNI INDIVIDUO, RICHIEDE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DELLA COLLETTIVITÀ E UNA PIENA ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ DA PARTE DELLE ISTITUZIONI.

Ogni persona, indipendentemente dalle origini, ha il diritto di sentirsi parte integrante della comunità, con la possibilità di intraprendere percorsi di crescita che le consentano di svolgere un ruolo attivo. Nel caso dei migranti forzati, l'inclusione è un processo complesso e una necessità urgente, che richiede la messa in campo di risorse personali e che genera anche un faticoso, continuo confronto fra il nuovo contesto e ciò che aveva definito la propria identità fino all'arrivo in Italia. Oltre a crescenti difficoltà nell'accesso ai diritti fondamentali, le persone rifugiate si trovano ad affrontare barriere culturali, economiche e sociali che richiedono tempo e risorse per essere superate. Le istituzioni e il Terzo settore, insieme, sono chiamati sempre più a progettare soluzioni che tengano conto della complessità di questo percorso, per evitare di relegare nel limbo dell'emarginazione un numero crescente di persone.

Nel 2024, il servizio di orientamento e accompagnamento sociale ha accolto un numero in lieve crescita di rifugiati e richiedenti asilo, 1.161 persone in totale, in maggioranza provenienti da Mali e Nigeria, e di famiglie provenienti da Bangladesh e Perù. Le difficoltà burocratiche, con attese superiori ai due anni per il rilascio del permesso di soggiorno, hanno penalizzato l'inserimento lavorativo e limitato l'accesso ai servizi bancari. Per far fronte a queste sfide, il servizio ha continuato a collaborare con alcuni uffici postali per agevolare l'inclusione finanziaria dei richiedenti asilo.

I problemi legati all'alloggio si sono aggravati. Sono aumentate le richieste di orientamento per superare le difficoltà di accesso ai sistemi di accoglienza (CAS e SAI) per i richiedenti asilo e i rifugiati di recente arrivo e per trovare appartamenti in affitto per coloro che sono presenti sul territorio da più anni. Il disagio abitativo si è evidenziato anche nelle attività di contrasto al divario digitale e di accompagnamento ai servizi della Pubblica Amministrazione che il servizio offre: numerose in particolare sono state le richieste di orientamento per la residenza virtuale dedicata ai senza fissa dimora che gravitano a Roma. Molti tra questi sono persone con disturbi psichici, per i quali è stato complesso provare a pianificare percorsi di supporto socio-sanitario.

La tutela della salute ha rappresentato, infatti, come sempre una priorità. È stato intensificato l'accompagnamento ai servizi del Sistema Sanitario Nazionale, conside-

rata la difficoltà di prenotare visite mediche ed esami. Il 2024 ha evidenziato l'urgenza di rafforzare ulteriormente la collaborazione con gli altri servizi del Centro Astalli, come il servizio di orientamento legale e il SaMiFo, e ampliare la rete territoriale sviluppata finora, per garantire un supporto più mirato ai beneficiari e rispondere con maggiore efficacia alle sfide attuali. Nel corso dell'anno, i percorsi di diagnosi e cura sono stati spesso avviati grazie a colloqui approfonditi, durante i quali è emersa l'importanza di sostenere la salute come base per il reinserimento sociale. Grazie ai fondi di progetti di enti pubblici e privati è stato possibile erogare contributi per il pagamento di numerose prestazioni mediche e per l'acquisto di farmaci. Inoltre, attraverso la collaborazione con un ottico volontario è stato possibile fornire gratuitamente, dietro richiesta medica, occhiali da vista ad adulti e bambini.

Lo sportello di orientamento al lavoro ha continuato ad affiancare i rifugiati per agevolarne l'occupabilità, a partire da una maggiore conoscenza delle opportunità del territorio, passando per la comprensione del lessico legato al mondo del lavoro e dei contratti, fino all'orientamento verso gli uffici preposti alle pratiche necessarie. Il servizio nel 2024 ha preso parte al programma *Welcome in one click* dell'UNHCR e ha collaborato con la Fondazione Adecco per le Pari Opportunità. Il progetto SALTA, promosso da Inditex, ha permesso l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di vulnerabilità. Grazie ai fondi del progetto *Stand together* di Fondazione BNL - BNP Paribas, inoltre, sono stati attivati 4 tirocini, trasformati in contratti di lavoro nella ristorazione e nella sartoria.

Presso la scuola di italiano si è registrata una diminuzione della presenza femminile, rappresentata negli scorsi anni soprattutto da studentesse provenienti da Afghanistan, Ucraina e Perù. Sono aumentati invece gli studenti richiedenti asilo ospitati nei CAS fuori Roma, la cui frequenza scolastica è stata costante nonostante la mancanza di copertura delle spese per il trasporto pubblico da parte dei centri. Numerose le visite culturali e le iniziative che coinvolgono i rifugiati presso luoghi significativi di Roma, come Palazzo Esposizioni, Quirinale e Musei Vaticani, e le proiezioni al Cinema Sala Troisi e al Med Film Festival a cui gli studenti hanno partecipato grazie alla collaborazione con la Rete Scuolemigranti. Il percorso formativo è stato arricchito inoltre dalle attività dello Spazio Inclusione, dove sono stati realizzati diversi laboratori dedicati all'italiano per il lavoro, all'economia domestica, alla gestione della casa, all'educazione finanziaria, all'inclusione digitale, alla teoria per la patente e anche allo yoga.

Nell'esperienza del Centro Astalli, i progetti di inclusione di maggiore successo richiedono un impegno e una presa in carico di medio-lungo termine, che tenga conto degli ostacoli che si frappongono al raggiungimento dell'autonomia. Inclusione sociale significa garantire un accompagnamento strutturato e diversificato, basato su ascolto qualificato e condivisione degli obiettivi, capace di fornire alle persone rifugiate nuovi strumenti e consolidare quelli già esperiti, per permettere loro di progettare e realizzare una piena inclusione. •

Servizio di orientamento e accompagnamento sociale

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 3

È dedicato all'ascolto, orientamento e accompagnamento di rifugiati e richiedenti asilo che necessitano di supporto per la realizzazione del loro percorso di inclusione. A coloro che si rivolgono al servizio perché in difficoltà economica sono dedicati strumenti di intervento volti ad arginare le situazioni di emergenza, a cui segue la proposta di una presa in carico integrale, al fine di individuare rapidamente le strategie utili a contrastare la condizione di marginalità. Fondi provenienti da progetti finanziati da enti pubblici e privati permettono di erogare contributi a sostegno della salute, della sicurezza abitativa e alimentare, per il trasporto pubblico, per i documenti e per il pagamento del test del DNA, indispensabile per il riconoscimento della protezione e per il ricongiungimento familiare. Con chi desidera rafforzare le proprie competenze o acquisirne di nuove da spendere nel mercato del lavoro viene formulato un progetto formativo personalizzato.

Particolare attenzione viene dedicata ai nuclei monoparentali, per il rafforzamento della rete sociale di riferimento, e a quanti hanno difficoltà a comprendere e utilizzare i principali strumenti e servizi digitali della Pubblica Amministrazione.

Spazio Inclusione

VIA DEGLI ASTALLI, 13 - 00186 ROMA

Nello Spazio Inclusione si realizzano attività e iniziative, quali corsi e laboratori, per il rafforzamento dei percorsi di inclusione dei rifugiati. Al suo interno, la scuola di italiano e lo sportello di orientamento e ricerca lavoro rappresentano due dei servizi principali attraverso i quali i migranti si appropriano di nuovi strumenti e rafforzano le competenze pregresse, per poter intraprendere il proprio cammino verso l'autonomia.

Le attività vengono realizzate grazie all'apporto dei volontari, che insieme agli operatori offrono agli utenti ascolto e orientamento, contribuendo a creare un contesto in cui l'aspetto relazionale è parte integrante dell'azione di accompagnamento. Le attività dello Spazio Inclusione, realizzate anche in collaborazione con altri enti del territorio, sono volte infatti a favorire la nascita di rapporti interpersonali tra migranti e comunità locale e di conseguenza a facilitare la creazione di nuove reti di supporto.

Scuola di italiano

OPERATORI 3

Organizza corsi di lingua di diversi livelli, dall'alfabetizzazione alla preparazione per la certificazione C1 di italiano, tenuti da docenti volontari. I corsi sono rivolti sia a migranti forzati appena giunti in Italia, sia a coloro che, arrivati da tempo, desiderano arricchire la propria conoscenza della lingua, requisito essenziale per la ricerca di un lavoro. I programmi didattici sono, inoltre, ampliati con moduli e laboratori specifici sull'italiano per il lavoro e la vita quotidiana.

Le attività della scuola si avvalgono di collaborazioni con enti per la formazione, pubblici e privati, tra i quali il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA3) per la preparazione agli esami di certificazione e all'esame di terza media, e la Rete Scuolemigranti per laboratori e attività didattiche specifiche. Da alcuni anni, inoltre, la scuola ospita studenti delle scuole secondarie di secondo grado per la realizzazione di Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO).

Sportello di orientamento e ricerca lavoro

OPERATORI 4

Il servizio si rivolge a rifugiati e richiedenti asilo che necessitano di supporto nel loro percorso di inclusione lavorativa. Fra le attività principali: l'elaborazione di curriculum vitae e di lettere di presentazione, la ricerca attiva delle offerte di lavoro, un affiancamento personalizzato che permette di acquisire autonomia nell'individuazione delle opportunità.

Attraverso i singoli colloqui si favorisce l'emersione delle competenze, delle esperienze pregresse e il riconoscimento delle aree di miglioramento per elaborare percorsi professionali individuali. Il servizio, inoltre, organizza corsi dedicati al lessico specifico di alcune professioni e alla sicurezza sul lavoro.

Particolare attenzione viene riservata alla conoscenza dei diritti del lavoratore per cercare di allontanare il pericolo di sfruttamento, come il lavoro in nero o il caporalato. Oltre alla collaborazione con i Centri di Orientamento al Lavoro (COL) di Roma Capitale, viene facilitato il rapporto con aziende disposte all'inserimento di rifugiati e di persone in condizione di vulnerabilità. Grazie anche a progetti finanziati, vengono sostenuti costantemente corsi di formazione e tirocini extra-curricolari.

Lavanderia Il Tassello

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 4

È una piccola attività produttiva avviata nel 1999 nei locali adiacenti la mensa, gestita da lavoratori immigrati o iscritti alle categorie protette.

Il Tassello offre un servizio di lavaggio, stiratura, imballaggio e consegna di lenzuola e biancheria piana nel territorio romano. I clienti sono perlopiù centri di accoglienza, case di ospitalità, istituti e comunità religiose.

Alcune piccole realtà caritative, che danno alloggio a persone in situazione di forte disagio o senza fissa dimora, si rivolgono alla lavanderia chiedendo un aiuto per la biancheria pulita. Ove possibile, per queste situazioni particolari, il Centro Astalli si fa carico di offrire il servizio gratuitamente, con il supporto dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede, che fornisce periodicamente detersivi.

Attenzione alla qualità, tariffe competitive e posizione centrale in città rendono Il Tassello una realtà affidabile e conveniente. Chi se ne avvale sceglie un servizio qualificato e sa di investire in un'attività eticamente sostenibile e solidale.



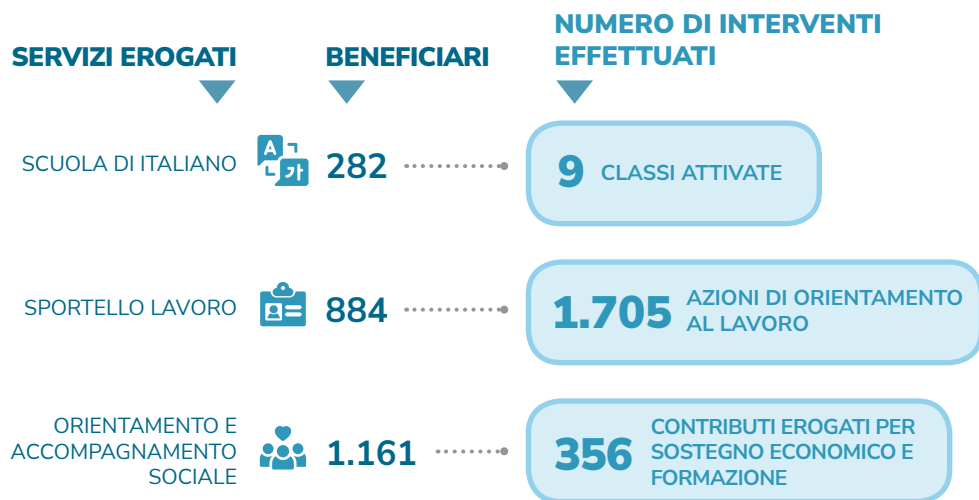
Accompagnare Inclusione sociale

DATI E STATISTICHE



I dati restituiscono la fotografia dei bisogni dei richiedenti asilo, a evidenziare che i limiti dell'accoglienza istituzionale vanno oltre i servizi essenziali e riguardano anche l'apprendimento dell'italiano (58% di presenze tra gli studenti della scuola, erano il 37% nel 2023), l'avvio all'inclusione lavorativa (il 38% degli utenti dello sportello lavoro vs il 21%), l'orientamento ai servizi territoriali (dove rappresentano 1/4 dell'utenza vs il 17%), con particolare riferimento agli ostacoli burocratici. Sono aumentate le presenze complessive, sia allo sportello lavoro, sia alla scuola di italiano, dove si registra una diminuzione in percentuale di donne, soprattutto ucraine e afgane, e dove una parte dell'utenza è in possesso di un livello di istruzione più avanzato (più lauree e licenze medie), mentre un'altra risulta più sprovvista di titoli (59 persone vs 14 nel 2023). Presso il servizio di accompagnamento sociale sono state 321 le persone accompagnate facenti parte di nuclei familiari, tra queste 101 quelle di nuclei monoparentali. La presa in carico di un componente della famiglia ci ha permesso indirettamente di intercettare le esigenze anche degli altri appartenenti al singolo nucleo. Sempre alta la richiesta di supporto nel contrasto al *digital divide*, che ha riguardato 710 beneficiari (542 nel 2023) in particolare per la residenza virtuale, l'apertura di conti correnti (in netto aumento) e per il rilascio della tessera sanitaria.

Dati di sintesi



Scuola di italiano

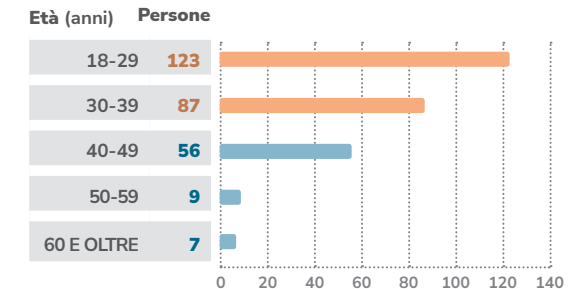
282
STUDENTI ISCRITTI

STUDENTI ISCRITTI

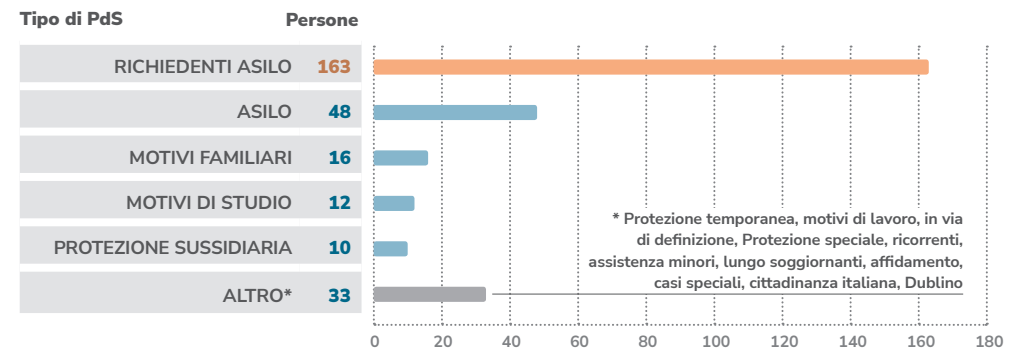
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 45 rilevate. Il 6% degli iscritti sono siriani



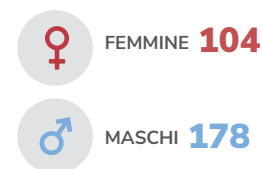
PER ETÀ • Sul totale degli iscritti, si rileva il 44% nella fascia 18-29 anni e il 31% in quella 30-39 anni



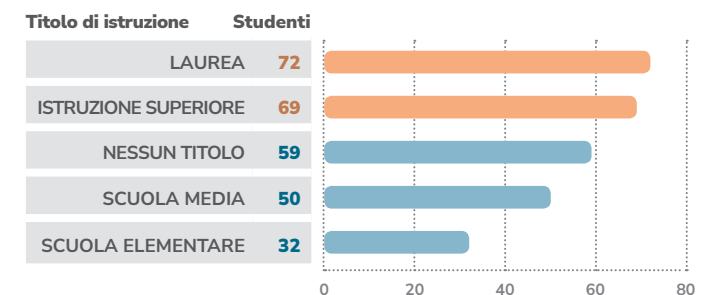
PER STATUS • Il 58% sono richiedenti asilo, in aumento rispetto al 2023



PER GENERE
Il 63% sono uomini. Rispetto al 2023 diminuiscono le donne



PER TITOLO • Il 50% ha una laurea o un titolo di istruzione superiore. Il 21% non ha nessun titolo





Sportello lavoro

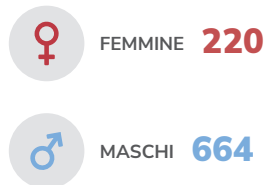
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

884
PERSONE HANNO
AVUTO ACCESSO

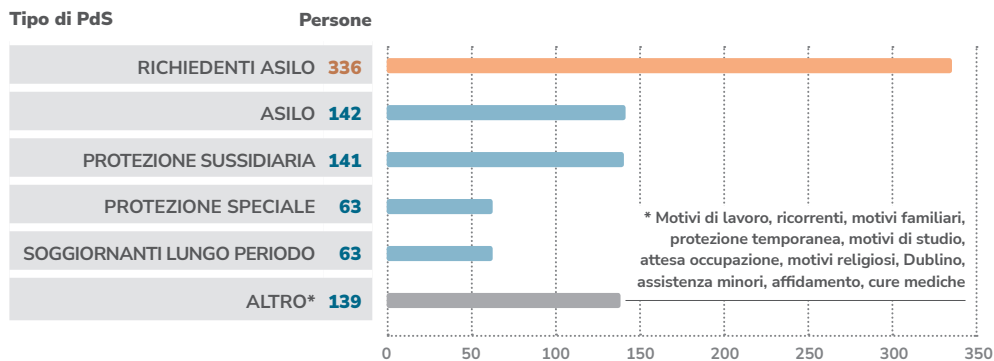
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 59 rilevate

1 ^a		NIGERIA	121
2 ^a		MALI	91
3 ^a		BURKINA FASO	80
4 ^a		COSTA D'AVORIO	58
5 ^a		GUINEA	52

PER GENERE
Gli utenti sono per il 75% uomini



PER STATUS • Il 38% degli utenti sono richiedenti asilo



TIPOLOGIA DI AZIONI

1.705
AZIONI
EFFETTUATE



Accompagnamento sociale

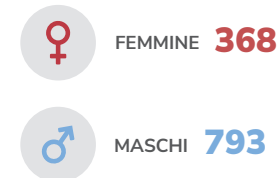
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

1.161
PERSONE HANNO
AVUTO ACCESSO

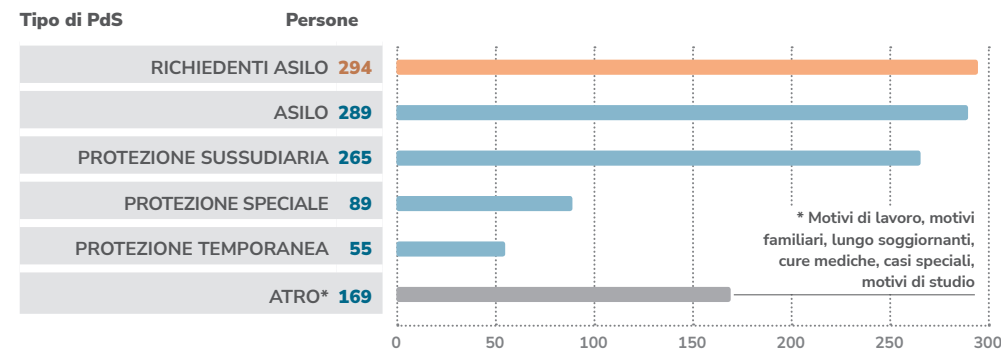
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 65 rilevate

1 ^a		MALI	124
2 ^a		NIGERIA	104
3 ^a		BANGLADESH	94
4 ^a		SENEGAL	72
5 ^a		SOMALIA	60

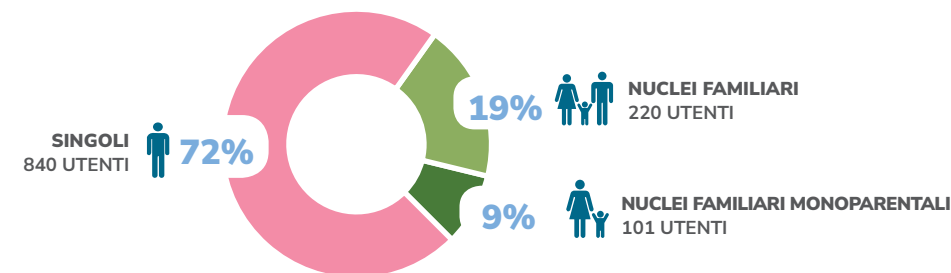
PER GENERE
Il 68% sono uomini. Rispetto al 2023 diminuiscono le donne



PER STATUS • Il 25% degli utenti ha un permesso di soggiorno per asilo



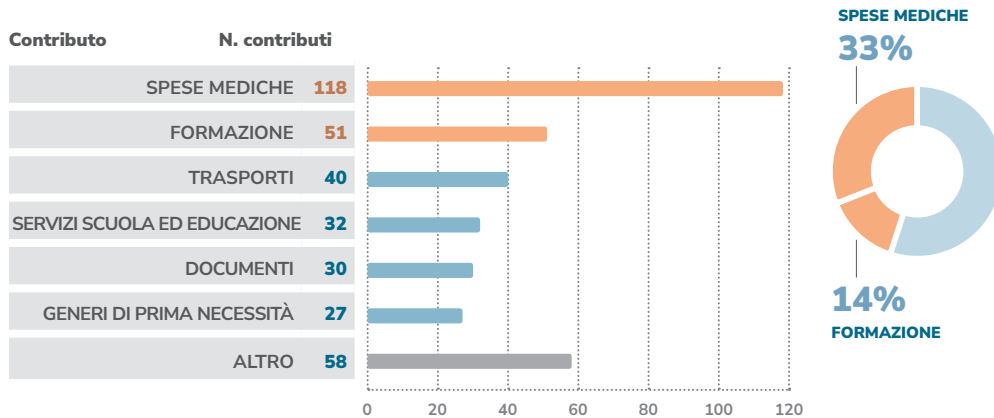
PER COMPOSIZIONE FAMILIARE • Circa un terzo sono nuclei familiari o monoparentali



TIPOLOGIE DI CONTRIBUTI EROGATI

356
CONTRIBUTI
EROGATI

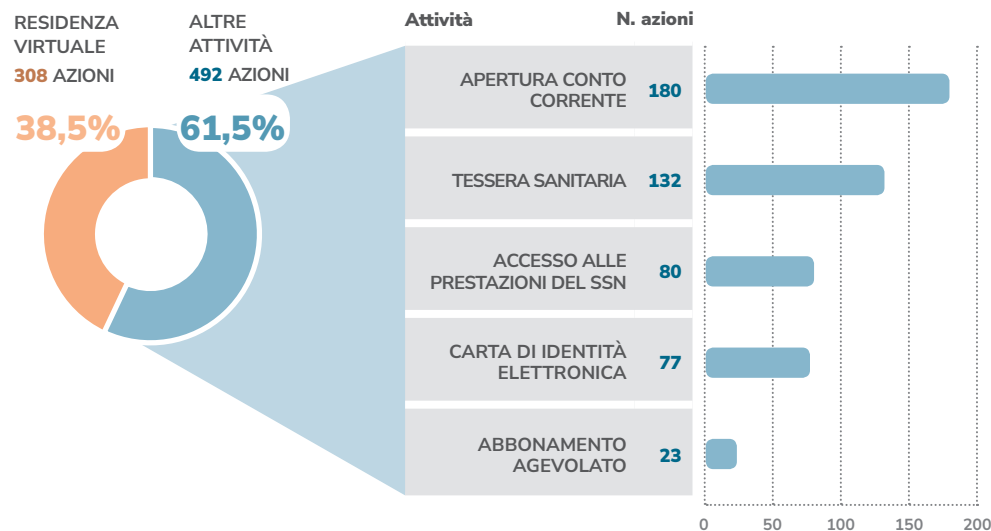
CONTRIBUTI EROGATI



ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI DIGITALI DELLA PA

710
PERSONE HANNO
AVUTO ACCESSO

ATTIVITÀ E NUMERO DI AZIONI • Molte persone sono state beneficiarie di più azioni



Testimonianze

La formazione per gli enti pubblici sull'incontro con i richiedenti e titolari di protezione

“ **I processi di accoglienza e integrazione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale non possono prescindere da un sempre maggiore confronto degli enti e dei servizi pubblici con le tematiche della migrazione e dell'intercultura.**

Se da una parte le realtà del privato sociale, come il Centro Astalli, svolgono una funzione di prima accoglienza e di protezione, è poi compito delle istituzioni e degli enti pubblici dotarsi di strumenti e competenze necessarie per favorire l'accesso a persone migranti e dare vita concretamente a dinamiche di inclusione.

All'interno dei programmi formativi delle ASL per i propri dipendenti e soprattutto nei programmi dei Progetti Europei per l'Asilo e l'Integrazione, vengono stanziati fondi per le attività di formazione sull'intercultura, sulle problematiche socio-sanitarie connesse alla migrazione, sui percorsi giuridici e la normativa sull'immigrazione e sul diritto d'asilo.

Il lavoro di assistenza ai rifugiati è sempre svolto in rete tra operatori delle équipes di supporto sociale o sanitario, tra i diversi attori del privato sociale, tra le associazioni e gli enti pubblici, come le scuole, le università, le ASL, gli ospedali, i tribunali o le Commissioni per il riconoscimento del diritto d'asilo.

In ambito sanitario, il SaMiFo, come Centro di Riferimento Regionale, si occupa non solo di assistere i pazienti, ma anche di informare e formare i servizi territoriali su tematiche specialistiche della salute dei rifugiati poco conosciute e quindi scarsamente diagnosticate. Tra queste, ad esempio, la rilevazione delle mutilazioni genitali femminili e dei percorsi di cura in ambito ostetrico e ginecologico, la cura dei disturbi post-traumatici e dell'adattamento in psicologia e psichiatria, la certificazione degli esiti di violenza e tortura in medicina legale. Altrettanto spesso è sottovalutata l'importanza dell'accoglienza e della mediazione interculturale per i pazienti rifugiati e le interconnessioni tra la dimensione clinica, quella sociale e quella legale.

Le formazioni quindi si rivelano fondamentali per i servizi, ma devono essere un contributo integrativo e non sostitutivo di una dotazione minima di strumenti e personale. Rischiano altrimenti di diventare parole vuote e di alimentare frustrazione rispetto a quanto si potrebbe e dovrebbe fare per favorire l'accoglienza integrata di persone vulnerabili.

Martino Volpatti
operatore sociale



SEZIONE 2

Servire

*Servire al **Centro Astalli** significa farsi prossimo dei rifugiati: accogliere senza pregiudizi le loro vite, i loro bisogni, ma anche e soprattutto progetti e aspirazioni personali.*

Servire è fare spazio a ciascuna storia, creare contesti di ascolto attivo e di intervento progettuale in cui sia possibile valorizzare capacità e talenti, promuovere percorsi di inclusione, costruire reti di sostegno per le persone rifugiate che senza un adeguato supporto rischiano ogni giorno di essere schiacciate dalle necessità legate alla mera sopravvivenza. Servire è provare a leggere la complessità della realtà, individuarne nodi e possibilità, trovare soluzioni progettuali per chi, in cerca di futuro, una volta giunto in Italia, si trova ad affrontare ostacoli burocratici, sociali e spesso anche culturali. Servire è proporre soluzioni creative a bisogni complessi, è trovare insieme ai rifugiati risposte innovative che possano trasformarsi da esperienze positive in buone prassi da replicare e magari in modelli di politiche di accoglienza e inclusione più giusti ed equi per il bene dell'intera comunità. •

Progetti realizzati

NEL 2024, IL CONTESTO IN CUI IL CENTRO ASTALLI HA REALIZZATO LE SUE ATTIVITÀ E SERVIZI È STATO CARATTERIZZATO DA UNA RIDOTTA ATTENZIONE DA PARTE DELLA SFERA PUBBLICA NEI CONFRONTI DEL SOCIALE E DA MAGGIORI OSTACOLI ALL'ACCESSO A FINANZIAMENTI PUBBLICI, RISERVATI IN GRAN PARTE DIRETTAMENTE AGLI ENTI LOCALI. Eppure

i progetti continuano a rappresentare un'opportunità preziosa e imprescindibile per sostenere i servizi e garantire continuità e sostenibilità alle attività di accoglienza e accompagnamento volte a offrire un aiuto tempestivo per rispondere a bisogni specifici e urgenti e a favorire l'inclusione dei migranti forzati: persone che vengono guardate con crescente diffidenza nelle società di arrivo, rese ostili da politiche restrittive ed escludenti, il cui unico esito è quello di lasciare ancora più indietro gli "ultimi".

In un contesto poco favorevole, in cui il dialogo con le istituzioni di riferimento si fa più farraginoso e limitato, diventa fondamentale provare a immaginare nuove vie da percorrere con creatività e lungimiranza. Ad esempio, le **co-progettazioni** tra enti locali ed enti del Terzo settore, che rappresentano un approccio innovativo e partecipato per l'affidamento di servizi sociali, sono stati modelli gestionali sperimentati nel corso dell'anno per l'avvio di nuove collaborazioni con Roma Capitale: una modalità operativa basata sulla condivisione di competenze, risorse e obiettivi, con l'intento di rispondere in modo più efficace ai bisogni del territorio. Allo stesso tempo, per ampliare le possibilità di azione e di buona riuscita dei progetti intrapresi, è proseguito il **lavoro di rete** con altri enti e organizzazioni del privato sociale. Inoltre sono state attivate nuove *partnership* e si è cercato di coinvolgere nuovi sostenitori e finanziatori. Rimane salda, infatti, la convinzione che per trovare soluzioni più efficaci e sostenibili alle problematiche di ordine sociale sia fondamentale fare rete, unendo attori, risorse e competenze differenti e condividendo esperienze e buone pratiche.

Nel 2024 il Centro Astalli ha realizzato 16 progetti finanziati, focalizzati su diversi ambiti, ma con l'obiettivo comune di contribuire alla **costruzione di un futuro migliore per le persone rifugiate e richiedenti asilo**. Il raggiungimento dell'autonomia resta l'obiettivo ultimo cui tendere: un percorso lungo e complesso, che necessita di un accompagnamento mirato, attraverso l'**empowerment**, l'**inserimento lavorativo** e **abitativo**. Nel corso dei mesi sono arrivate a conclusione alcune progettualità che erano

state avviate negli anni precedenti e sono stati attivati nuovi progetti che continuano a basare le loro azioni sull'ascolto qualificato, l'accompagnamento individualizzato e la possibilità di erogare contributi economici a sostegno dei percorsi individuati e condivisi con i beneficiari.

I progetti realizzati hanno avuto in particolare come destinatari di riferimento **le donne, le famiglie e gli studenti**, con un'attenzione alle persone più vulnerabili, con disagio mentale e necessità sanitarie specifiche. Anche quest'anno alcuni progetti sono stati finalizzati a garantire il **diritto allo studio** per giovani rifugiati e cittadini di Paesi terzi. Sono stati consolidati programmi di tutoraggio individuale e borse di studio per supportare i percorsi universitari e di alta formazione e migliorare così l'occupabilità e le possibilità di inserimento sociale, azioni fondamentali per evitare che gli studenti mettano da parte aspirazioni a causa di impedimenti economici.

Da alcuni anni ormai le **donne rifugiate** rappresentano un target prioritario per il Centro Astalli. Portano con sé le cicatrici di persecuzioni e violenze subite, sia fisiche che psicologiche, per questo attraverso l'ascolto, l'orientamento e la formazione si cerca di fornire loro gli strumenti e le competenze necessari per inserirsi nel mondo del lavoro e riconquistare gradualmente la fiducia e l'autonomia. Vengono offerte anche azioni di supporto psicologico e attività per la cura di sé, per guarire le ferite intime e intessere nuovi legami su cui poter contare nei momenti di bisogno.

Molto spesso le donne che si rivolgono ai servizi del Centro Astalli non sono sole, ma hanno figli e compagni. Le **famiglie rifugiate**, ancor di più se monoparentali, richiedono interventi mirati che tengano in considerazione i loro bisogni specifici e che prevedano la presa in carico sia degli adulti che dei minori. Particolarmente importante è tutelare il **diritto all'unità familiare**: i **ricongiungimenti** familiari, infatti, sono spesso rimandati o scoraggiati a causa dell'alto costo richiesto per sostenere il test del DNA per ciascun minore. Tra le priorità da affrontare, è necessario restituire al nucleo la serenità persa a causa della partenza, indispensabile per intraprendere il nuovo percorso in Italia. Ma in un contesto fortemente segnato da criticità economiche e sociali, aggravate dalle tensioni internazionali, dovute al protrarsi della guerra tra Russia e Ucraina e al conflitto tra Israele e Palestina, le condizioni di vita dei nuclei familiari sono notevolmente peggiorate. L'Italia è il Paese della Ue con il maggiore rischio di povertà. L'inserimento lavorativo di almeno uno dei genitori e l'autonomia abitativa diventano quindi obiettivi particolarmente sfidanti da raggiungere. Per quanto riguarda i minori, i progetti hanno incluso attività di supporto all'educazione e all'inserimento scolastico, ma anche ricreative per favorire l'integrazione e offrire momenti di svago e socializzazione con coetanei.

In questo scenario, con risorse limitate, i **progetti** possono fare una grande differenza, contribuendo nel lungo periodo alla **costruzione di una società più inclusiva e solidale**. È fondamentale continuare a promuovere queste iniziative, affinché possano essere trovate risposte efficaci e sostenibili alle sfide attuali e future e migliorare così le nostre comunità a beneficio di tutti coloro che ne fanno parte. •



Progetti realizzati Le aree chiave



ATTENZIONE ALLE DONNE RIFUGIATE

1.453 DONNE SI SONO RECALE AL
SAMIFO E ALL'AMBULATORIO

542 PERSONE ORIENTATE AI
SERVIZI TERRITORIALI

101 APPARTENENTI A
NUCLEI MONOPARENTALI
ACCOMPAGNATI

329

SOPRAVVISSUTE A
GBV SUPPORTATE

324

STUDENTESSE
DELLA SCUOLA DI
ITALIANO E DONNE
ACCOMPAGNATE
DALLO SPORTELLO
LAVORO

33

DONNE ACCOLTE
IN ALLOGGI
DI COHOUSING O
SEMI-AUTONOMIA



SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

1.200 BENEFICIARI INDIRETTI
(MINORI, PARTNER)

60 FAMIGLIE SUPPORTATE
NELL'AUTONOMIA ABITATIVA

20 FAMIGLIE SUPPORTATE NELLE SPESE PER I
RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI (TEST DNA)

349

FAMIGLIE
ACCOMPAGNATE



LAVORO, OCCUPABILITÀ, DIRITTO ALLO STUDIO

137 PARTECIPANTI A LABORATORI
DI EMPOWERMENT

36 PERSONE SUPPORTATE NELL'ACQUISIRE NUOVE COMPETENZE
CON Percorsi formativi o di avviamento al lavoro

24 STUDENTESSE ACCOMPAGNATE NEI LORO STUDI CON
CONTRIBUTI, ACCOGLIENZE IN COHOUSING, AZIONI DEDICATE

4 STUDENTI DEI CORRIDOI
UNIVERSITARI ACCOLTI O SOSTENUTI

884

UTENTI DELLO
SPORTELLO LAVORO

PROGETTI E CORRISPONDENZA CON AREE CHIAVE

Re-Build



Stand together



Home sweet home



Articolo34



Donne in cammino



Promoting the
integration of
refugees mobilising
their talents



La sfida
dell'integrazione



SPRInt



UNICORE



Prendersi cura



Prima assistenza



HERE FOR YOU!

Finanziato da Linsi Foundation e JRS USA

Il progetto ha avuto l'obiettivo di sostenere rifugiati e richiedenti asilo, in particolare provenienti dall'Afghanistan, attraverso il potenziamento dei servizi e delle attività di accoglienza e assistenza del Centro Astalli loro rivolti, principalmente ampliando il numero di pasti erogati presso la mensa sociale.

IT'S NOT JUST A MEAL!

Finanziato da Canadian Jesuits International

Il progetto ha permesso di rafforzare l'azione del Centro Astalli in favore dei rifugiati e dei migranti forzati più fragili, offrendo una risposta concreta alle numerose richieste quotidianamente pervenute presso il servizio di mensa sociale, attraverso l'erogazione di pasti aggiuntivi e la distribuzione di pacchi alimentari.

Empowerment e inserimento lavorativo



ARTICOLO 34

Finanziato da Fondo Filantropico Filantropia Attiva Italiana ospitato presso Fondazione Italia per il Dono

Il progetto, avviato nel 2023, ha l'obiettivo di sostenere i percorsi di studio e di alta formazione di migranti forzati particolarmente esposti a fragilità economica e sociale. Un tutor dedicato si occupa della selezione, la presa in carico e l'accompagnamento di 8 studenti universitari (nel 2024, 4 uomini e 4 donne) provenienti da Afghanistan, Albania, Armenia, Bielorussia, Burundi, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan, che grazie alla borsa di studio ricevuta hanno la possibilità di dedicarsi più serenamente al completamento dei propri percorsi di studio.

PROMOTING THE INTEGRATION OF REFUGEES MOBILISING THEIR TALENTS

Finanziato da Fondazione Covivio

In partenariato con: JRS Francia e JRS Germania.

Il progetto, avviato a gennaio 2024, ha durata triennale. Supporta migranti forzati e cittadini di Paesi terzi favorendo l'accesso a percorsi formativi e di studio universitario,

attraverso un ascolto qualificato e un sostegno diretto per la frequenza di corsi di formazione, corsi di laurea o tirocini finalizzati all'inserimento lavorativo. Inoltre, consente di sostenere le spese degli alloggi in cui il Centro Astalli accoglie studenti universitari con *background* diversi: italiani, provenienti da Paesi terzi e rifugiati. Il progetto viene realizzato a Roma e in altre città italiane, grazie alla collaborazione con le associazioni Centro Astalli Palermo, Centro Astalli Vicenza e Popoli Insieme di Padova.

STAND TOGETHER

Finanziato da Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas

Il progetto, di durata triennale, si è concluso a dicembre 2024. È stato realizzato con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo dei migranti forzati attraverso l'orientamento e l'accompagnamento individuale. Sono stati realizzati alcuni laboratori per il rafforzamento delle competenze sia professionali che personali: teoria della patente, italiano per il lavoro e per l'autonomia digitale, informatica e alfabetizzazione finanziaria. Inoltre, è stato possibile erogare contributi per la realizzazione di 4 tirocini formativi e l'iscrizione a 18 corsi di formazione (patente di guida, muletto, Carta di qualificazione del conducente, ecc.). In totale, nel triennio sono state accompagnate 2.220 persone.

UNICORE

In partenariato con: UNHCR, Sapienza - Università di Roma, Caritas Italiana, Diaconia Valdese.

Il progetto, iniziato a ottobre 2021, prevede l'inserimento in diversi atenei italiani di studenti rifugiati provenienti da Paesi di primo asilo, per frequentare corsi di perfezionamento specialistico. Nel 2024, il Centro Astalli si è occupato in particolare dell'accoglienza e dell'accompagnamento di 3 studenti universitari provenienti da Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan e Burundi.

Inclusione e accompagnamento all'autonomia



DONNE IN CAMMINO DALLA RESILIENZA ALL'AUTONOMIA

Finanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondi Otto per mille a diretta gestione statale (2021)

Il progetto, avviato a luglio 2024, ha l'obiettivo di accompagnare le donne rifugiate e richiedenti asilo vulnerabili per rafforzarne i percorsi di inclusione, attraverso la costruzione di

progetti individuali che permettano a ciascuna di porre le basi per la propria autonomia. Le attività prevedono anche contributi economici per supportare le destinatarie e i figli minori da molteplici punti di vista (formazione, educazione, tirocini, salute, attività ricreative, ecc.). Inoltre sono stati realizzati attività di supporto psicologico, un laboratorio di yoga e incontri sulla salute della donna, perché il processo di inclusione non può prescindere dal benessere fisico e mentale. Nel 2024 sono state prese in carico 152 beneficiarie.

HOME SWEET HOME. MISURE A SOSTEGNO DELL'AUTONOMIA ABITATIVA PER I MIGRANTI FORZATI RESIDENTI NELLA CITTÀ DI ROMA

Finanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondi Otto per mille a diretta gestione statale (2019)

Il progetto, concluso a novembre 2024, ha avuto l'obiettivo di migliorare la condizione abitativa dei migranti forzati a Roma. In totale sono state prese in carico 202 persone, che hanno beneficiato di orientamento e accompagnamento all'autonomia abitativa. Sono stati organizzati 4 workshop dedicati alla gestione della casa e al bilancio familiare. Sono stati stipulati 15 nuovi contratti di locazione ed è stato possibile supportare i destinatari per le spese ad essi connesse. A conclusione delle attività, è stata realizzata la guida "Contro muro. Il diritto all'abitare dei rifugiati", che raccoglie le testimonianze di alcuni beneficiari del progetto con l'obiettivo di originare una riflessione e sensibilizzare la società civile rispetto agli ostacoli e alle difficoltà relative all'inserimento abitativo dei migranti forzati.

LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE

Finanziato da Fondazione Migrantes, Progetto realizzato con i fondi 8xmille

Il progetto si è concluso a dicembre 2024 e ha permesso di offrire ascolto qualificato, orientamento sociale e informazioni di carattere legale a 105 beneficiari, 66 uomini e 39 donne, a cui sono stati erogati 120 contributi per le spese mediche, l'autonomia abitativa, l'inserimento lavorativo, l'abbonamento ai trasporti pubblici e il rinnovo dei documenti di soggiorno. Il progetto ha consentito di offrire risposte concrete ed efficaci per affrontare le sfide che i percorsi di integrazione riservano ai migranti forzati, lontani dai Paesi di origine, dalle comunità di appartenenza e dalle famiglie, pertanto sprovvisti di punti di riferimento stabili e di reti sociali solide.

SPRInt - SUPPORTO ALLA PREFETTURA DI ROMA PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI

Finanziato da Programma Integra nell'ambito del progetto finanziato dal Fondo FAMl

In partenariato con: Prefettura di Roma e Croce Rossa Italiana (capofila), Programma Integra, Cooperativa Roma Solidarietà.

Il progetto, avviato a maggio 2024, ha l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi della Prefettura da parte dei migranti, agendo sugli uffici in termini di *capacity building* e sui territori in termini di miglioramento della qualità delle pratiche presentate. Le attività del Centro Astalli sono iniziate a maggio 2024, con l'obiettivo di contrastare il *digital divide* e rafforzare l'autonomia digitale dei migranti. Sono stati attivati 3 sportelli dedicati, attraverso i quali sono state prese in carico 238 persone.

Salute



PRENDERSI CURA

Finanziato da Arciconfraternita San Giovanni Decollato

Il progetto, concluso a dicembre 2024, ha avuto l'obiettivo di garantire e supportare l'accesso alle cure mediche di giovani migranti under 30. Soprattutto è stato possibile sostenere i costi per le cure dentarie e odontoiatriche, solitamente molto onerose, che per questo spesso vengono trascurate, rischiando di compromettere lo stato generale di salute. In totale, sono stati supportati 28 beneficiari.



RE-BUILD - RECOVERING FORCED MIGRANT WOMEN VICTIMS OF GBV AND BUILDING TOGETHER NEW PATHS OF INCLUSION

Finanziato da UNHCR Italia

Il progetto, iniziato ad agosto 2022, si è concluso a dicembre 2024. Ha avuto l'obiettivo di sviluppare processi di riabilitazione e recupero di donne e uomini rifugiati sopravvissuti a violenze di genere nei Paesi di origine, di transito o di accoglienza, migliorando le loro condizioni di salute e rafforzando la loro autonomia. Nel corso del 2024, il Centro Astalli a Roma ha preso in carico 340 beneficiari, che hanno avuto accesso ai servizi socio-sanitari e a percorsi sperimentali di accompagnamento per rafforzare l'integrazione nel lungo periodo. Sono stati erogati 45 contributi per supportare i percorsi verso l'autonomia.

Tutela legale



AIDR - ADVANCING IMMIGRATION DETENTION REFORM

Finanziato da Fondazione OAK

In partenariato con: JRS Europe (capofila), JRS Belgio, Germania, Ungheria, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Macedonia, Kosovo, Romania, Portogallo, Slovenia, Ucraina e SJ Spagna.

Il progetto, di durata triennale, si è concluso a maggio 2024. Ha avuto l'obiettivo di influenzare *policy maker* e *stakeholder* sull'uso delle misure detentive e sulle ripercussioni che hanno sulla vita dei migranti, al fine di portare alla loro progressiva riduzione ed eliminazione. Il Centro Astalli si è occupato di orientamento e assistenza a potenziali richiedenti asilo e di azioni di *advocacy* e sensibilizzazione sul tema. Il JRS Europe ha raccolto quanto emerso dalle attività nel report "Detained and Unprotected: access to justice and legal aid in immigration detention across Europe".

Sensibilizzazione



ONE CLASS, ONE WORLD

Finanziato da Ambasciata USA presso la Santa Sede

Il progetto, della durata di dodici mesi, si è concluso ad aprile 2024. Ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di Roma e di altre città italiane sui temi del diritto di asilo e del dialogo interreligioso, attraverso incontri diretti con rifugiati

e testimoni di realtà religiose locali, per costruire comunità più aperte e inclusive. Sono stati realizzati 75 incontri sul dialogo interreligioso, di cui 15 visite a luoghi di culto, e 75 sulle migrazioni forzate. Grazie al progetto sono stati acquistati alcuni premi per i ragazzi vincitori dei concorsi letterari 2023.

PERCORSI - MISURE DI PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE E DI CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI NEGLI ISTITUTI SECONDARI DEL TERRITORIO DI ROMA CAPITALE E DELLA REGIONE LAZIO

Finanziato da Regione Lazio, Programma Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021-2027 Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" Regolamento (UE) n. 2021/1060 Regolamento (UE) n. 2021/1057 - Priorità "Istruzione e Formazione" - Obiettivo specifico f) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità

Il progetto, concluso ad aprile 2024, ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di Roma e del Lazio al diritto di asilo e al dialogo interreligioso, stimolandone il pensiero critico. In totale sono stati realizzati 200 incontri, di cui 20 visite a luoghi di culto, con il coinvolgimento di 211 classi per gli incontri sulle identità religiose e 206 classi per gli incontri sulle migrazioni forzate. Al termine delle attività, alcuni ragazzi si sono cimentati nella scrittura di racconti per rielaborare in modo personale l'esperienza vissuta. Inoltre, nel corso del progetto sono stati organizzati diversi momenti formativi per i docenti coinvolti.

Servizio Civile Universale



Finanziato da Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale

In partenariato con: Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio (*Dare to share*).

Il Centro Astalli nel 2024 ha ospitato 11 operatori volontari, che hanno svolto il loro servizio presso le diverse sedi dell'Organizzazione. I giovani hanno potuto affiancare le équipe multidisciplinari nelle strutture di accoglienza, gli insegnanti all'interno della scuola di italiano, gli operatori dello sportello di accettazione, della mensa sociale e delle attività culturali. Hanno avuto modo di mettersi alla prova al servizio dei rifugiati e allo stesso tempo vivere un'esperienza formativa e di condivisione.

Finanziamenti e risorse*

OPERATORI 3

Sin dalla sua nascita, il Centro Astalli ha potuto contare sul sostegno economico di numerosi donatori, che generalmente conoscono personalmente i servizi offerti o ne hanno sentito parlare. Nel 2024 sono proseguite le iniziative *Io sostengo da vicino* e *A Natale alimenta la solidarietà*, per donare beni di prima necessità.

Un'importante fonte di finanziamento deriva da specifiche convenzioni con Roma Capitale per il servizio mensa e per l'ospitalità nelle case famiglia di minori stranieri non accompagnati e donne con figli in difficoltà. Inoltre, i cinque centri di accoglienza rientrano nel sistema SAI, finanziato dal Ministero dell'Interno.

Altre entrate provengono dalla presentazione di progetti specifici (cfr. sezione Servire) presso istituzioni pubbliche e soggetti privati. Tra i contributi più significativi ricevuti durante l'anno vanno ricordati quelli della Conferenza Episcopale Italiana, dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede e della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù.

Come per gli anni precedenti, è stato possibile destinare il 5 per 1000 delle proprie tasse alle attività di solidarietà del Centro Astalli, sostenendo la campagna *Si scrive 96112950587, si legge accoglienza, diritti, inclusione!*. Per offrire il proprio contributo anche nel 2025, basterà indicare sul modello di dichiarazione il codice fiscale dell'Organizzazione: 96112950587. È possibile visionare l'elenco dei vantaggi economici ricevuti da soggetti pubblici e il bilancio sociale sul sito internet www.centroastalli.it.

Complessivamente, nel 2024 i costi sostenuti dal Centro Astalli, pareggiati da corrispondenti entrate, sono stati circa 3.730.000,00 euro. •

PRINCIPALI FONTI DI ENTRATA

CONTRIBUTI DA CONVENZIONI	59%
CONTRIBUTI DA BENEFATTORI E DONAZIONI	31%
CONTRIBUTI DA PROGETTI	10%
	100%

PRINCIPALI VOCI DI COSTO

COSTI PER PROGETTI DI PRIMA ACCOGLIENZA	42%
COSTI PER PROGETTI DI INTEGRAZIONE	23%
COSTI PER ATTIVITÀ CULTURALI	4%
COSTI PER FINI STATUTARI	22%
SPESE GENERALI	9%
	100%

* Il bilancio e le informazioni contenute in questa pagina si riferiscono alla sola sede di Roma.

Il diritto d'asilo, un diritto vulnerato

“ **Nel 2024, il diritto di asilo in Italia ha affrontato sfide senza precedenti, segnando un anno particolarmente complesso, caratterizzato da ulteriori restrizioni all'accesso al territorio e alla protezione.** A seguito delle riforme introdotte nel 2023, il panorama normativo è stato ulteriormente stravolto, compromettendo in modo significativo la tutela dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

Il governo ha concentrato i propri sforzi sul consolidamento delle relazioni con Libia e Tunisia, al fine di ostacolare i flussi migratori, determinando un drastico calo degli arrivi, ridotti a meno del 60% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, questa diminuzione non ha impedito che oltre 1.600 persone perdessero la vita nel tentativo di raggiungere le coste italiane. Si tratta di un dato allarmante, che sottolinea come la militarizzazione dei confini abbia reso le traversate ancora più pericolose. Parallelamente, con il decreto 145 del 2024, l'ottavo in materia di immigrazione in soli due anni, sono stati introdotti ulteriori ostacoli burocratici e sanzioni contro le organizzazioni che operano nel soccorso in mare, sia per le navi umanitarie, sia per i dispositivi aerei dedicati al monitoraggio delle rotte migratorie.

Il processo di esternalizzazione delle frontiere ha raggiunto il suo apice nei primi mesi del 2024, con l'entrata in vigore del *memorandum* con l'Albania, finalizzato a trasferire le procedure di asilo fuori dai confini italiani. Tuttavia, questa misura si è rivelata inefficace e dispendiosa: solo poche decine di richiedenti asilo provenienti da Paesi definiti sicuri sono stati trasferiti nei centri di detenzione albanesi, e la loro detenzione non è stata convalidata, determinando il loro rapido rientro in Italia. Contemporaneamente, un decreto ministeriale ha ampliato l'elenco dei Paesi sicuri, nonostante molti di essi presentino situazioni di instabilità e gravi violazioni dei diritti umani, rendendo inadeguata una valutazione sommaria della sicurezza. Successivamente, tale lista è stata integrata in una legge ordinaria, nel tentativo di aggirare la giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, secondo cui uno Stato è considerato insicuro se anche solo una parte del suo territorio presenta pericoli. Tuttavia, il diritto dell'Unione europea, essendo fonte primaria, ha prevalso, e i tribunali italiani hanno continuato a non convalidare la detenzione dei migranti provenienti da Stati ritenuti sicuri, dimostrando così il fallimento del progetto albanese.

Per quanto riguarda la situazione sul territorio italiano, l'accesso a una protezione piena ed effettiva è diventato sempre più complesso. Nel 2024, il Paese è stato tra i primi in Europa a ricorrere alle procedure accelerate, che comportano una significativa riduzione delle garanzie personali, in particolare nelle aree di frontiera. Tra le nuo-

ve misure adottate è stata introdotta una disposizione che prevede che i richiedenti asilo presenti sul territorio da oltre 90 giorni al momento della domanda vengano automaticamente inseriti in procedura accelerata, senza diritto all'accoglienza. Questo sistema mina la possibilità di un esame approfondito delle situazioni individuali, violando gravemente i diritti fondamentali dei richiedenti.

Le difficoltà si estendono anche alle procedure amministrative: i richiedenti lamentano file interminabili per accedere alle Questure, tempi molto lunghi per ottenere anche solo un permesso di soggiorno temporaneo e posti in accoglienza sempre più limitati. Una situazione di precarietà che acuisce le vulnerabilità di persone già affaticate da percorsi migratori che durano anni.

Un altro sviluppo significativo del 2024 è stata l'abrogazione della protezione speciale legata ai requisiti di integrazione lavorativa e di vita privata e familiare. Questa misura, introdotta nel 2023 e da subito oggetto di critiche, ha avuto un impatto devastante, lasciando migliaia di persone prive di tutele fondamentali e di un percorso dignitoso verso l'integrazione. Il servizio legale del Centro Astalli si è trovato a supportare decine di individui con permessi di soggiorno in scadenza, privi di possibilità di rinnovo e in preda alla disperazione per un futuro incerto. Inoltre, il termine per presentare ricorso per impugnare le decisioni negative nei confronti dei richiedenti provenienti da Paesi sicuri è stato ridotto a soli 7 giorni. Questo rende quasi impossibile garantire un'efficace tutela giurisdizionale, comprimendo ulteriormente il diritto dei migranti.

In un contesto così restrittivo, il diritto di asilo in Italia è stato svuotato del suo significato più profondo. Il 2024 ha messo in luce le profonde crepe del sistema italiano di protezione, sollevando interrogativi sulla direzione futura del Paese in materia di diritti umani e protezione internazionale.

Francesca Napoli
operatrice legale



SEZIONE 3

Difendere

*Difendere i diritti dei rifugiati, le loro vite, il loro futuro è impegno quotidiano al **Centro Astalli**, portato avanti attraverso azioni culturali, di sensibilizzazione e di advocacy e sostenuto convintamente da tanti volontari che cercano ogni giorno di costruire una società più aperta, inclusiva, solidale e per questo più ricca. Vuol dire difendere un'idea di bellezza plurale che pervade le nostre comunità interculturali e interreligiose, che sradichi razzismo e pregiudizi, che cambi il linguaggio e valorizzi l'altro perché portatore di un valore proprio e irripetibile.*

Difendere i rifugiati è creare spazi in cui diventino, da portatori di bisogni e fruitori di servizi, protagonisti di un'offerta culturale nuova e originale, per comunità sempre più intorpidite da una narrazione ancora troppo emergenziale delle migrazioni e della presenza di nuovi cittadini.

Difendere i rifugiati è aprire finestre su mondi lontani, su crisi umanitarie dimenticate, su guerre, dittature e ingiustizie sociali di cui si sa troppo poco e che invece conoscere è responsabilità di ciascuno.

Difendere i rifugiati è rifiutare la logica dei numeri e dei muri per farsi ponte tra persone e mondi diversi, perché solo accogliendo l'altro si genera ricchezza e futuro. •

Attività culturali

L'ACCOMPAGNAMENTO DEI MIGRANTI FORZATI NEL LORO PERCORSO DI INCLUSIONE NON PUÒ PRESCINDERE DA UN'AZIONE VOLTA A REALIZZARE OCCASIONI DI INCONTRO TRA LE PERSONE RIFUGIATE E LA COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA.

Contribuire a costruire una società che si fonda sulla capacità di vivere insieme e di creare legami è infatti l'orizzonte delle attività di comunicazione, sensibilizzazione, formazione e *advocacy*, con le quali il Centro Astalli si propone di offrire una lettura approfondita della complessità del fenomeno migratorio, tramite il racconto diretto delle esperienze delle persone rifugiate, nella convinzione che la loro presenza sia un'occasione di crescita umana e culturale per tutti.

Nel 2024, una delle principali sfide è stata quella di portare all'attenzione dell'opinione pubblica le difficoltà che i rifugiati incontrano nei percorsi di inclusione, dovute a politiche d'accoglienza sempre più restrittive. Promuovere la difesa dei diritti dei rifugiati, dando loro voce in un processo culturale che dà la possibilità di raccontare esperienze personali, implica un cambiamento profondo a livello individuale, culturale e sociale. Solo attraverso un confronto e un contatto diretto con persone, provenienti da diversi Paesi, è possibile aprirsi a nuove prospettive, portando a soluzioni in grado di rispondere alla complessità del mondo attuale, superando la logica che vede le persone migranti ridotte solamente a numeri.

Per questo è stato prioritario il lavoro di sensibilizzazione e formazione nelle scuole, da sempre spazi di democrazia e laboratori per eccellenza di intercultura e dialogo. La classe diventa il luogo in cui poter realizzare incontri tra rifugiati, testimoni di diverse fedi, studenti e studentesse, in cui approfondire le tematiche del diritto d'asilo e del dialogo interreligioso, al centro del discorso pubblico nel nostro tempo. Pertanto, a sostegno dei docenti, che hanno un ruolo fondamentale nell'educazione delle nuove generazioni, sono state realizzate occasioni formative di approfondimento, rivolte alle classi quarte e quinte delle scuole superiori, in cui con l'ausilio di esperti il Centro Astalli si propone di fornire strumenti per leggere la complessità della realtà e l'attualità in maniera più consapevole. Inoltre, per supportare le attività di dialogo interculturale con i rifugiati e i testimoni delle diverse religioni, sono stati organizzati momenti di reciproca conoscenza, tra cui un *iftar* durante il mese del Ramadan.

Il volontariato gioca un ruolo fondamentale nel promuovere la costruzione di una società solidale e plurale. La disponibilità e la volontà di tanti uomini e donne, giovani e adulti che, ogni giorno, animati da un forte spirito di solidarietà e di altruismo, dedicano tempo, competenze e talenti nell'accompagnamento quotidiano dei rifugiati ha tenuto vivi servizi e progetti. I volontari sono membri di una società che si basa sui valori della solidarietà e della gratuità, su un modello di convivenza e coabitazione che intende ridurre le disuguaglianze sociali. Modelli e valori per promuovere i quali, il Centro Astalli ha organizzato momenti di formazione sulle tematiche che riguardano le migrazioni forzate, rivolti a tutti coloro che offrono, in maniera diversificata, il loro supporto ai rifugiati. Tra queste iniziative, a maggio 2024, si è realizzato il corso di formazione *La rotta dell'Europa: direzione zero asilo – Sfide e scenari della politica europea sulle migrazioni*, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana.

S.E. Mons. Enrico Trevisi, Nathalie Tocci, S. E. Mons. Rino Fisichella, il Prof. Tito Boeri, il giornalista Carlo Marroni, sono state alcune tra le voci più autorevoli che, in occasione della presentazione del Rapporto Annuale e del Colloquio sulle migrazioni *Rifugiati: lottatori di speranza, seminatori di pace*, organizzato per la Giornata Mondiale del Rifugiato, hanno dato un prezioso contributo alla narrazione delle migrazioni da molteplici punti di vista.

Per leggere e decifrare la mobilità umana, i mutamenti sociali e politici a livello nazionale ed europeo attraverso lo sguardo dei rifugiati, sono stati organizzati anche eventi e incontri con diverse realtà culturali ed enti di formazione, con cui il Centro Astalli opera nell'ambito di attività comuni, nell'ottica di promuovere un dialogo più costruttivo e mitigare la polarizzazione sociale. Con l'obiettivo di mettere al centro della narrazione delle migrazioni i protagonisti e permettere a un pubblico sempre più ampio di fare esperienza di vissuti altrimenti sconosciuti, sono stati realizzati diversi appuntamenti del laboratorio *Ti racconto una storia, ti racconto di me*. I rifugiati si sono trasformati in "libri viventi" dando la possibilità ai "lettori" di ascoltare le loro storie presso la Biblioteca Europea e la Biblioteca Enzo Tortora di Roma, che si sono trasformate in "biblioteche viventi", e in occasione dell'iniziativa *Reti di memoria: il filo dell'accoglienza*, promossa il 3 ottobre, Giornata della Memoria e dell'Accoglienza, dallo *Human Memory Lab* - Dipartimento Dynamic and Clinical Psychology and Health Studies della Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza, dove è stata anche esposta la mostra fotografica *Volti al futuro - Con i rifugiati per un nuovo noi*. Per non dimenticare e continuare a fare memoria di tutte le vittime delle migrazioni, il Centro Astalli e il Centro Astalli Catania hanno partecipato a Lampedusa all'iniziativa *Protect People Not Borders* promossa dal Comitato 3 ottobre con il laboratorio "Nei panni dei rifugiati".

Per le attività di *advocacy*, nel corso dell'anno, è risultato prezioso il supporto degli uffici internazionale ed europeo del Jesuit Refugee Service, soprattutto in merito alla denuncia di politiche migratorie lesive dei diritti e della dignità dei richiedenti asilo e dei rifugiati. •

Progetti per le scuole

COORDINATORI 2
REFERENTI CITTÀ 23
ANIMATORI 43
TESTIMONI RIFUGIATI 58
TESTIMONI DELLE DIVERSE RELIGIONI 37

Da oltre 20 anni, diritto d'asilo e dialogo interreligioso sono al centro delle attività didattiche del Centro Astalli. Sono due le proposte rivolte alle scuole secondarie di primo e secondo grado: *Finestre - Storie di rifugiati* e *Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso*. Cuore di entrambi i progetti è l'incontro diretto in classe con rifugiati e fedeli delle diverse religioni.

Una scelta che permette di approfondire le tematiche della migrazione forzata e della pluralità di fedi a partire dalla conoscenza reciproca, ponendo al centro le persone con le loro storie ed esperienze.

Durante gli incontri, studenti e insegnanti hanno dimostrato grande entusiasmo e capacità di mettersi in ascolto dell'altro. Lo hanno fatto preparandosi attraverso i materiali didattici dei progetti, propedeutici all'ascolto delle testimonianze, consultabili e scaricabili nella sezione Attività nelle scuole su www.centroastalli.it.

L'attualità è stata al centro di due appuntamenti di approfondimento dedicati alle quarte e quinte superiori dal titolo: *Orientamenti sull'attualità per le nuove generazioni. Alle radici del conflitto israelo-palestinese*, per approfondire la questione a partire dalle sue radici storiche, offrire una lettura aggiornata e strumenti didattici sulla tematica.

Inoltre, il Centro Astalli ha lanciato nelle scuole la campagna *#AscuolaconAstalli l'italiano è per tutti*, a sostegno della Scuola di italiano, a cui hanno partecipato diversi istituti scolastici che si sono impegnati nell'organizzazione di mercatini solidali.

I progetti *Finestre* e *Incontri* vengono realizzati sul territorio nazionale a partire dalle città in cui operano le diverse realtà che compongono la Rete territoriale del Centro Astalli (cfr. dati pp. 76-77). •

FINESTRE - STORIE DI RIFUGIATI

È un progetto rivolto agli studenti delle terze medie e delle scuole superiori, attraverso il quale è possibile approfondire il tema delle migrazioni forzate. Tramite il sussidio *Nei panni dei rifugiati* studenti e insegnanti sono guidati in un percorso didattico mirato alla conoscenza dei rifugiati in Italia e nel mondo. L'obiettivo è quello di fornire ai giovani gli strumenti per guardare con maggiore consapevolezza al tema delle migrazioni e volgere uno sguardo sui diritti umani, sui contesti geopolitici da cui provengono i migranti forzati e sulle crisi umanitarie in corso.

INCONTRI - PERCORSI DI DIALOGO INTERRELIGIOSO

È una proposta didattica sulla conoscenza delle principali identità religiose presenti in Italia, rivolta alle scuole secondarie di primo e secondo grado. Gli studenti hanno la possibilità di conoscere e approfondire il buddhismo, il cristianesimo, l'ebraismo, l'islam, l'induismo e il sikhismo. Attraverso il sussidio *Incontri* si preparano all'ascolto del testimone di una di queste religioni. Oltre all'incontro in classe è possibile approfondire il luogo di culto della religione scelta attraverso un'uscita didattica dedicata e dei docu-web, grazie ai quali scoprire le diverse comunità religiose del territorio romano insieme ai testimoni del progetto.

FINESTRE FOCUS E INCONTRI FOCUS

Sono attività didattiche rivolte agli studenti che hanno già lavorato sui temi dei progetti *Finestre* e *Incontri*. Rappresentano un'opportunità di approfondimento specifico dei temi del diritto di asilo e del dialogo interreligioso attraverso percorsi multidisciplinari.

Arte ed esilio, Giornalismo e immigrazione, Guerre e persecuzioni, Letteratura ed esilio, Musica ed esilio, Teatro ed esilio, Ambiente e immigrazione sono i focus collegati al progetto *Finestre*.

Cinema e religioni, I luoghi delle religioni, Religioni a tavola, Religioni in musica, Incontri d'arte, I segni visibili della fede, quelli collegati al progetto *Incontri*.

I CONCORSI LETTERARI

La scrittura non va in esilio è il concorso pensato per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado coinvolti nei progetti didattici. *Rette Parallele*, di Ernesto Mascioli, studente del Liceo scientifico "Vito Volterra" di Ciampino (Roma), è stato il racconto vincitore della XVIII edizione.

Scriviamo a colori è il concorso riservato agli studenti delle scuole superiori di primo grado. Vincitore della X edizione, con il racconto *Un nodo alla gola*, è stato lo studente Riccardo Sinestrari, dell'I.C. "Via P.A. Micheli" di Roma.

Il grido dei migranti è stata la poesia vincitrice della III edizione del concorso *Versi diversi - La poetica della pluralità*, dello studente Daniele Di Piazza, dell'I.C. "Leonardo Da Vinci - plesso Umberto Nobile", di Ciampino (Roma).

Tanti gli ospiti intervenuti alla premiazione dei concorsi, che si è svolta presso l'Auditorium del Massimo, a Roma, e che è stata trasmessa in diretta *streaming* sul sito di Rai Scuola, grazie a Rai Cultura, Media Partner.

I vincitori hanno ricevuto in premio zaini di libri messi a disposizione dal Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura, da Sinnos Editrice, dal programma Fahrenheit di Rai Radio 3, da Sellerio Editore, e hanno visto i propri racconti pubblicati in una raccolta, disponibile anche sul sito www.centroastalli.it nella sezione I concorsi letterari.

SCUOLA AMICA DEI RIFUGIATI

Nel 2024, 35 istituti hanno ricevuto l'attestazione di *Scuola Amica dei Rifugiati*, un riconoscimento che il Centro Astalli dà alle scuole che hanno coinvolto gli studenti nella promozione di iniziative sulla conoscenza dei rifugiati e sul rispetto dei diritti umani. Numerose sono state le attività realizzate per favorire il dialogo e l'integrazione e rafforzare il pensiero critico dei giovani sul contributo positivo dei migranti nella società, in un percorso che mira a dare piena attuazione al riconoscimento dell'altro con tutte le sue peculiarità. Sul sito del Centro Astalli è disponibile, nella sezione *Scuola Amica dei Rifugiati*, una mappatura di tutte le scuole d'Italia che a partire dal 2018, anno in cui è stata lanciata l'iniziativa, hanno ricevuto il riconoscimento.

Progetto Finestre

STUDENTI, CLASSI E ISTITUTI COINVOLTI

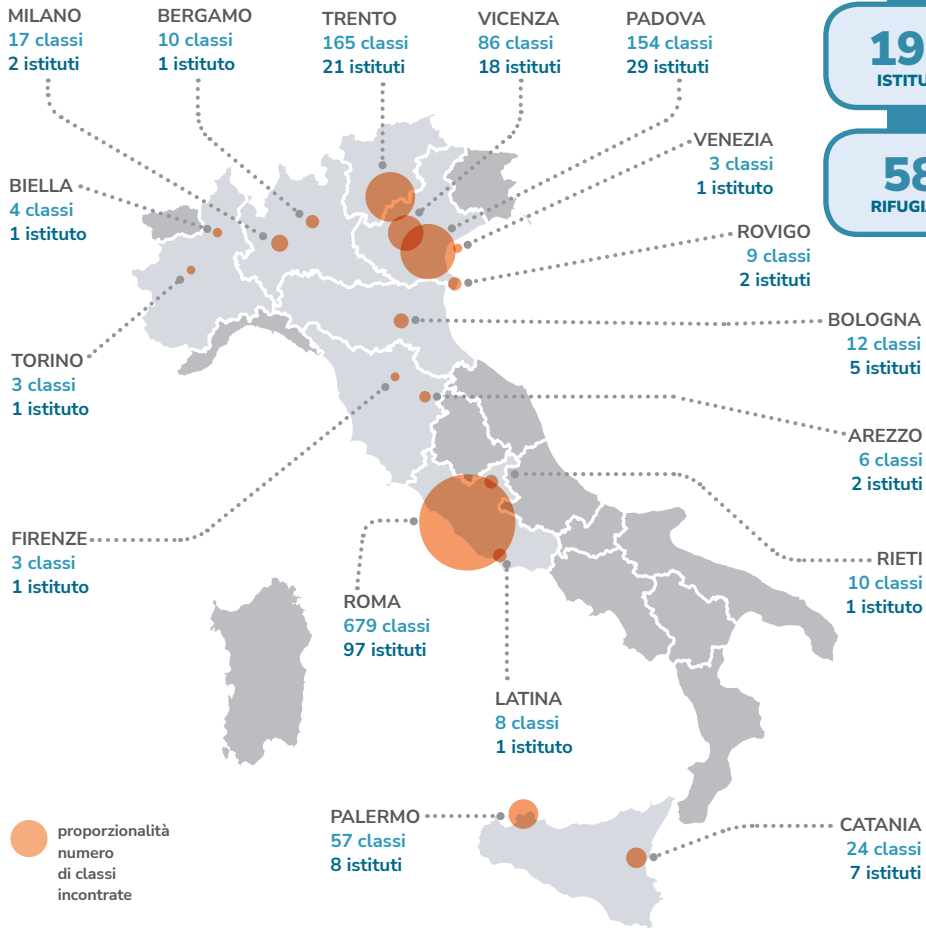
25.882
STUDENTI

1.250
CLASSI

198
ISTITUTI

58
RIFUGIATI

PROGETTO FINESTRE SUL TERRITORIO • Dei 198 istituti coinvolti, 74 sono istituti comprensivi, 124 sono istituti superiori



FINESTRE FOCUS • Del totale delle classi, 208 hanno realizzato il percorso Finestre Focus lavorando su diversi temi

- ✓
GUERRE
DIMENTICATE
- ✓
MUSICA
ED ESILIO
- ✓
TEATRO
ED ESILIO
- ✓
LETTERATURA
ED ESILIO
- ✓
ARTE
ED ESILIO
- ✓
GIORNALISMO
E IMMIGRAZIONE

Progetto Incontri

STUDENTI, CLASSI E ISTITUTI COINVOLTI

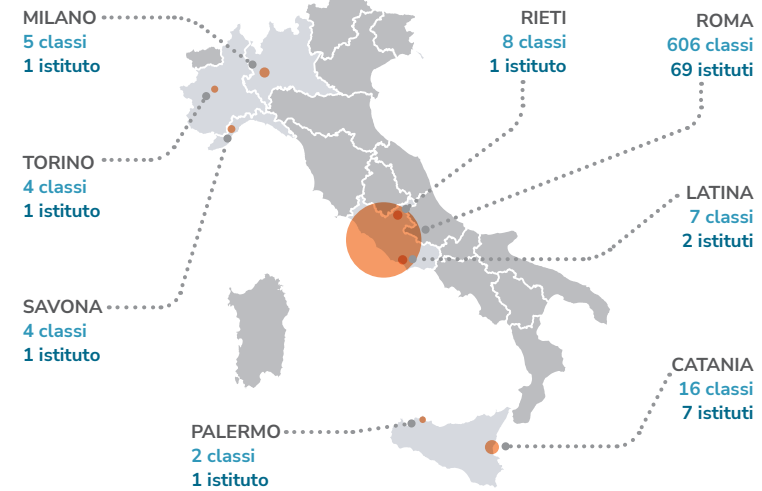
12.818
STUDENTI

652
CLASSI

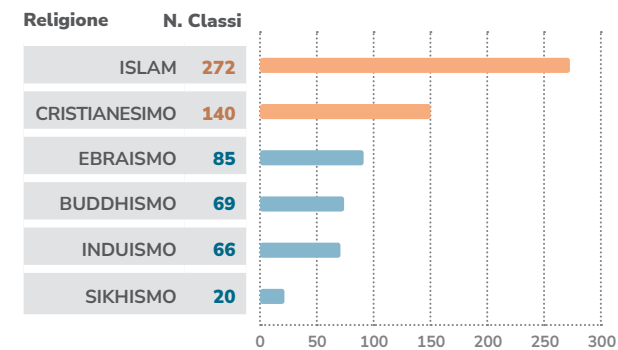
83
ISTITUTI

37
TESTIMONI

PROGETTO INCONTRI SUL TERRITORIO • Degli 83 istituti coinvolti, 42 sono istituti comprensivi, 41 sono istituti superiori



CLASSI INCONTRATE PER RELIGIONE



VISITE • 138 classi hanno visitato i luoghi di culto

- ☾ MOSCHEE
- ✝ CHIESE ORTODOSSE, PROTESTANTI, CATTOLICHE
- 🌀 TEMPLI BUDDHISTI
- 🏛️ TEMPLI SIKH
- 🕉️ TEMPLI INDUISTI

INCONTRI FOCUS • Del totale delle classi, 31 hanno realizzato il percorso Incontri Focus lavorando su diversi temi

- ✓
RELIGIONI
A TAVOLA
- ✓
RELIGIONI
IN MUSICA
- ✓
INCONTRI
D'ARTE
- ✓
CINEMA E
RELIGIONI
- ✓
I SEGNI ESTERNI
DELLA FEDE
- ✓
I LUOGHI DELLE
RELIGIONI

Volontariato

Per info: volontari@fondazioneastalli.it
TEL. 06 69925099

Il volontariato è un'esperienza che rappresenta da sempre la principale ricchezza del Centro Astalli, non solo in termini numerici, ma soprattutto per la qualità del servizio che uomini e donne, portatori di **solidarietà** e di accoglienza, svolgono ogni giorno in favore di richiedenti asilo e rifugiati. Sono presenti in tutti i servizi: dalla mensa alla scuola di italiano, dai centri di accoglienza ai progetti nelle scuole e alla ricerca lavoro.

Anche nel 2024, il Centro Astalli, nella sede di Roma, ha potuto contare sull'impegno costante di 251 volontari, che hanno svolto un servizio regolare e continuativo, e di altri 70 circa non abituali. Numerose sono state le richieste di volontariato arrivate nel corso dell'anno. Tra i tanti che si avvicinano al Centro Astalli per un'esperienza di volontariato, 11 giovani hanno scelto di fare il Servizio Civile Universale al fianco dei rifugiati.



Scopri cosa puoi fare tu. Diventa volontario

Rapporti con i media

OPERATORI 2

Rendere la narrazione delle migrazioni un tema non più divisivo, ma su cui costruire una nuova idea di società è possibile e per questo prioritario nel rapporto quotidiano con i media. Per il Centro Astalli è importante dare voce ai rifugiati, creare spazi e presidiare contenuti affinché i migranti siano protagonisti di un'offerta culturale, rendere visibili Paesi e contesti da cui hanno origine molte delle migrazioni forzate, raccontare temi che solitamente rimangono ai margini come conflitti endemici, persecuzioni e carestie.

Le collaborazioni con **Avvenire**, **HuffPost**, i **media vaticani** e le **riviste dei gesuiti** cercano di offrire approfondimenti culturali e analisi sociali alla luce dell'esperienza del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati in Italia.

Il Centro Astalli è membro dell'Associazione Carta di Roma, che ha presentato a dicembre il XII rapporto **Notizie di contrasto**, in cui si analizza il linguaggio usato e lo spazio dedicato dai media ai temi dell'immigrazione. Inoltre, è tra i promotori della Carta di Assisi, manifesto culturale contro i muri mediatici e l'odio **online**. Il mensile **Servir**, gli account Facebook, X, Instagram e YouTube, così come il sito www.centroastalli.it e la **newsletter mensile Via degli Astalli** sono strumenti costantemente aggiornati per condividere quante più notizie sui rifugiati.

Campagne e Advocacy

OPERATORI 3

Il Centro Astalli ogni anno realizza diverse attività di sensibilizzazione e di **advocacy** con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di una società che tuteli i diritti dei rifugiati e ne promuova l'integrazione. Tra le iniziative del 2024, la preghiera ecumenica **Morire di speranza**, di cui il Centro Astalli è tra i promotori, che si è svolta in numerose città italiane, per non dimenticare le migliaia di migranti che hanno perso la vita nel tentativo di arrivare in un Paese sicuro.

Con il **Tavolo Asilo e Immigrazione (TAI)**, il coordinamento nazionale di soggetti attivi nella tutela dei migranti, del quale il Centro Astalli è parte, sono state portate avanti azioni di monitoraggio e di denuncia delle violazioni dei diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati, ponendo all'attenzione delle istituzioni diverse istanze nazionali, europee e internazionali. Tra queste azioni, si sono evidenziate le molteplici criticità rispetto all'approvazione del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo per la gestione della migrazione a livello europeo e quelle relative all'accordo Italia-Albania, in particolare con un'azione di monitoraggio delle procedure e delle condizioni di accoglienza nei centri di Shëngjin e Gjadër. Con il **Tavolo Minori Migranti** è proseguito l'impegno per garantire il rispetto dei diritti e le tutele in tutte le fasi della procedura in Italia dei minori stranieri non accompagnati.

Due i contributi del Centro Astalli alle pubblicazioni del Centro Studi e Ricerche IDOS: un approfondimento sui flussi forzati e l'accesso all'asilo in Italia nel **Dossier Statistico Immigrazione 2024** e uno sulle esperienze di cohousing tra universitari italiani, stranieri e rifugiati nell'Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio.

Rapporti internazionali

OPERATORI 2

L'interesse da parte di diversi osservatori internazionali sulla situazione dei rifugiati e sulle misure di accoglienza e integrazione realizzate in Italia è stato costante. Nel 2024 sono state numerose le visite da parte di **delegazioni di istituzioni estere e diplomatiche**. Tra queste, l'Ambasciata USA presso la Santa Sede, rappresentanti dell'UNHCR e della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, che hanno voluto manifestare la vicinanza ai rifugiati incontrandoli alla mensa, alla scuola di italiano e nel centro per donne Matteo Ricci, ascoltandone le storie. Inoltre, il centro per famiglie e minori Pedro Arrupe ha accolto in visita l'Ambasciata Australiana presso la Santa Sede. La Marymount International School e l'Academic Initiatives Abroad - AIA Rome Center hanno realizzato raccolte di beni di prima necessità per i centri di accoglienza e per la mensa.

Continua la stretta collaborazione con gli uffici del JRS, che nel 2024 si è concentrata sul lavoro di *advocacy* e di sensibilizzazione. Insieme al team dell'ufficio internazionale del JRS è stato organizzato il focus group *Strengthening Advocacy Strategies for Refugee Education* su come sostenere politiche e azioni volte alla valorizzazione dei percorsi educativi dei rifugiati, a cui hanno partecipato rifugiati e operatori del Centro Astalli. Con il JRS Europe sono stati sottoscritti comunicati di denuncia sulle politiche europee di chiusura.

Sono proseguite le collaborazioni con alcune università internazionali, per integrare il curriculum dei loro studenti con lezioni e testimonianze di rifugiati come componente essenziale del programma di studio all'estero. Tra queste: Arrupe College of Loyola University, CIEE - Council On International Educational Exchange, Dartmouth College Rome Center, Fondazione IES Abroad Italy, King's University College Canada, Loyola University Chicago nell'ambito dell'Higher Education masters program.



Produzioni editoriali

Rapporto annuale

Una pubblicazione annuale, in cui si raccontano servizi e attività del Centro Astalli. Il Rapporto cerca di fotografare la presenza di migranti forzati che nel corso dell'anno sono entrati in contatto con i diversi servizi.

Servir

Il periodico mensile fornisce notizie sul Centro Astalli e informazioni su quello che accade in Italia e in Europa in materia di asilo. Propone inoltre storie di rifugiati e approfondimenti sui loro Paesi di origine.

Bilancio sociale

Una informativa delle attività svolte e un approfondimento sulle azioni messe in campo dal Centro Astalli. Il bilancio sociale del Centro Astalli è redatto secondo le linee guida per la redazione del bilancio sociale degli Enti del Terzo settore del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (GU n. 186 del 9-8-2019).

Risorse didattiche su asilo e dialogo interreligioso



Nei panni dei rifugiati

XV edizione, 2023

Percorso a schede sul diritto di asilo.

Incontri

X edizione, 2023

Percorso a schede per la conoscenza delle principali religioni.

La scrittura non va in esilio

XVIII edizione

Raccolta di racconti e poesie vincitori dei concorsi letterari dell'anno scolastico 2023-2024.



Il romano-filippino

2023

Graphic novel con testi di Tommaso De Feo e disegni di Luca Esposito, in arte "Louquito".

La storia di Khadi

2023

Graphic novel con testi di Lucrezia Monteleone e disegni di Mauro Biani.

Approfondimenti e analisi su accoglienza e integrazione in Italia

Contro muro. Il diritto all'abitare dei rifugiati 2024

Una guida sul diritto all'abitare dei rifugiati a Roma visto attraverso i loro occhi, parte del progetto *Home sweet home. Misure a sostegno dell'autonomia abitativa per i migranti forzati residenti nella città di Roma*, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondi Otto per mille a diretta gestione statale (2019).

Promozione culturale dei rifugiati



Una nuova rotta di umanità 2023

Una raccolta dei discorsi di Papa Francesco rivolti ai rifugiati del Centro Astalli e del JRS, pubblicata in occasione dei dieci anni del suo pontificato, con prefazione di P. Arturo Sosa, Superiore Generale della Compagnia di Gesù.

Volti al futuro 2021

Il catalogo della mostra *Volti al futuro*. Foto di Francesco Malavolta. Introduzione di Papa Francesco.

La trappola del virus

Diritti, emarginazione e migranti ai tempi della pandemia. Terrasanta Edizioni, 2021, prefazione di Gherardo Colombo. Camillo Ripamonti dialoga con Chiara Tintori.

Video



Io proteggo l'ambiente, io proteggo i rifugiati



Video con testimonianze di studenti, docenti e rifugiati impegnati nell'iniziativa *Io proteggo l'ambiente, io proteggo*

i rifugiati: esempi di buone pratiche volte a contrastare gli effetti del cambiamento climatico e proteggere le persone che nel mondo sono costrette alla fuga per motivi ambientali.

Una storia che #ciriguarda



Video con testimonianze di rifugiati, fedeli di diverse religioni, esponenti del mondo della cultura sulle migrazioni e la società

plurale. Realizzato da Artigiani Digitali - Comunicazione sensibile, nell'ambito del progetto *Interculturazione: intervento per l'empowerment di richiedenti asilo e rifugiati* finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il fondo dell'Otto per mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini italiani alla diretta gestione statale.

Tutte le produzioni editoriali dal 2000 ad oggi sono disponibili sul sito www.centroastalli.it

Tutte le risorse video e multimediali sono disponibili sul sito e sul canale YouTube del Centro Astalli

Testimonianze

Colpevole di dissenso. Il mio grido per la democrazia

“ Mi chiamo Natalya e vengo dalla Bielorussia. Nel mio Paese ho imparato presto che ogni cosa è solo un'illusione.

È un'illusione che ogni quattro anni si tengano regolari elezioni democratiche e ci sia possibilità di un'alternanza al potere. È un'illusione che chi si candida all'opposizione non venga arrestato e detenuto illegalmente per anni, oppure non sparisca nel nulla senza che se ne abbia più notizia. È un'illusione poter avere il diritto di manifestare e denunciare tutto questo. È invece una certezza che chi ha l'ardire di esprimere il proprio dissenso nei confronti del governo sia colpevole, colpevole di aver osato dire “no” e fatto sentire la propria voce per la libertà.

Manifestare è un delitto, una colpa. È questo che ci vogliono far credere. Perché altrimenti le nostre proteste sarebbero state represses duramente con l'uso della forza? I militari sono arrivati a sparare sulla folla uccidendo decine di persone. Migliaia di manifestanti pacifici sono stati arrestati, di loro dopo cinque anni non si sa più nulla. Ancora oggi in Bielorussia ci sono oltre 2.000 prigionieri che stanno scontando condanne politiche. In carcere le condizioni di vita sono disumane a causa delle torture che vengono inflitte quotidianamente. Queste sono le “punizioni” esemplari del regime, è così che il dissenso viene represso.

Anche io sono una di quei “colpevoli”, anche io sono scesa in piazza per manifestare al grido della democrazia e dei diritti. Ho subito pressioni e minacce da parte dello Stato. Sono stati questi gli “avvertimenti”. Sono scappata per cercare di salvarmi. Non avevo altra scelta, la mia vita era in pericolo. Non è stato facile ricominciare tutto da capo, una nuova lingua, una nuova terra, una nuova me. In Italia mi sento finalmente al sicuro, ma ogni giorno il mio pensiero va ai miei familiari. Il terrore che possano far loro del male spesso mi blocca il respiro e mi attanaglia la gola. Ho paura per il mio popolo che non smette di subire violenze e ingiustizie. Anche se sono lontana dalla mia terra, continuo il mio impegno nella speranza di poter dare un futuro a un Paese senza libertà. Sogno un giorno di tornare in Bielorussia per poterla finalmente vedere senza più catene.

**Natalya
rifugiata dalla Bielorussia**



SEZIONE 4

Fare Rete

*La Rete del **Centro Astalli** si fonda sul desiderio di lavorare insieme in modo creativo per aiutare i rifugiati.*

Si alimenta con la cura di uno stile comune e con la reciprocità nelle relazioni. Le realtà territoriali che la compongono sono nodi che formano una mappa di avamposti territoriali di umanità e solidarietà. L'orizzonte comune è dato dai tre verbi della mission del Centro Astalli: accompagnare, servire e difendere i rifugiati. Il senso di essere Rete è di mettersi al fianco di chi, in fuga da guerre e persecuzioni, cerca un posto dove sentirsi a casa e insieme sognare un mondo diverso. Progettare insieme per far fronte a esigenze specifiche è il modo scelto per dare risposte a bisogni complessi. Promuovere una cultura dell'accoglienza è il comune denominatore di una sfida che è anche impegno di sensibilizzazione delle comunità locali. Una Rete che libera energie più che contenere processi. Una Rete che si arricchisce delle reciproche differenze e che trova unità nei valori e nella volontà di essere presenza viva e generativa.

Una Rete del fare che nella vicinanza quotidiana ai migranti esprime il suo potenziale di umanità. •

La Rete territoriale del Centro Astalli

LA RETE TERRITORIALE DEL CENTRO ASTALLI È COSTITUITA DA UN UFFICIO NAZIONALE, CHE HA SEDE A ROMA, E DA SETTE SEDI LOCALI A BOLOGNA, CATANIA, PALERMO, GRUMO NEVANO (NAPOLI), TRENTO, VICENZA E PADOVA.

Il network è composto da diverse realtà legate ai gesuiti o alla spiritualità ignaziana, attive nel settore dell'immigrazione e accomunate dall'appartenenza al Jesuit Refugee Service (JRS). Pur operando con autonomia giuridica ed economica, queste realtà condividono una missione comune: accompagnare, servire e difendere i rifugiati, promuovendone l'accoglienza e l'inclusione sociale.

Fondata nel 2000, la Rete territoriale ha sviluppato iniziative culturali che si sono strutturate negli anni, progetti di accoglienza e di inclusione per richiedenti asilo e rifugiati. Un impegno comune e consolidato che prosegue da oltre 20 anni e che grazie al supporto e alla partecipazione delle comunità locali, si pone l'obiettivo di offrire servizi e attività in contesti territoriali differenti, sperimentando quotidianamente modelli innovativi di intervento sociale.

Nel corso del 2024, la Rete del Centro Astalli ha affrontato numerose sfide, acute dalle politiche di chiusura e dall'aumento della marginalità economica, sociale e abitativa dei rifugiati e dei richiedenti asilo, persone con vulnerabilità sempre più complesse. Per questo, l'impegno della Rete si è profuso per coinvolgere attivamente la sfera pubblica e privata, nel sostenere i migranti forzati nel loro processo di inclusione e nella ricerca di soluzioni formative, lavorative e abitative stabili e sicure.

Nel lavoro quotidiano operatori e volontari traggono forza dall'esperienza diretta con i rifugiati, attraverso attività di prossimità, formazione, visite e la condivisione di buone pratiche. A fare da filo conduttore c'è l'accompagnamento delle persone rifugiate e la tutela dei loro diritti, per incidere sulle politiche nazionali e costruire percorsi di autonomia concreti.

Tutti i servizi e le attività sono guidati dai principi del JRS, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni più urgenti e promuovere il bene universale, affinché nessuno sia escluso. •

Accompagnare, servire e difendere i rifugiati in Italia nel 2024

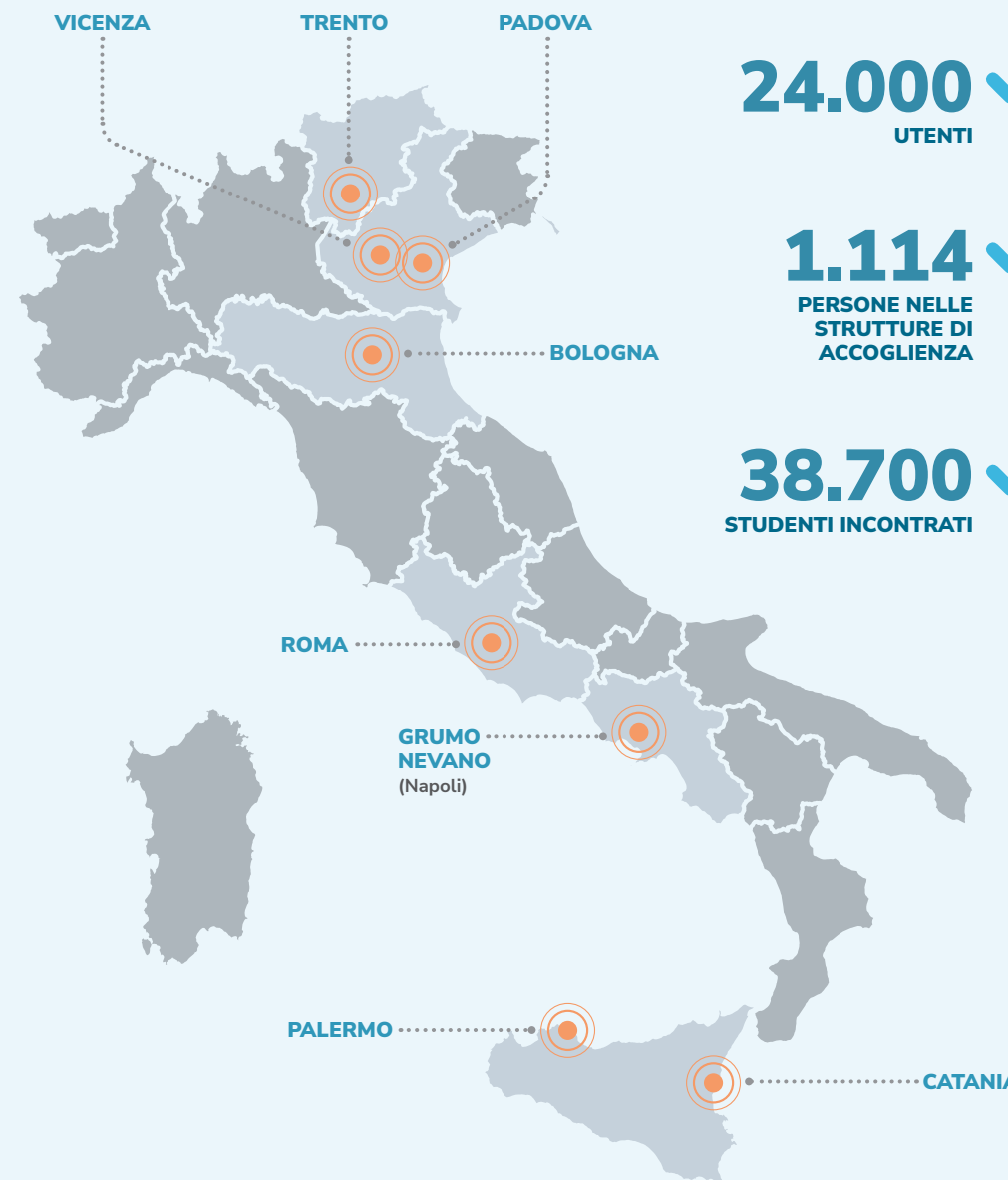
LA RETE TERRITORIALE DEL CENTRO ASTALLI

803 ✓
VOLONTARI

24.000 ✓
UTENTI

1.114 ✓
PERSONE NELLE
STRUTTURE DI
ACCOGLIENZA

38.700 ✓
STUDENTI INCONTRATI



Centro Astalli Bologna

VIA DI SAN LUCA, 24
40135 BOLOGNA
TEL. 051 6142341
info@centroastallibologna.it
www.centroastallibologna.it

Presidente: FRANCESCO PIANTONI
Vicepresidente: MARIA DORE
OPERATORI 2
VOLONTARI 48

Il Centro Astalli Bologna nasce a giugno 2020, su iniziativa di un gruppo di volontari vicini ai gesuiti e impegnati da tempo in esperienze di aiuto ai migranti. Con il supporto della Rete territoriale del Centro Astalli, della Diocesi di Bologna e con la collaborazione di altre realtà del Terzo settore operanti sul territorio, l'Associazione dà il via alle sue prime attività ufficiali nel 2021. Tra gli obiettivi quello di poter rispondere ai bisogni emergenti dei rifugiati e dei richiedenti asilo presenti in città, attraverso servizi volti alla loro accoglienza e integrazione.

Nei locali dell'ex convento di San Salvatore è proseguito il progetto di accoglienza SAI con la cooperativa Arca di Noè per 20 uomini e l'esperienza di semi-autonomia, dove sono stati ospitati 15 uomini lavoratori, ma in difficoltà abitativa, criticità che spesso compromette progetti anche di lungo corso, costringendo sempre più persone a vivere in strada. Per questo, nella struttura 2 posti sono stati riservati a situazioni di particolare fragilità che non trovano accoglienza in progettualità del territorio, o a studenti universitari migranti. Presso Casa Eden sono state ospitate 8 persone, donne singole o con figli, originarie della Nigeria e dell'Eritrea.

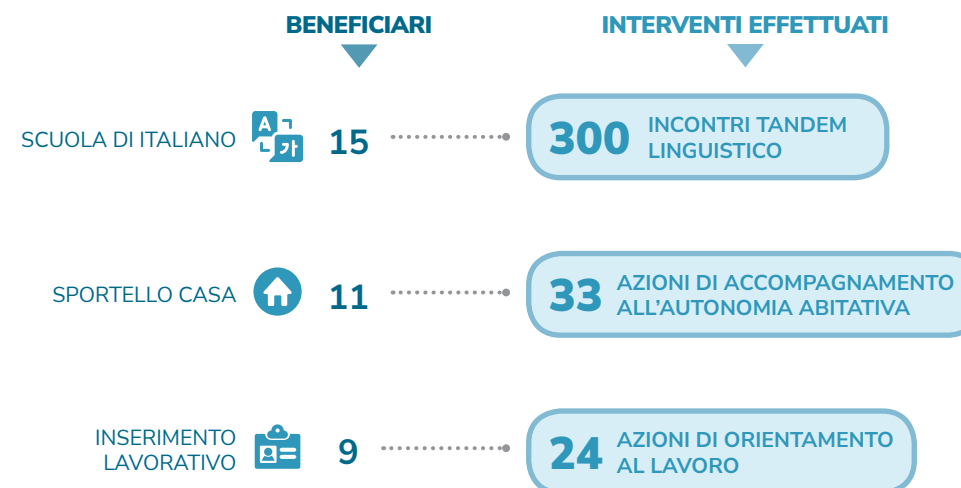
È previsto per ciascuno un percorso volto all'autonomia, a partire dalla conoscenza della lingua italiana, rafforzato attraverso attività di sostegno allo studio. Grazie allo sportello casa sono stati realizzati incontri sul lessico dell'abitare, per sostenere e accompagnare le persone nella ricerca della casa. Nell'anno si è registrata, presso lo sportello lavoro, una maggiore richiesta di supporto alla ricerca di una occupazione. Numerose le attività di *community building* organizzate dai volontari, tra le quali: laboratori di cucina, di sartoria, cinecene, partite di calcio, tornei, laboratori teatrali.

Per l'azione di *advocacy* sono stati realizzati incontri con associazioni, enti e famiglie sul tema del diritto all'abitare.

Nell'ambito delle attività culturali, con il progetto *Finestre* sono stati incontrati 280 studenti di istituti comprensivi e superiori della città e sono state realizzate formazioni sul diritto d'asilo con gruppi scout e parrocchie. In occasione della *Giornata Mondiale del Rifugiato*, insieme al Tavolo Migranti e alle altre realtà della diocesi che si occupano di accoglienza, è stato promosso l'evento "Caro migrante", con la partecipazione di S. Em. Card. Zuppi, che ha presieduto anche la veglia di preghiera Morire di Speranza, presso la Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano.

La Rete territoriale Centro Astalli Bologna

SERVIZI EROGATI

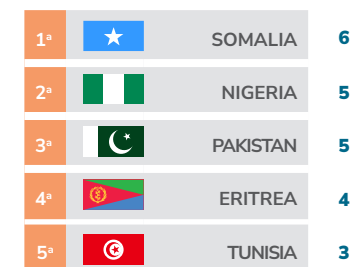


ACCOGLIENZE

43 PERSONE OSPITATE IN TOTALE

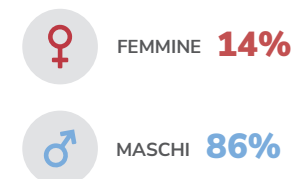


PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 15 rilevate



ETÀ • Maggioranza del 51% nella fascia 18-29 anni

GENERE



STATUS • 9 rilevati, il 35% è titolare di protezione speciale, il 32% ha un PdS per asilo

Centro Astalli Catania

VIA TEZZANO, 71
95131 CATANIA
TEL. 095 535064
segreteria@centroastallicatania.it
www.centroastallicatania.it

Presidente: RICCARDO CAMPOCHIARO
Vicepresidente: MARIA MANUELA PAPPALARDO
Coordinamento: FRANCESCA DI GIORGIO
OPERATORI 4
VOLONTARI 95

Dal 1998 il Centro Astalli Catania è un punto di riferimento per molti migranti che arrivano in Sicilia dopo aver rischiato la vita in mare. Richiedenti asilo e rifugiati possono rivolgersi ai servizi dell'Associazione per ricevere orientamento nelle fasi di primo arrivo e un accompagnamento strutturato nel loro percorso di integrazione. Sono inoltre numerose le iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e le attività di *advocacy* realizzate all'interno di reti di associazioni operanti nel territorio. Da anni si occupa di assistere i detenuti stranieri negli istituti penitenziari della città.

Nel 2024, il Centro Astalli Catania ha risposto alle numerose richieste di un'utenza sempre più fragile, vittima di gravi forme di marginalità, vulnerabilità e disagio. Se in passato la presenza di migranti subsahariani e nordafricani era prevalente, quest'anno è cresciuto il numero di migranti provenienti dall'Iraq, nonché di famiglie arrivate in Italia come "dublinati" o con visto turistico, spesso senza aver presentato richiesta di protezione internazionale. Durante l'anno, al **front office** si sono rivolte 1.065 persone per chiedere assistenza e orientamento soprattutto di tipo burocratico e abitativo. La mancanza di alloggi e di strutture di accoglienza ha, infatti, determinato un aumento del numero dei senza fissa dimora, una questione rilevante che genera esclusione. Per questo, a conclusione del progetto *H.O.P.E.*, realizzato con Arci e l'Associazione Trame di Quartiere, è nato il movimento *nientecasa.it*, con l'obiettivo di tenere alta l'attenzione sul tema.

L'apertura di Casa Betania, il **cohousing** sociale inaugurato a fine 2023 in un immobile della diocesi, ha permesso di ospitare nel corso dell'anno 9 persone tra mamme e bambini e di dare accoglienza temporanea ad altri nuclei monoparentali inviati dalla Prefettura, in attesa di essere collocati in altre strutture.

Presso lo **sportello sanitario**, i principali servizi offerti sono stati la distribuzione di farmaci da banco, l'assistenza per il rilascio di tessere sanitarie e l'assegnazione di medici; un orientamento sanitario che ha riguardato prevalentemente un'utenza composta da uomini adulti, supportati in collaborazione con il front office per la gestione delle richieste di visite tramite il CUP, azioni altrimenti complicate per via delle barriere linguistiche e digitali.

Lo **sportello di ascolto** ha preso in carico 107 persone (29 donne e 78 uomini) tra cui 21 famiglie, con particolare attenzione ai nuclei con minori disabili, e ha cercato di rispondere alle diverse necessità degli utenti, indirizzandoli, se necessario, presso gli altri servizi dell'Associazione o del territorio. Diverse le situazioni di solitudine e di disagio psicologico, inclusi casi di violenza domestica, affrontate da volontari e operatori offrendo supporto e accompagnamento verso servizi di ascolto qualificato, come psichiatria transculturale e psicologia.

Presso lo **sportello legale** è stato possibile ricevere assistenza nell'*iter* della richiesta di protezione internazionale, in tutte le pratiche burocratiche necessarie per ottenere o rinnovare i documenti e informazioni per la residenza virtuale. In collaborazione con l'Associazione Thamaia sono state sostenute, con l'aiuto di una psicologa, donne migranti vittime di violenza. Alcuni operatori legali sono coinvolti in progetti e protocolli d'intesa con la rete territoriale, tra cui le case circondariali della città e l'Associazione Penelope, con la quale è stato realizzato il progetto *Polifemo*, che ha permesso alle associazioni partecipanti di diventare un riferimento nella lotta al caporalato e nell'accompagnamento legale delle vittime in Sicilia. Nell'ambito del programma UNICORE, lo sportello ha dato assistenza legale agli studenti e alle studentesse rifugiati arrivati tramite i corridoi universitari.

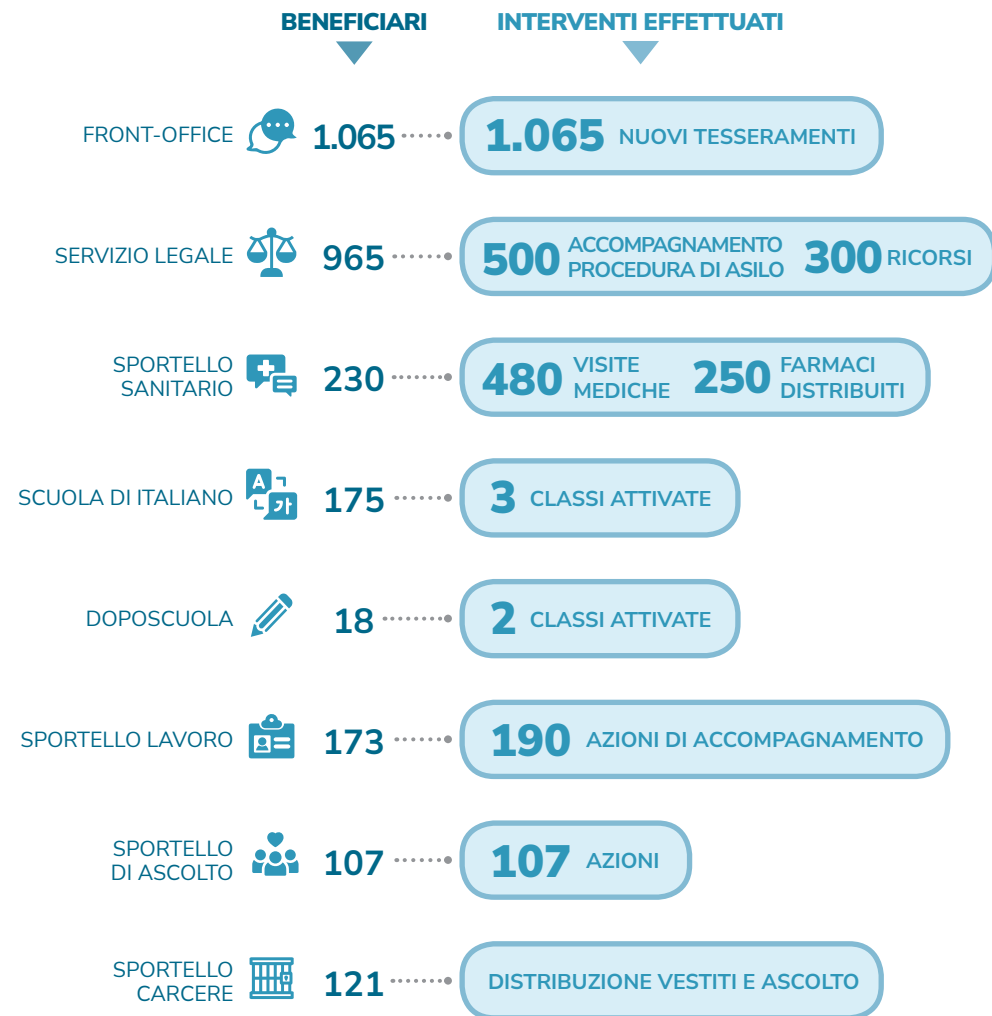
Lo **sportello di orientamento al lavoro** ha supportato 173 migranti, soprattutto iracheni e tunisini, nella ricerca di opportunità occupazionali, nella scrittura di curriculum, nella conoscenza dei principali strumenti digitali, nell'iscrizione a corsi di formazione e nelle candidature a tirocini. Presso la **scuola di italiano** sono stati organizzati corsi di lingua, diversificati in base al livello, frequentati da 175 persone. Durante l'anno, è stata realizzata l'iniziativa "La Concertina", insieme alla Chiesa Valdese di Catania, nel corso della quale sono stati esposti in una mostra d'arte gli elaborati narrativi e artistici degli studenti. Il **doposcuola**, dedicato ai più piccoli, è stato frequentato da 18 bambini di scuole elementari e medie, che hanno partecipato anche a gite, proiezioni cinematografiche, visite a musei e attività ludiche, anche grazie al progetto *Talenti in crescita*. Nel 2024, il servizio **carcere** ha incontrato detenuti stranieri presso la Casa Circondariale di Piazza Lanza a Catania, dove i volontari si occupano della distribuzione dei vestiti e della biancheria, e offrono ascolto e accompagnamento alle persone in detenzione.

Nell'ambito delle **attività di sensibilizzazione** sono stati realizzati numerosi incontri nelle scuole del territorio, per approfondire i temi della migrazione e visitare i luoghi di culto delle città grazie ai progetti *Finestre* e *Incontri*. Il 3 ottobre il Centro Astalli Catania, insieme al Centro Astalli di Roma, ha preso parte a Lampedusa all'iniziativa *Protect People Not Borders* promossa dal Comitato 3 ottobre, in cui centinaia tra studenti e professori, provenienti da diversi Paesi dell'Unione Europea, hanno avuto modo di approfondire i temi della migrazione e dell'integrazione.

Con il Centro Astalli Palermo è proseguito il progetto *L'isola che non isola*: un percorso di formazione rivolto a operatori e volontari per rispondere sempre meglio ai bisogni dei migranti forzati. •

La Rete territoriale Centro Astalli Catania


SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZA

COHOUSING  **9** PERSONE OSPITATE

NAZIONALITÀ

 **4** adulti tra i 18 e i 29 anni e **5** minori della Nigeria



Centro Astalli Palermo

PIAZZA SANTI QUARANTA
MARTIRI AL CASALOTTO, 10/14
90134 PALERMO
TEL. 091 9760128
astallipa@libero.it
www.centroastallipalermo.it

Presidente: ALFONSO CINQUEMANI
Vicepresidente: CARMELO COTTONE
Coordinamento: DINA ARCUDI,
EMANUELE CARDELLA, EMILIO
COZZO
OPERATORI 10
VOLONTARI 156

Il Centro Astalli Palermo nasce nel 2003 grazie a un gruppo di volontari della Comunità di Vita Cristiana che decise di organizzare una scuola di italiano per stranieri presso il CEI - Centro Educativo Ignaziano. Nel 2006 viene inaugurata la sede operativa nello storico quartiere Ballarò, dove oggi vengono offerti diversi servizi: da quelli di prima accoglienza per i migranti arrivati da poco in Italia a quelli volti alla loro inclusione e autonomia socio-lavorativa.

Il percorso di presa in carico delle persone migranti che vivono in città inizia con un colloquio individuale presso lo sportello di ascolto, con un tutor dedicato che orienta ciascun beneficiario verso i servizi più adatti. Particolarmente importante è l'accompagnamento sanitario, presso l'ambulatorio medico, che ha permesso di garantire a 566 persone l'accesso alle cure di base, promuovendo la loro integrazione nel sistema sanitario nazionale. Nell'ultimo anno, infatti, si è registrato un aumento del numero di migranti con vulnerabilità psichica, la cui presa in carico risulta essere complessa e frammentata. L'impegno quotidiano di volontari e operatori, in collaborazione con Medici Senza Frontiere e INTERSOS, produce effetti positivi, offrendo un sostegno concreto e facilitando l'inserimento delle persone in una comunità più inclusiva e solidale.

Supporto offerto anche dallo sportello legale finalizzato alla tutela dei diritti e alla risoluzione delle questioni burocratiche. Si è assistito a un aumento delle richieste di aiuto da parte di migranti, intrappolati in un limbo legislativo, spesso privi di un permesso di soggiorno, soprattutto giovani e soli, che vivono in condizioni di estrema precarietà. Peraltro, coloro che sono sprovvisti di documento di identità non possono accedere ai dormitori e questo aumenta i casi di vita in strada. La marginalità abitativa rappresenta, infatti, uno dei punti più critici per cui molti migranti, anche con regolare permesso di soggiorno, sono spesso costretti a ripiegare su abitazioni fatiscenti o ad alloggiare temporaneamente in dormitori comunali ormai saturi.

Nel 2024 il Centro Astalli Palermo ha ospitato 53 persone, tra richiedenti asilo e rifugiati, in tre strutture SAI: una dedicata all'accoglienza di uomini singoli prevalentemente neomaggioranni, perlopiù di nazionalità tunisina, e due appartamenti per nuclei monoparentali. Anche tra gli ospiti si registra un aumento delle vulnerabilità

sanitarie, psicologiche e psichiatriche, che sono state affrontate con specifiche attività di supporto. La maggiore criticità rilevata ha riguardato la difficoltà da parte degli ospiti in uscita di trovare soluzioni abitative autonome. Ciò è dovuto non solo al pregiudizio verso le persone straniere, ma a una vera e propria crisi del mercato immobiliare di Palermo, con sempre più strutture destinate al turismo e sempre meno case ad uso abitativo. A ciò si aggiunge l'instabilità economica, fattore che incide negativamente sui percorsi di inserimento alloggiativo, soprattutto nel caso di nuclei familiari con minori a carico. Per questo sono state promosse attività formative in favore dei beneficiari, facendo registrare un aumento delle opportunità lavorative, in particolare nell'ambito della ristorazione e del turismo, attraverso il supporto dello sportello lavoro.

Presso la scuola di italiano si sono svolti corsi di lingua per fornire agli studenti gli strumenti necessari a integrarsi nella società. L'accREDITAMENTO con l'Università di Perugia quale sede d'esame CELI (Certificato di lingua italiana), offre la possibilità di ottenere una certificazione internazionale per la conoscenza dell'italiano. Inoltre, attraverso un corso specifico per la patente, 16 persone sono state supportate nella preparazione dell'esame di teoria. Grazie al progetto *All-in*, sono stati esplorati metodi innovativi nell'insegnamento delle lingue straniere, focalizzandosi sull'inclusione e sulla valorizzazione delle diversità.

Il servizio del doposcuola ha permesso a 45 bambini migranti di essere aiutati nello svolgimento dei compiti, partecipare ad attività ludiche, culturali e di socializzazione, in particolare grazie al progetto *Talenti in crescita*, realizzato insieme a Centro Astalli Catania e Newbookclub community lab.

Collaborazioni consolidate e nuove partnership hanno permesso di diversificare l'offerta progettuale. *Re-Care Salute*, in collaborazione con enti pubblici e privati, ha visto la partecipazione a tavoli tematici ed eventi come "La notte dei ricercatori", con l'Università degli Studi di Palermo. Per promuovere l'attività sportiva come strumento di integrazione è stato realizzato il progetto *Kaleidosport* con Verga Basket. È proseguito il programma UNICORE, in collaborazione con Ministero degli Affari Esteri, UNHCR, Caritas Italiana, Diaconia Valdese e Gandhi Charity, nell'ambito del quale il Centro Astalli Palermo si occupa dell'inserimento sociale dei rifugiati arrivati con i corridoi universitari.

Nel 2024 è stata ricca l'offerta di attività culturali ed eventi. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, è stato organizzato un evento ai Cantieri Culturali alla Zisa - Officine Ducrot. La partecipazione all'incontro "Dieci anni di SAI", presso il Centro Diaconale La Noce - Istituto Valdese, è stata una preziosa occasione di confronto sui metodi, le sfide e le buone pratiche nel campo dell'accoglienza.

Realizzata anche la terza stagione del programma formativo *L'isola che non isola*, rivolto ai volontari del Centro Astalli Palermo e Catania.

Nell'ambito dei progetti nelle scuole *Finestre* e *Incontri* è stato portato avanti un lavoro con le scuole del territorio volto a sensibilizzare le giovani generazioni. •

La Rete territoriale Centro Astalli Palermo

SERVIZI EROGATI

	BENEFICIARI	INTERVENTI EFFETTUATI
COLAZIONI	2.499	16.890 COLAZIONI DISTRIBUITE
LAVANDERIA E DISTRIBUZIONE VESTIARIO	1.041	2.605 ACCESSI AL SERVIZIO
AMBULATORIO	566	2.405 VISITE
DOCCE	520	3.902 ACCESSI AL SERVIZIO
SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE	510	710 AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO
SCUOLA DI ITALIANO	332	9 CLASSI ATTIVATE
SPORTELLO LAVORO	197	366 AZIONI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO
SERVIZIO LEGALE	105	202 AZIONI
DOPOSCUOLA	45	2 CLASSI ATTIVATE

ACCOGLIENZA

CENTRI SAI  **53** PERSONE OSPITATE

GENERE • Le femmine sono il 25%, i maschi il 75%

ETÀ • Il 49% si registra nella fascia 18-29 anni

STATUS • 10 rilevati, il 26% è richiedente asilo

PER NAZIONALITÀ

1°		COSTA D'AVORIO	11
2°		TUNISIA	11
3°		GAMBIA	6
4°		BURKINA FASO	5
5°		BANGLADESH	4



Centro Astalli Sud

CORSO MAZZINI, 7
80028 GRUMO NEVANO (NA)
TEL. 081 5054921
centroastallisud@gmail.com
www.centroastallisud.org

Presidente: GIOVANNA LAURO
Vicepresidente: FRANCESCO IANNUCCI
Coordinamento: SIRIO FUSCO
OPERATORI 3
VOLONTARI 4

Il Centro Astalli Sud dal 1990 offre accoglienza e accompagnamento ai migranti nell'area a nord di Napoli, tramite servizi di assistenza legale, insegnamento della lingua italiana, corsi di formazione, aiuto nella ricerca lavoro e attività socioculturali. La sede di Grumo Nevano è, inoltre, un punto di riferimento per tanti bambini e ragazzi, immigrati e non, dove possono condividere spazi d'incontro.

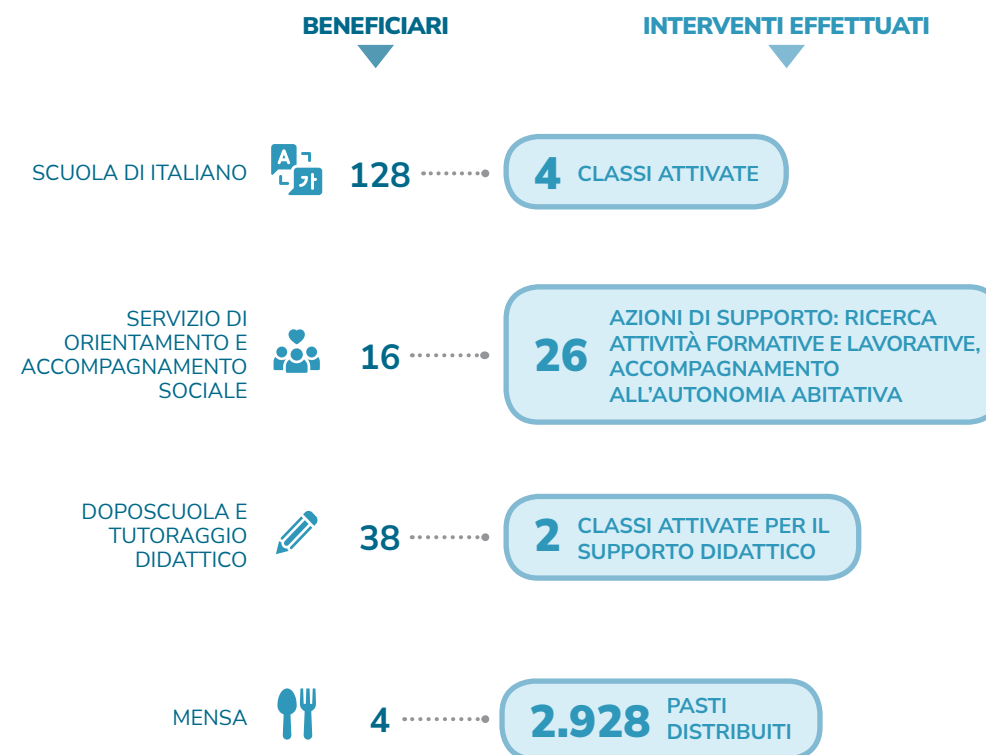
Il servizio di accoglienza notturna nel 2024 ha accolto giovani uomini migranti che hanno usufruito di servizi di bassa soglia, quali la mensa, il ricovero diurno, il servizio docce, la lavanderia e l'assistenza medica. Lo sportello di orientamento e accompagnamento sociale ha supportato 16 beneficiari nella ricerca attiva di lavoro e alloggio, offrendo loro opportunità formative.

La scuola di italiano, frequentata da 128 persone, è un luogo di riferimento per la comunità migrante, in cui gli studenti possono trovare anche un prezioso spazio di incontro e socializzazione. Sono proseguite le attività di supporto didattico-scolastico per 38 bambini e ragazzi, che hanno preso parte ad attività mirate a favorire la loro inclusione e crescita personale. Da settembre, è stato attivato uno sportello di ascolto e mediazione con le scuole per supportare i genitori stranieri con difficoltà linguistiche. È proseguito il progetto *ACT I Cantieri dei Pirati*, che ha previsto percorsi di supporto didattico e linguistico ai fini di prevenire la dispersione scolastica dei bambini tra i 5 e i 10 anni. Il progetto *Il Cantiere - Piattaforma di Cooperazione e Contaminazioni* ha permesso di creare uno spazio aggregativo a Frattamaggiore, dove ragazzi italiani e stranieri possono vivere un'esperienza di partecipazione e cittadinanza attiva.

Durante la Settimana Antirazzista con Cantiere Giovani per il progetto *Contami-Napoli* sono state promosse attività sui temi dell'inclusione e sulla lotta al razzismo. L'evento *Saperi e Saperi* ha permesso ai partecipanti di scoprire le diverse culture presenti sul territorio. Nell'ambito delle attività di advocacy, l'Associazione è tra i promotori della rete CSL - Coordinamento per lo Sviluppo Locale, che riunisce 30 organizzazioni operanti tra Napoli e Caserta, con il supporto della Caritas Diocesana di Aversa e di Federconsumatori Napoli, con l'obiettivo di rafforzare le azioni di contrasto al disagio sociale e territoriale. Inoltre, la rete coinvolge attivamente 13 comuni che hanno formalizzato la collaborazione attraverso il protocollo d'intesa "Città Visibili".

La Rete territoriale Centro Astalli Sud

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZA



Centro Astalli Trento

VIA DELLE LASTE, 22
38121 TRENTO
TEL. 0461 1723408
segreteria@centroastallitrento.it
www.centroastallitrento.it

Presidente: STEFANO GRAIFF
Vicepresidente: ELISABETTA CESCATTI
Coordinamento: DANIELE DANESE
OPERATORI 77
VOLONTARI 85

Il Centro Astalli Trento nasce nel 2005 nel complesso di Villa Sant'Ignazio. In Casetta Bianca vennero ospitati i primi rifugiati in arrivo da Roma. Oggi, oltre all'accoglienza, offre anche diversi servizi di orientamento legale e di tutela socio-sanitaria. Per favorire l'inserimento delle persone migranti e promuovere un'integrazione di lungo periodo, tutte le iniziative e i progetti sono frutto della collaborazione costante con la comunità, in particolare enti locali e istituzioni pubbliche, realtà di promozione e tutela della salute, enti formativi e di inserimento lavorativo, associazioni di volontariato e scuole.

Il Centro Astalli Trento promuove un modello di accoglienza diffusa e integrata: diffusa perché non riguarda solo i centri urbani più grandi, ma anche i piccoli territori nelle valli, storicamente vocati all'accoglienza; integrata perché tutte le progettualità di cui l'Associazione è responsabile sono costruite in rete e vengono garantiti alle persone beneficiarie dei progetti di accoglienza spazi individualizzati di ascolto e accompagnamento.

Una sfida non facile, anche perché il Trentino rappresenta una tappa della rotta balcanica: se fino a pochi anni fa chi raggiungeva il territorio attraverso il confine terrestre a est veniva inserito velocemente in un progetto di accoglienza, nel 2024 i tempi di attesa per accedere a una residenza o a un alloggio CAS sono cresciuti esponenzialmente superando i 200 giorni. Giovani, soprattutto provenienti dal Pakistan e dal Marocco, sono costretti ad attendere il riconoscimento del diritto all'accoglienza per mesi, in strada e sotto i ponti della città. Per far fronte all'emergenza nel 2024 è stato inaugurato Casa Shalom, un dormitorio con 35 posti, realizzato all'interno del convento dei Frati Francescani in *partnership* con il Comune di Trento, che assorbe i 16 posti del dormitorio di Casa San Francesco, e si aggiunge a quello Ex Bellesini, con 24 posti disponibili. Nell'anno i dormitori hanno accolto 160 persone richiedenti asilo senza dimora, con problemi di salute fisica e psicologica, situazioni di sfruttamento lavorativo e dipendenze.

Nell'ambito della rete CAS, il progetto UCI-Una Comunità Intera, nato nel 2018 in collaborazione con l'Arcidiocesi di Trento, gli ordini religiosi del Trentino e altre cinque realtà locali del Terzo settore, ha garantito l'accoglienza a 78 persone, tra cui uomini,

donne e bambini, e servizi di inclusione a oltre 200 utenti. L'Associazione gestisce anche il SAI, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, che ha accolto 152 persone, tra singoli e nuclei familiari.

Una volta conclusi i progetti di accoglienza, permane la difficoltà ad accedere al mercato immobiliare locale, sia per l'inaccessibilità dei prezzi e dei requisiti richiesti in entrata sia, soprattutto, per una chiusura pregiudizievole dei proprietari degli immobili verso l'utenza straniera. Questa difficoltà è sempre stata alla base dei progetti di semi-autonomia, dedicati a chi è titolare di protezione internazionale e ha un contratto di lavoro, dove sono state accolte 77 persone, tra rifugiati singoli e nuclei familiari.

Con il disinvestimento nei percorsi tradizionali di accoglienza è emerso con forza negli ultimi anni il disorientamento delle persone migranti che vivono in regione rispetto ad alcune sfide della quotidianità, tra cui: l'accesso ai servizi digitali (anagrafe, scuola e sanità), alla casa, al lavoro regolare, alle opportunità per imparare o migliorare l'italiano. Per questa ragione e per il notevole numero degli accessi registrati (oltre 1.200) rispetto all'anno precedente, l'Associazione ha rafforzato la presenza sul territorio di Astalli Incontra, un sistema di sportelli informativi rivolto alle persone in cerca di supporto digitale, psicologico, linguistico, legale, lavorativo e sociale.

Bisogni a cui si è cercato di far fronte, grazie al progetto FAIR, realizzato insieme a Popoli Insieme, ASGI e ACLI del Trentino e di Padova, che ha permesso di implementare le attività di orientamento e accompagnamento. Mentre con il progetto ARCA, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la quota IRPEF dell'8x1000, il Centro Astalli Trento si è impegnato a presidiare la delicata fase di uscita dai progetti di accoglienza e la difficoltà delle persone a trovare casa, facendo incontrare famiglie accoglienti e persone rifugiate in cerca di un alloggio temporaneo, in un percorso di convivenza accompagnato e facilitato dall'Associazione.

Tra le iniziative di sensibilizzazione da segnalare il tradizionale concerto solidale di inizio anno, in occasione dell'Epifania, e la terza edizione del corso *Persone che scavalcano muri*, un'iniziativa biennale volta ad approfondire il fenomeno delle migrazioni forzate. Il corso, che ha visto 200 partecipanti, ha ospitato diversi contributi tra cui il progetto DiMMi di Storie Migranti dalla Toscana con la partecipazione di giornalisti, attivisti e operatori del Terzo settore, e una proiezione cinematografica. In primavera, il Centro Astalli Trento ha preso parte alle celebrazioni per il 250° anniversario della nascita di Santa Maddalena di Canossa, con riflessioni sul tema delle migrazioni.

Per la Giornata Mondiale del Rifugiato sono state organizzate iniziative significative, tra cui letture e laboratori per bambini, dialoghi tra persone rifugiate e società civile, cene comunitarie, proiezioni di film all'aperto, interventi istituzionali, tra cui il dialogo *Frontiera d'acqua* con ASGI e SOS Humanity, e una serata musicale.

Nell'ambito delle celebrazioni del 3 ottobre sono state accolte scuole della città, per riflettere insieme sul significato della giornata e nel pomeriggio la cittadinanza si è ritrovata per una commemorazione al Cimitero di Trento. In occasione della Settimana dell'Accoglienza, promossa e sostenuta dal CNCA - Coordinamento Nazionale

Comunità Accoglienti, è stato realizzato lo spettacolo teatrale *A casa loro*, un monologo in atto unico tratto dalle inchieste del giornalista Nello Scavo e interpretato dall'attore Giulio Cavalli, in collaborazione con il Forumpace.

Nel corso dell'anno la mostra itinerante e multisensoriale *Nella direzione giusta* è stata esposta in varie città delle valli per portare la riflessione sulla violenza della rotta balcanica anche nelle periferie.

Nell'ambito delle **attività nelle scuole**, la più grande novità del 2024 è stata la firma di *partnership* strutturali con alcuni istituti del territorio, per rendere continuativa la collaborazione e costruire insieme percorsi formativi rivolti agli studenti sui temi delle migrazioni forzate, dei diritti, dell'ambiente, del genere, del razzismo e dei conflitti. Inoltre, con il Centromoda Canossa Scuola Superiore è stato avviato il progetto di scrittura collettiva *Nelle scarpe dell'altro*, per stimolare i giovani a immedesimarsi nell'esperienza delle persone migranti forzate attraverso l'utilizzo delle parole e delle emozioni. Consolidate le proposte formative di sensibilizzazione: il progetto *Finestre*, rivolto agli studenti dalla terza media in su, *Vali* dedicato alle elementari e *Ma che giro dell'Oca!*, gioco di ruolo sulle rotte migratorie, attività che hanno permesso di raggiungere 3.008 studenti nel corso dell'anno. A Natale è stato realizzato un evento di solidarietà con la Velàschmid Buskers Orchestra, un gruppo musicale composto da bambini delle scuole elementari, che dopo l'incontro con un rifugiato hanno creato la canzone *Banyaà Ma Sé*.

Tra le attività di *advocacy*, l'Associazione ha partecipato attivamente ai tavoli territoriali che si occupano delle migrazioni forzate. In particolare, è stata consolidata la partecipazione al Tavolo della Solidarietà di Mezzolombardo, a cui aderiscono molte realtà del volontariato della Piana Rotaliana, al CAV - Comitato di Accoglienza della Vallagarina e al CAAM - Coordinamento Attività Accoglienza Migranti, al CNCA Trentino-Alto Adige e al Forumpace della Provincia autonoma di Trento. Ha preso parte anche ai Tavoli istituzionali del SAI, al Tavolo Inclusione Sociale, al Tavolo RPI, insieme agli operatori del territorio attivi nelle strutture e nei servizi di bassa soglia e alle istituzioni socio-sanitarie del territorio, tra cui il Centro di Salute Mentale, il SER.D, il Gr.I.S. e i Servizi Sociali del Comune di Trento, al Tavolo Vulnerabilità, da poco istituito dal Commissariato del Governo e a cui sono invitati gli enti istituzionali che si occupano di migrazioni e alcune realtà del Terzo settore. Obiettivo è quello di portare la voce delle persone migranti e sottolineare l'urgenza di considerare le migrazioni forzate un fenomeno strutturale. •

La Rete territoriale Centro Astalli Trento

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZE

467 PERSONE OSPITATE IN TOTALE



■ PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 50 rilevate



■ ETÀ • Maggioranza del 33% nella fascia 18-29 anni

■ STATUS • 24 rilevati, il 41% è in attesa di ricevere un PdS

■ GENERE



Centro Astalli Vicenza

VIA LUSSEMBURGO, 63
36100 VICENZA
TEL. 0444 324272
info@centroastallivicenza.it
www.centroastallivicenza.it

Presidente: GIOVANNI TAGLIARO
Vicepresidente: ALESSANDRA SALA
OPERATORI 11
VOLONTARI 45

Il Centro Astalli Vicenza dal 1990 svolge attività di accoglienza e accompagnamento per richiedenti asilo e rifugiati nei comuni di Vicenza, Barbarano Mossano, Albetone, Monticello Conte Otto e Isola Vicentina. Le azioni dell'Associazione si concretizzano in servizi di orientamento e accompagnamento volti a rispondere all'urgenza di ospitalità dei migranti appena arrivati e di coloro che, sebbene già presenti in Italia da anni, faticano a raggiungere l'autonomia. Inoltre è impegnata in attività di sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale sul tema del diritto d'asilo.

Nel 2024, il Centro Astalli Vicenza, nell'ambito dei progetti di **accoglienza straordinaria** realizzati in 18 appartamenti diffusi, ha accolto 110 persone, tra cui molte originarie dell'Ucraina, di cui 30 minori con relativi nuclei familiari. Sono state invece 25 le persone accolte in 6 appartamenti di **semi-autonomia**, situati nei comuni di Vicenza, Isola Vicentina e Solagna. Molti i nuovi ingressi, in particolare nella seconda parte dell'anno, di migranti provenienti da Camerun, Costa d'Avorio e Tunisia, ma anche Bangladesh e Pakistan, in transito verso i Paesi del Nord Europa. Numerose anche le uscite, soprattutto di persone ucraine, le quali a seguito della sollecitazione della Prefettura sono state trasferite presso progetti di accoglienza SAI o hanno intrapreso un percorso in autonomia, non senza criticità, soprattutto per i nuclei familiari. Permane infatti la difficoltà di reperire alloggi da locare, sia per i beneficiari in uscita dai centri a cui vengono richieste sempre maggiori garanzie, sia per l'Associazione stessa, che fatica a trovare strutture per le attività di accoglienza. Nel corso dell'anno, la proficua collaborazione con gli ordini religiosi, in particolare con le Suore Poverelle - Istituto Palazzolo, ha permesso di creare un'accoglienza sicura e protetta per nuclei familiari.

Per affrontare situazioni di vulnerabilità lo **sportello di orientamento sociale** ha assistito 119 persone in collaborazione con i servizi pubblici, anche se non senza difficoltà, in particolare negli ambiti sociali e sanitari. Accedere a prestazioni sanitarie specialistiche rimane problematico per coloro che non hanno effettuato il fotosegnalamento o ricevuto il primo permesso di soggiorno. Le collaborazioni con l'Ambulatorio Popolare Caracol e l'ODV Salute Solidale hanno garantito la possibilità di effettuare visite di ingresso, esami e altre prestazioni sanitarie gratuitamente, garantendo così le cure alle persone in attesa di regolare permesso di soggiorno. Lo sportello

psicologico ha registrato 40 accessi, offrendo uno spazio di supporto ai beneficiari per elaborare le esperienze vissute e affrontare al meglio il percorso di inclusione.

Nel 2024, sono stati 162 i beneficiari del **servizio di orientamento e accompagnamento legale** che ha offerto loro supporto per la procedura di asilo, il rinnovo dei permessi di soggiorno, i ricongiungimenti familiari, i ricorsi legali, l'ottenimento di titoli di viaggio e la cittadinanza.

Lo **sportello di orientamento e ricerca lavoro** si è rivelato fondamentale per accompagnare soprattutto i nuclei monoparentali verso l'autonomia, con un aiuto significativo per le madri con bambini. Tuttavia, è emersa la difficoltà di inserire gli adulti nei percorsi scolastici o avviare progetti personalizzati, in particolare per coloro che arrivano e lasciano il territorio rapidamente.

Una novità di quest'anno è stato l'avvio di un corso interno all'Associazione dedicato all'**insegnamento dell'italiano**, che ha consentito a quanti non avevano avuto la possibilità di iscriversi ai CPIA per mancanza di posti di imparare la lingua.

Tra i **progetti** del 2024, *Kune* (con capofila Popoli Insieme di Padova) ha offerto opportunità educative in contesti giovanili, scolastici e non, con l'uso di strumenti e metodologie di educazione formale e non formale, mentre *Azioni di Contrasto alle Nuove Povertà* ha supportato 5 nuclei familiari in grave disagio economico, offrendo percorsi di aiuto personalizzati. Grazie al contributo della **Fondazione Covivio**, è stato finanziato un corso per mediatrice culturale a una ragazza bengalese e supportato il percorso universitario di un ragazzo gambiano.

Nell'ambito delle **attività culturali e di sensibilizzazione** il Centro Astalli di Vicenza ha avviato un ciclo di incontri di formazione, rivolto ai volontari e alla cittadinanza, per affrontare le nuove sfide dell'accoglienza in seguito alle recenti normative in materia di immigrazione. Per le celebrazioni della **Giornata Mondiale del Rifugiato**, in collaborazione con numerose associazioni e realtà del Terzo settore, è stata organizzata una settimana di eventi di approfondimento, animazioni, spettacoli e momenti di preghiera.

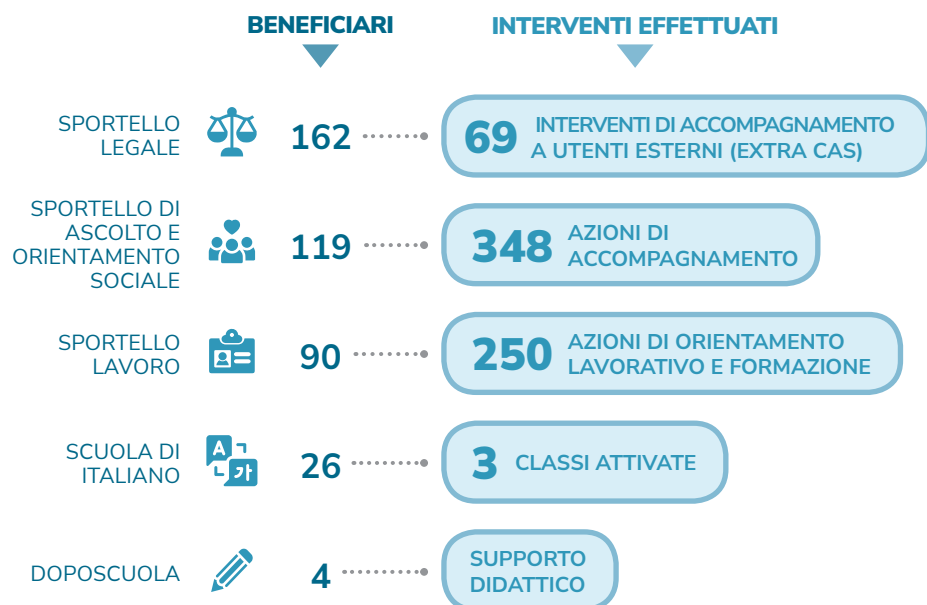
Diverse le iniziative culturali realizzati in città in occasione della **Giornata della Memoria e dell'Accoglienza**, e dell'anniversario della Dichiarazione ONU dei Diritti Umani.

Nell'ambito del progetto *Finestre*, nel corso dell'anno sono state coinvolte 86 classi di 18 istituti. Inoltre, diversi studenti del Liceo Pigafetta hanno affiancato operatori e volontari in attività lavorative quotidiane al fianco dei rifugiati. Su richiesta della diocesi, è stato organizzato un percorso formativo a sostegno degli insegnanti di religione, articolato in quattro appuntamenti.

Tra le attività di **advocacy**, è stata avviata la creazione di un tavolo di confronto con l'amministrazione comunale, ai fini di mettere in dialogo diverse realtà del settore per individuare bisogni e difficoltà comuni, e costruire uno spazio di discussione. Inoltre, da quest'anno, il Centro Astalli Vicenza è entrato a far parte del CNCA. •

La Rete territoriale Centro Astalli Vicenza

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZE

135 PERSONE OSPITATE IN TOTALE

CENTRI CAS  110



SEMI-AUTONOMIE  25

GENERE

 FEMMINE **47%**

 MASCHI **53%**

PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 23 rilevate

1 ^a		UCRAINA	30
2 ^a		BANGLADESH	10
3 ^a		PAKISTAN	9
4 ^a		CAMERUN	8
5 ^a		COSTA D'AVORIO	8

ETÀ • Maggioranza del 32% nella fascia 18-29 anni

STATUS • 5 rilevati, il 52% è richiedente asilo



Popoli Insieme ODV

PRATO DELLA VALLE, 56
35123 PADOVA
TEL. 0492 955206
info@popolinsieme.eu
www.popolinsieme.eu

Presidente: ALVISE MORETTI
Vicepresidente: ALESSANDRO SIMONATO
Coordinamento: ALESSANDRA DE TONI
OPERATORI 20
VOLONTARI 80

L'Associazione Popoli Insieme ODV dal 1990 accoglie e accompagna migranti forzati nel territorio di Padova. Grazie ai servizi offerti, rifugiati e richiedenti asilo hanno la possibilità di progettare la propria integrazione, apprendere la lingua italiana, cercare e trovare un impiego, valutare opportunità formative sia scolastiche sia volte all'inserimento lavorativo, ma anche prendere parte a occasioni di socializzazione. L'Associazione gestisce diversi progetti di accoglienza in città.

Popoli Insieme gestisce 11 strutture CAS in cui nel 2024 sono state accolte 113 persone richiedenti asilo. Si tratta di maschi adulti, di una famiglia composta da 5 persone e di un nucleo monoparentale padre con bambino. La nazionalità maggiormente registrata rimane il Bangladesh, anche se si è assistito a un aumento delle persone provenienti dalla Tunisia, soprattutto di giovane età (under 25). Presso la struttura di accoglienza notturna di semi-autonomia hanno trovato ospitalità 53 uomini, che hanno potuto usufruire di percorsi di accompagnamento volti all'inclusione linguistica, lavorativa e abitativa. Nell'appartamento di cohousing sono stati accolti 10 uomini, lavoratori, ma in difficoltà nel trovare casa, originari dell'Africa sub-sahariana, di Afghanistan, Pakistan ed Egitto.

Lo sportello lavoro ha supportato 299 beneficiari nella redazione del curriculum, nell'orientamento occupazionale e nell'iscrizione a corsi e tirocini, anche grazie a un lavoro di rete con aziende, agenzie per il lavoro, enti di formazione e il Centro per l'impiego del territorio. Tra le persone che hanno avuto accesso al servizio rimane consolidata la presenza di donne, per le quali permane la difficoltà di conciliazione degli impegni genitoriali con quelli lavorativi per insufficienza di misure di supporto. Tra le nazionalità la più registrata è quella nigeriana, seguita da quelle marocchina e pakistana. Rispetto allo scorso anno sono aumentate le richieste di supporto da parte di over 40.

La conoscenza della lingua si conferma una condizione base per accedere a corsi professionalizzanti e opportunità lavorative strutturate. Presso la scuola di italiano sono state attivate 2 classi di livello A0/A1 e A2 anche grazie al progetto L.I.F.E. - Lavoro, Inclusione, Formazione, Empowerment, che ha permesso di supportare i beneficiari nell'apprendimento della lingua, proponendo loro colloqui individuali di orientamento lavorativo e laboratori di gruppo.

Tra i progetti volti a favorire l'inserimento occupazionale anche PISTE - Percorsi d'Inclusione e Sperimentazioni Territoriali di Employability, che ha garantito lo svolgimento di tirocini, il conseguimento di abilitazioni/patentini e il sostegno nelle spese di trasporto casa-lavoro, e il progetto FAIR (capofila il Centro Astalli Trento) che ha permesso di realizzare attività di formazione per gli operatori e di supporto lavorativo, digitale e psicologico per i beneficiari.

Sono molte le collaborazioni nel contesto cittadino: quella con 6 residenze che ospitano studenti fuori sede si è rinforzata grazie al Progetto Arrupe, iniziativa che promuove la coabitazione di 12 studenti rifugiati con studenti italiani e che si è rilevata negli anni un'opportunità di confronto interculturale ed esempio positivo di inclusione e generatività sul territorio.

Con l'obiettivo di animare l'offerta interculturale, il 2024 ha visto l'avvio di EAT-WISE, un progetto europeo con l'obiettivo di promuovere un'alimentazione sostenibile che includa ingredienti e ricette provenienti dai Paesi di origine delle comunità migranti, mentre Kune: la ricchezza della diversità e Kalimat, finanziati rispettivamente da Regione del Veneto e Fondazione Migrantes, sono stati dedicati alla condivisione della ricchezza linguistica dei migranti presenti sul territorio. Nell'ambito delle attività socio-culturali è stato avviato il progetto europeo Inclusion in Times of Exclusion con un focus sulla formazione di educatori e operatori volta alla promozione di buone pratiche di inclusione. Inoltre, il progetto Incontri di progettazione sociale, finanziato dalla Fondazione Cariparo e con capofila il Comune di Padova, ha visto Popoli Insieme organizzare e tenere un corso di progettazione sociale rivolto a persone con background migratorio.

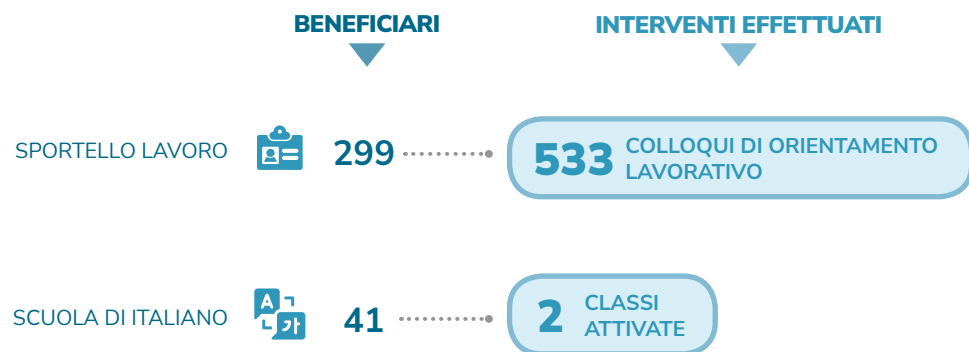
È stato un anno ricco di attività culturali e di sensibilizzazione: ai dieci appuntamenti del corso di formazione per volontari Attraversamenti, giunto alla 20esima edizione, hanno partecipato più di 100 persone. Nell'ambito di due progetti europei, con capofila il JRS Europe, sono stati realizzati vari incontri formativi: all'interno del progetto Change the Environment, è stato organizzato l'evento "Le rotte del cambiamento", sulla relazione tra migrazioni e cambiamento climatico; mentre grazie al progetto Together for change sono state realizzate 3 sessioni di formazione che hanno coinvolto 12 persone rifugiate e 2 dedicate ai docenti delle scuole che aderiscono ai progetti didattici, realizzate in collaborazione con Fondazione Fontana, con la quale è stato portato avanti anche il progetto Next Agenda 2030. Il 2024 ha visto anche l'avvio di un podcast, Popcast, disponibile sulla piattaforma Spotify.

Con il SAI del Comune di Padova, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, è stato promosso un silent lab, realizzato con gli ospiti del progetto SAI, mentre in occasione del 3 ottobre, è stato organizzato il monologo "Attraversamenti" di e con Mohammed Ba.

Nell'ambito delle attività nelle scuole, sono state 154 le classi incontrate tra Padova, Rovigo e Provincia, tramite i percorsi Finestre, Pregiudizi, Clima, Podcast e Fumetto. •

La Rete territoriale Popoli Insieme ODV

SERVIZI EROGATI

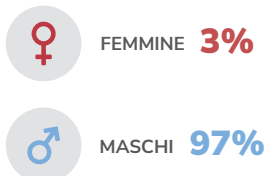


ACCOGLIENZE

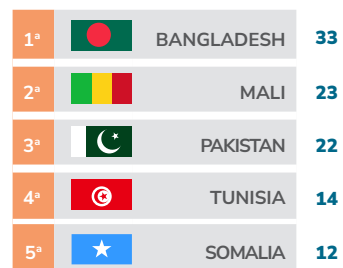
176 PERSONE OSPITATE IN TOTALE



GENERE



PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 23 rilevate



ETÀ • Maggioranza del 60% nella fascia 18-29 anni

STATUS • 7 rilevati, il 51% è richiedente asilo



Accompagnare, servire e difendere i rifugiati in Europa

IL JESUIT REFUGEE SERVICE IN EUROPA



235.029 PERSONE ASSISTITE IN EUROPA

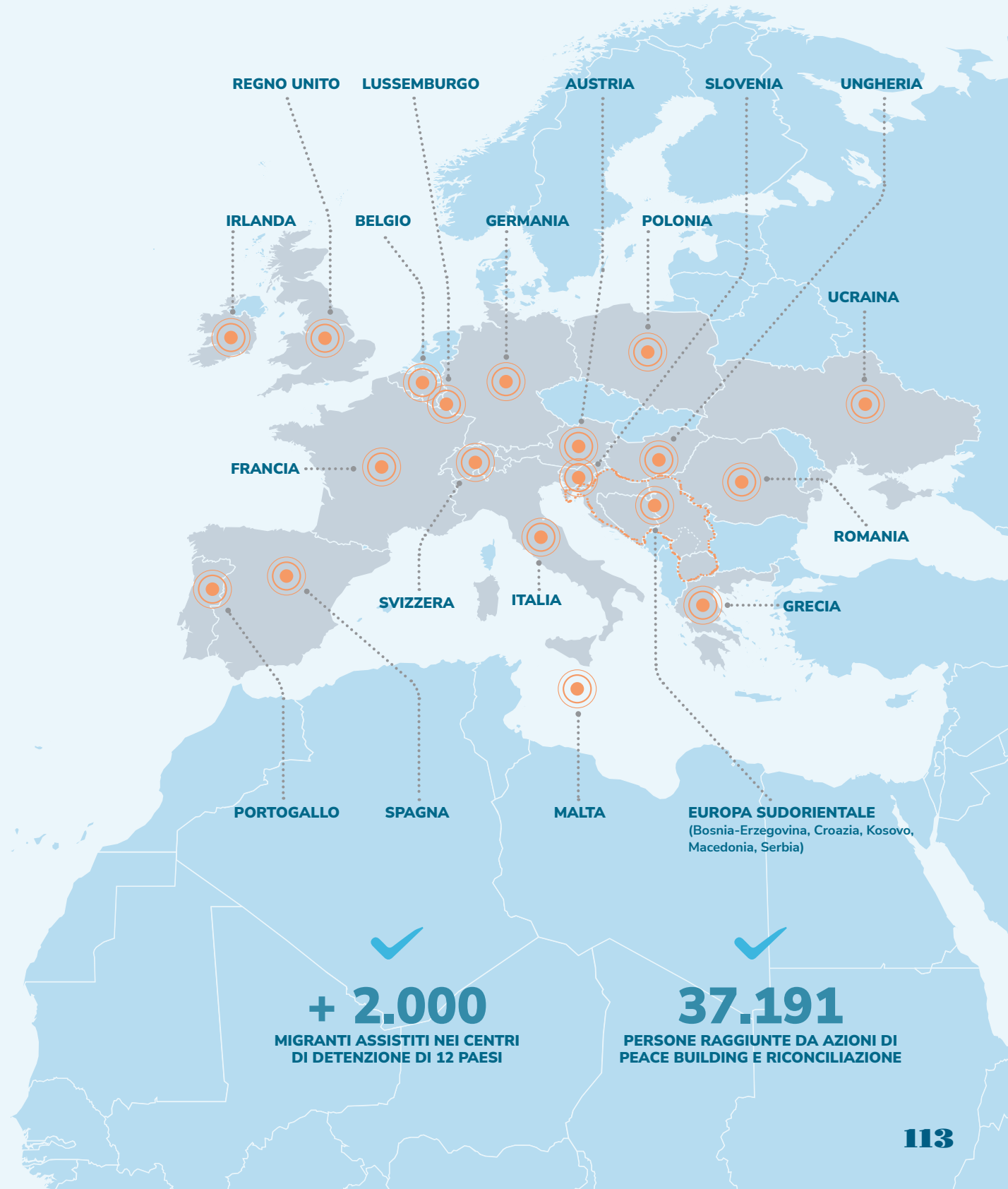
SERVIZI EROGATI

BENEFICIARI

SERVIZI DI SUSSISTENZA		35.478
ASSISTENZA LEGALE		21.531
PROGRAMMI EDUCATIVI		30.486
SERVIZI DI SALUTE MENTALE E SOSTEGNO PSICOSOCIALE		21.282
ASSISTENZA SANITARIA		10.762
AIUTI DI EMERGENZA		15.417

44.723
PERSONE IN FUGA
DALL'UCRAINA SUPPORTATE

100.765
UCRAINI ACCOMPAGNATI
DALL'INIZIO DEL CONFLITTO



+ 2.000
MIGRANTI ASSISTITI NEI CENTRI
DI DETENZIONE DI 12 PAESI

37.191
PERSONE RAGGIUNTE DA AZIONI DI
PEACE BUILDING E RICONCILIAZIONE

Le immagini

Il racconto fotografico di questo Rapporto annuale è un percorso tra i colori che animano i luoghi dove coabitano quotidianamente rifugiati, volontari e operatori del Centro Astalli.

IN COPERTINA e a p. 97 | Roma, Centro di accoglienza Pedro Arrupe per famiglie e minori. Kastrina nella sala ludoteca del centro Pedro Arrupe, dove vive con la sua famiglia originaria del Pakistan. Nella seconda foto abbraccia suo fratello maggiore Daim.

PAG. 27 | Roma, Centro di accoglienza Matteo Ricci. Zhilian della Cina, Joy della Nigeria, Helene e Catherine della Repubblica Democratica del Congo, Malika dell'Algeria, Yenmery del Venezuela, sorridono complici tra loro. Hanno scelto di indossare i loro colori preferiti. Catherine il verde, perché in Congo è il colore dell'amore. Il rosso per Malika è sinonimo di festa e gioia. Il rosa e il bianco per Zhilian rappresentano la forza e la bellezza. Per Helene il celeste significa libertà.

PAG. 39 | Roma. Centro di accoglienza Casa di Giorgia. Mirabel gioca insieme a Dhurata, educatrice, nella sala giochi del centro dove vive con la sua mamma originaria della Nigeria.

PAG. 44 e 64 | Roma. Mensa del Centro Astalli. Amadou, rifugiato del Mali, e Hervé, volontario di Bougers, Francia, preparano i pasti che ogni giorno vengono distribuiti ai rifugiati che si mettono in fila fuori da via degli Astalli 14/a.

PAG. 52 | Roma. Centro di accoglienza Pedro Arrupe per famiglie e minori. Giulia, operatrice, abbraccia Asha Rani, originaria dell'India, nel giardino del centro dove Asha Rani vive con suo marito e i suoi figli.

PAG. 56 | Roma. Centro di accoglienza Casa di Giorgia. Marie, originaria della Costa d'Avorio, tiene in braccio suo figlio Bamike Moaye, nato da un mese.

PAG. 61 | Roma. Centro di accoglienza Casa di Giorgia. Olha, rifugiata dell'Ucraina (a sinistra nella foto), con Giorgia, psicologa presso il centro. Olha ha scelto il magenta come colore preferito, perché per lei rappresenta la forza e il coraggio.

PAG. 68 | Roma. Centro Astalli. Hamara, rifugiato del Mali, testimone del progetto *Finestre - Storie di rifugiati*. È uno studente-lavoratore. Vuole prendere il diploma di scuola superiore per poter realizzare il suo sogno: iscriversi all'università e continuare i suoi studi in piena libertà.

PAG. 72 | Roma. Centro di accoglienza Pedro Arrupe per famiglie e minori. Ben, originario della Costa d'Avorio, minore straniero non accompagnato della Casa di Marco, mentre a gioca a pallone nel campo da calcio del centro.

PAG. 80 | Roma. Centro di accoglienza Pedro Arrupe per famiglie e minori. Alamin, originario del Gambia, mentre ascolta la sua musica preferita, circondato dagli altri ragazzi minori stranieri non accompagnati della Casa di Marco.

PAG. 84 | Roma. Centro Astalli. Daniel, rifugiato del Venezuela. Il suo sport preferito è il basket, nel suo Paese giocava nella squadra della sua università. Nella foto è intento ad andare a canestro nel campo del cortile interno di via degli Astalli.

PAG. 93 | Roma. Centro di accoglienza Casa di Giorgia. Natalia, rifugiata dell'Ucraina, si prende cura del verde che circonda il giardino del centro. I suoi colori preferiti sono l'argento e il grigio, perché le trasmettono armonia ed equilibrio e rappresentano per lei il punto di incontro tra luce e ombra.

PAG. 107 | Roma. Centro di accoglienza Pedro Arrupe per famiglie e minori. Farzana, mamma di Kastrina e Daim, immersa tra i colori della sala ludoteca, che le ricordano il suo Paese.

PAG. 111 | Roma. Centro di accoglienza Pedro Arrupe per famiglie e minori. Le mani di due ragazzi minori stranieri non accompagnati di Casa di Marco, mentre giocano a scacchi.

Pubblicazione del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV
Jesuit Refugee Service - Italia
Via degli Astalli, 14/a - 00186 Roma
Tel. 06 69700306

astalli@jrs.net
www.centroastalli.it

Per donazioni:

- conto corrente postale: 49870009
- IBAN: IT27N0306905020100000076831

Coordinamento ed editing a cura della Fondazione Centro Astalli

Comitato di redazione: Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti,
Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Foto: Mirko D'Accurzio
Progetto grafico: Altrimedia ADV/Diótima
Impaginazione e stampa: 3F Photopress - Roma
Data designer: Citrino Visual & Design Studio

© 2025 Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV

Prodotto non vendibile



Il Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS.

Da oltre 40 anni è impegnato in attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura.

Il Centro Astalli si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, le loro storie e i motivi che li hanno portati fin qui.



 *Centro Astalli*

 *Centro Astalli*

 *centroastallitv*

www.centroastalli.it